Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
S.P.I. - Società per la Pubblicità in Italia
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Venerdì, 1 luglio 1966
Anno LXXXIV — Lire 50
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 6061 nuova serie — Fondazione: 1881

INSERZIONI: S.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255, 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Commerciali L. 350 (festivi o posizione prestabilita L. 400) - Necrologie L. 375 (partecipazioni L. 500) - Finanziari e legali L. 450 - Nel corpo del giornale L. 350 (festivi L. 400) - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rubriche. Tasse gov. in più
Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA annuo L. 13.000, sem. 6750, trim. L. 3500 (col Piccolo del lunedì: 15.150, 7900, 4100) - ESTERO: annuo L. 26.500, sem. L. 13.500, trim. L. 6900 (col Piccolo del lunedì: 30.750, 15.700, 8000) — Copie arretrate il doppio

PER IL SECONDO GIORNO MARTELLATI DAGLI AEREI I DEPOSITI DI CARBURANTE DEL NORD VIETNAM

NUOVI ATTACCHI INTORNO A HANOI DIVISI GLI ANIMI NEGLI STATI UNITI

Le bombe sono state sganciate lontano dai nuclei abitati - Johnson: «Continueremo nelle nostre azioni finchè le riterremo utili» - Nessun accenno di reazione da Pechino - I rischi di una «guerra finale»

DAL NOSTRO INVIATO
Washington, 30

I bombardieri americani sono tornati oggi, per il secondo giorno consecutivo, ad attaccare depositi di carburante alla periferia di Hanoi, ma non si sono spinti a meno di 12 chilometri dal centro della capitale nordvietnamita; ieri, com'è noto, gli «F-105» dell'aviazione e della marina avevano colpito, per la prima volta dall'inizio della guerra nel Vietnam, importanti obiettivi strategici situati proprio al margine del popoloso centro urbano della capitale comunista, bombardando anche il cuore della zona portuale di Haiphon, a una novantina di chilometri da Hanoi. Le nuove incursioni stanno a dimostrare che quella di ieri non era un'azione a carattere dimostrativo o di avvertimento, ma segnava una vera e propria svolta nel ritmo delle operazioni belliche.

Oggi (nella mattina e nel pomeriggio, in varie ondate) gli apparecchi americani hanno colpito una stazione radar, 61 chilometri a Nord-Est di Hanoi: questo obiettivo era affidato ai «jet» delle portaerei che incrociano nel Mar della Cina meridionale; il deposito di carburante di Bac Giang, 40 chilometri a Nord-Est di Hanoi (anche qui sono stati in azione gli aerei della marina); il deposito di carburante di Nguyen Khe, 12 chilometri a Nord di Hanoi (attaccato da una formazione di F-105 «Thunderchief» dell'aviazione) e quello di Viet Tri, 45 chilometri a Nord Ovest della Capitale, anch'esso preso di mira dall'«Air Force».

I comunisti non hanno fatto levare in volo la caccia, nè hanno lanciato missili terra-aria. Quanto alle incursioni di ieri, i piloti che vi hanno preso parte hanno riferito di avere sganciato le bombe esclusivamente sugli obiettivi indicati, lontano dai nuclei abitati. La visibilità era buona, hanno detto i piloti in una conferenza stampa tenuta a Saigon, e gli obiettivi erano facili a identificarsi. Era quella di oggi la quarta giornata consecutiva di attacchi al sistema di depositi di petrolio del Nord-Vietnam, e si calcola al comando americano che dal quaranta al cinquanta per cento delle capacità di deposito fossero fuori combattimento già prima degli attacchi di oggi. La ricognizione fotografica ha mostrato che il deposito di Hanoi al di là del Fiume Rosso è stato completamente distrutto, mentre la distruzione dei depositi portuali di petrolio di Haiphong è dell'80 per cento.

Oggi intanto, il Presidente Johnson — parlando a Omaha — ha dichiarato: «Noi continueremo nelle nostre azioni di bombardamento fino a quando le riterremo utili, ai fini della conclusione della guerra in Vietnam», affermando così un programma e una strategia non soltanto militare, ma anche politica il Presidente degli Stati Uniti si è allineato cioè a coloro i quali sostengono che il conflitto in Asia può finire «con una pace onorevole» soltanto se Ho Chi-mink si renderà conto del terribile costo della guerra, e i suoi sostenitori (quelli che gli riforniscono mezzi e armi, Cina e Unione Sovietica) dell'impossibilità di sostituire a ritmo accelerato i beni che i bombardamenti distruggono.

Comunque, i sentimenti contrastanti provocati dall'improvviso annuncio delle azioni su Hanoi e su Haiphong non si sono sopiti; essi, si direbbe, sono anche più aspri, nella loro divisione, per lo stato di tensione in cui gli Stati Uniti si trovano aspettando cosa farà Pechino. La Cina è muta. Non c'è stata una sola dichiarazione politica e militare capace di far capire cosa stanno pensando i governanti di Pechino, non un solo cenno di reazione, ciò crea una suspense insopportabile inasprendo le posizioni avverse. Cosa farà la Cina?

L'opinione più diffusa è quella che la Cina non farà nulla, poichè Pechino — dicono gli esperti — preferirà considerare una «escalation» limitata della guerra i bombardamenti di Hanoi e di Haiphong. La Cina, dicono ancora, è stata colta al momento giusto dalla azione americana: essa è impegnata in una logorante battaglia interna per eliminare le «correnti borghesi» dal partito, e non può certo rinunciare a simile «purga» generale per accorrere in soccorso di Ho Chi-minh. «Si limiterà ad aumentare gli aiuti», dicono al Dipartimento di Stato. All'esterno, Mao ha il grosso problema con Mosca, e ancora una volta il conflitto ideologico e di potere fra le due capitali del comunismo mondiale avrà la prevalenza su ogni altra cosa, guerra del Vietnam compresa.

Nè la Russia preoccupa gli americani. La coesistenza è troppo importante per il Cremlino per considerarla come una linea di condotta da subordinare all'affare vietnamita. E, d'altra parte, se le nostre informazioni sono esatte, Mosca non è stata sorpresa dal bombardamento di ieri: era stata accuratamente informata dalla Casa Bianca (è stata usata la «linea rossa»?) dell'azione che stava per intraprendere l'America.

La vera battaglia di contrasti, invece, quella che divide gli animi, si avrà negli Stati Uniti più che fuori di essi, benchè oggi si faccia rilevare con qualche amarezza che «gli alleati della NATO non hanno appoggiato l'operazione aerea compiuta contro Hanoi»: e la amarezza non è per l'atteggiamento degli europei, è per la azione americana. Una prova della discussione che divide l'America nel giudicare l'attuale fase del conflitto asiatico, si è avuta durante il dibattito che è avvenuto al Senato fra George Ball e il senatore Fulbright, capo della Commissione degli Esteri

Fulbright ha detto a Ball che il bombardamento di Hanoi e di Haiphong può essere considerato come «un passo verso la guerra finale», ma Ball ha replicato con la nuova tesi americana, già sottolineata ieri da McNamara: e cioè che il bombardamento non è un «episodio dell'„escalation", ma una replica alla "escalation" del conflitto che hanno attuato i vietnamiti del Nord, dando alla battaglia del Vietnam il carattere di una vera guerra, di importanza non più limitata». Ciò non ha convinto troppo Fulbright e i membri della Commissione, i quali hanno detto che «si resta stupiti davanti ad affermazioni come queste: e cioè che i bombardamenti siano più un gesto di pace che un atto di ostilità».

Fulbright ha detto a George Ball che era almeno «significativo il fatto che virtualmente nessuno degli alleati della NATO abbia appoggiato l'azione di bombardamento». E Ball ha risposto: L'atteggiamento della NATO è ovviamente differente da quello degli Stati Uniti, dal momento che essa non ha la stessa urgenza di interessi nei riguardi del Vietnam».

Cosicchè, la situazione è questa: i «falchi» hanno convinto Johnson che l'unico modo di costringere Hanoi ad accettare una trattativa di pace era quello di «aumentare il costo della guerra»; le «colombe» temono che quell'«aumento» porti alla «guerra finale», al conflitto diretto con la Cina. La nazione è divisa anch'essa, nella stessa maniera. E la risposta che deve venire non riguarda più la Casa Bianca, riguarda il Palazzo del Popolo di Pechino.

Stelio Tomei

A seguito di un nuovo sciopero dei poligrafici, domani e domenica «Il Piccolo» non uscirà, salvo decisioni contrarie dell'ultima ora da parte delle segreterie sindacali per una ripresa del lavoro.

(Telefoto AP al «Piccolo»)
Hanoi — Il pilota americano cap. Murphy Neal Jones, fatto prigioniero dai nordvietnamiti dopo che il suo aereo era stato abbattuto nella incursione di mercoledì, viene condotto su un autocarro per le vie della capitale, fatto segno agli insulti e alle minacce della gente. Il pilota ha un braccio al collo: evidentemente è rimasto ferito nell'abbattimento del suo aereo

Il comunicato sulla visita

LE INTESE DI DE GAULLE con i dirigenti sovietici

Mosca, 30

Stasera è stata diffusa l'attesa «dichiarazione congiunta» franco-sovietica, a conclusione della visita nell'URSS del Presidente De Gaulle (che rientra domani a Parigi dopo dodici giorni); essa abbraccia tutta una serie di argomenti, dal Vietnam alla collaborazione fra Mosca e Parigi. Il documento, di duemila parole, reca la firma dello stesso De Gaulle e del Presidente dell'URSS Podgorny.

La dichiarazione rende noto che i due Paesi hanno convenuto di proseguire le consultazioni bilaterali sulla crisi vietnamita, e afferma che essi «continuano a ritenere che la sola via possibile di uscita sia rappresentata da una sistemazione sulla base degli accordi ginevrini del 1954, che escludono qualsiasi intervento straniero nel Vietnam; concordano inoltre di proseguire, in questo spirito, lo scambio di informazioni e il raffronto dei punti di vista dei due Governi». Così hanno anche stabilito di istituire una linea permanente di comunicazioni fra il Cremlino e l'Eliseo, da usarsi per scambi di vedute e invio di messaggi.

Prima della firma della dichiarazione i Ministri degli Esteri, Couve de Murville e Gromiko, avevano firmato due accordi, uno decennale di collaborazione spaziale, l'altro per la collaborazione scientifica, tecnica ed economica.

LE RIPERCUSSIONI IN ITALIA DEI MASSICCI BOMBARDAMENTI IN ASIA

Reinhardt spiega a Saragat i motivi dell'azione americana

Washington avrebbe messo al corrente gli alleati delle proprie intenzioni Valanga di interrogazioni in Parlamento - Polemica fra Tanassi e Berlinguer

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 30

Gli ultimi sviluppi del conflitto vietnamita e le reazioni internazionali hanno avuto larga eco anche nella politica italiana. Il Presidente della Repubblica, il Presidente del Consiglio e il Ministro degli Esteri seguono con attenzione l'acuirsi della crisi del Sud-Est asiatico. Il Presidente Saragat ha ricevuto al Quirinale l'Ambasciatore degli Stati Uniti a Roma, Reinhardt. Il comunicato ufficiale, con la consueta laconicità, nel darne l'annuncio non illustra i motivi della visita, ma negli ambienti politici il colloquio Saragat - Reinhard è stato immediatamente messo in relazione ai bombardamenti americani su Hanoi.

Reinhardt, pertanto, avrebbe illustrato al Capo dello Stato i motivi che hanno indotto il Governo americano a decidere lo attacco aereo sulle installazioni d'importanza bellica di Hanoi. L'Ambasciatore statunitense avrebbe anche ribadito la volontà del suo Paese di giungere ad una soluzione negoziata del conflitto. La probabilità di una estensione dei bombardamenti aerei ai depositi petroliferi della capitale nordvietnamita — secondo quanto si afferma negli ambienti politici — sarebbe già stata a suo tempo illustrata dal Governo di Washington agli alleati, senza tuttavia fornire alcuna precisazione circa i tempi. La visita di Reinhard al Quirinale rientra, pertanto, in questo ambito.

Naturalmente, anche il Presidente del Consiglio, che come è noto si trova in Germania, viene costantemente tenuto informato della situazione. Oltre a tenersi in contatto con la Farnesina per essere al corrente dei più aggiornati dispacci dal Vietnam, Moro ha avuto per telefono uno scambio di idee sull'argomento con il Ministro degli Esteri. A Berlino, un portavoce del Presidente del Consiglio ha dichiarato che «per il momento» Moro non ha commenti da fare sui bombardamenti americani alla periferia di Hanoi e Haiphong. Il portavoce ha aggiunto che l'on. Moro conta probabilmente di illustrare la posizione del Governo italiano in Parlamento.

Fanfani, per seguire più direttamente gli sviluppi della situazione, è rientrato in serata nella Capitale. Domani mattina il Ministro degli Esteri risponderà, alla Camera e al Senato alle varie interrogazioni presentate.

In mattinata, a Torino, Fanfani aveva avuto certamente, in merito al Vietnam, uno scambio di idee con il Segretario generale dell'ONU, U Thant. Come è noto, il nostro Ministro degli Esteri, nella sua veste di Presidente dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite, aveva partecipato, insieme con U Thant, al convegno dei rappresentanti delle Nazioni Unite residenti nei Paesi in via di sviluppo, e l'incontro gli avrà certamente dato modo di ribadire al Segretario generale dell'ONU il punto di vista del nostro Governo sulla questione vietnamita. La posizione italiana di fronte al perdurare del preoccupante conflitto è stata riaffermata poche settimane fa dallo stesso Fanfani ed è fissata nel documento votato dalla Camera a metà gennaio e dall'approvazione del Parlamento, in marzo, delle dichiarazioni sulla fiducia fatte dal Presidente del Consiglio.

Anche in Parlamento si è avuto larga eco dei bombardamenti americani sulle installazioni petrolifere di Hanoi. Quasi tutti i gruppi hanno presentato interrogazioni.

Il segretario del PSDI Tanassi ha avuto occasione stasera di precisare il punto di vista del suo partito in un contraddittorio televisivo con il comunista Berlinguer. Tanassi ha ricordato che sul problema del Vietnam la stessa Unione Sovietica tentò l'anno scorso una conferenza che non fu convocata per l'intervento della Cina. «E' una tragedia — ha detto — che noi viviamo quanto voi, dovuta ai problemi dell'equilibrio nel mondo, la cui soluzione si deve trovare col negoziato e pacificamente. Dopo il popolo del Vietnam, che paga un tributo terribile di sangue e di dolore, il popolo che più paga la guerra del Vietnam è quello americano, che non ha certo posizioni imperialiste. L'America — ha aggiunto Tanassi — è venuta due volte in Europa e se ne è andata via dopo aver vinto, dopo averci aiutato a vincere due volte le guerre degli imperialisti».

C. M.

SOSTA AL MURO FAMIGERATO

(Telefoto AP al «Piccolo»)
Berlino — Il Presidente del Consiglio Moro ha visitato il famigerato «muro della vergogna», sostando a lungo ad osservare la barriera che divide tragicamente l'ex capitale della Germania

La situazione

Aerei americani hanno bombardato per il secondo giorno consecutivo le installazioni petrolifere alla periferia di Hanoi, compromettendo ancor più la capacità delle industrie nordvietnamite di far fronte alle esigenze della guerra. Vivaci echi alle incursioni aeree si sono registrati in molti Paesi, ma la polemica ha assunto toni particolarmente aspri proprio negli S. U., anche per la tensione determinata dall'atteggiamento finora imperscrutabile della Cina, che finora non ha reagito in alcun modo. Contro le tesi di Johnson («le incursioni continueranno») sono schierati buona parte dei membri del Congresso.

Ripercussioni si sono verificate anche in Italia. Il Presidente della Repubblica ha ricevuto lo Ambasciatore americano Reinhardt che, sebbene manchi una conferma ufficiale al riguardo, ha provveduto ad illustrare i motivi sostanziali della nuova iniziativa bellica degli Stati Uniti in Asia. Dal canto suo il Ministro degli Esteri Fanfani ha esaminato gli sviluppi vietnamesi con il Segretario dell'ONU U Thant, da lui incontrato a Torino. Stamane Fanfani risponderà alle interrogazioni presentate dai vari gruppi parlamentari alla Camera e al Senato. Anche «L'Osservatore Romano» ha espresso preoccupazione per gli sviluppi vietnamiti e ha auspicato che vengano avviate trattative per una soluzione pacifica nella tutela della libertà.

Una aperta condanna alla politica americana è stata formulata anche da Kossighin, poco prima del commiato da De Gaulle, che ha concluso la sua visita in Russia. Al termine del lungo «tour» del Generale, è stata diramata una dichiarazione congiunta, che affronta i maggiori problemi internazionali e rivela la formulazione di alcuni importanti accordi bilaterali tra i due Paesi.

L'on. Moro, in visita a Berlino, ha compiuto una visita al famigerato «muro», rilevando l'iniquità della barriera imposta tra i due settori della città dal regime di Pankow; durante un incontro con Brandt, il Capo del Governo ha messo in risalto l'alta funzione svolta dall'ex capitale tedesca come simbolo della civiltà occidentale e «isola della democrazia».

LE RAGIONI DI TRIESTE

Qui l'arte navale segnò le più grandi affermazioni

Autorevoli dichiarazioni di un esperto di fama internazionale l'ing. Carlo N. Giacomelli - Nel '30 furono i tecnici triestini a riorganizzare i cantieri di Sestri - Un «trust» di cervelli

Seguiamo da alcuni decenni l'evoluzione dei cantieri navali triestini; abbiamo assistito a innumerevoli vari e partecipato a crociere inaugurali; conosciamo un po' tutte le navi uscite dal «San Marco» o dagli scali di Monfalcone, i loro nomi ci sono cari come di persone di famiglia. Ricordiamo con emozione gli anni lontani della «Saturnia» e della «Victoria», alle cui partenze tutta la città fu sulle rive, e quelli più vicini, anche se ugualmente remoti, del «Conte di Savoia», dell'incrociatore «Trieste» e della corrazzata «Vittorio Veneto», tutti eventi memorabili per Trieste e per la Nazione. E abbiamo conosciuto armatori e progettisti, tecnici di macchina e arredatori, comandanti e maestri di casa, ingegneri e architetti famosi; li abbiamo veduti pieni di ansia alle prove di collaudo e orgogliosi alla presentazione delle loro miracolose città naviganti al primo arrivo nei porti stranieri. Sulla «Victoria», al viaggio inaugurale, avevano preso imbarco un centinaio di giornalisti d'ogni latitudine; e capi delle maggiori agenzie turistiche del mondo, rappresentanti del traffico internazionale, esponenti dell'industria navale, dell'armamento, della finanza, dell'aristocrazia e di ogni cosmopolitismo.

Quei viaggi erano delle «premières» di gran classe, destinate a risonanza mondiale; della «Victoria» si parlò nei giornali di ogni lingua assai più — e a ben maggior ragione — di quanto oggi si parli di un divorzio o di una qualche principessa passata al cinema; lontani ancora dall'affermazione dell'aereo sulla nave — e per fortuna non ancora contaminati dal demone della fretta, e non ingoiati dal gorgo dell'ansia «stressante» vana quanto micidiale — gli uomini sapevano apprezzare il piacere della sosta, della distensione, dell'ospitalità, magari della buona tavola e della miglior cantina, senza l'ossessione odierna e l'avvilimento di ogni senso di percezione. Tutte quelle egregie persone, quei raffinatissimi personaggi che viaggiavano su una «Victoria» o su un «Conte di Savoia», li udimmo osannare alle nostre navi, che apparivano così diverse e razionali rispetto a quanto si era costruito sino allora; pronunciare giudizi entusiastici, rilasciare dichiarazioni da sbalordire. Affermavano di non avere ancora veduto navi così eleganti, ospitali, veloci e sicure. Ricordiamo la trepidante rievocazione fattaci alcuni anni fa dal capitano Guido Cosulich, del suo arrivo in India con la «Victoria»: avevano persino murato una lapide per perpetuare la memoria dell'evento.

Non eravamo malati di campanilismo, nè di provincialismo; scambiammo le nostre impressioni, in tanti anni, con fior di giornalisti e di esperti, olandesi, australiani, canadesi, sudafricani, inglesi, tedeschi, americani; era sempre un coro unanime di elogi che si levava per ogni nave che Trieste metteva in mare; ciascuno, con cognizione di causa, esaltava la raffinatezza d'esecuzione dei nostri Cantieri, giudicati all'avanguardia fra i costruttori di navi. Possiamo riferirci a impressioni anche più recenti; dell'«Augustus», della «Giulio Cesare»; ai viaggi della «Guglielmo Marconi»: una stupefacente sorpresa per tutti. E ricordiamo la straordinaria felicità di alcune comitive americane incontrate sulla Vulcania, mentre la motonave tornava a Trieste dopo parecchi anni: avevano tutti prenotato il posto anche per il ritorno, perchè «amavano tanto» quella nave, pur così vecchia e stanca di navigare, ma sempre validissima.

Se gli uffici stampa delle nostre Compagnie di navigazione aprissero i loro archivi, si potrebbe allestire una mostra dei riconoscimenti incondizionati venuti da ogni parte alle navi triestine, ai cantieri, al personale tutto. In fondo, è da oltre un secolo che le navi varate a Trieste solcano i mari, sono conosciute su tutte le rotte, da genti di lingua e pelle diverse. Magnati della finanza, attori celebri, complessi famosi, delegazioni internazionali d'ogni genere, personaggi della politica e della scienza, regnanti illustri e fastosi sovrani asiatici, nuclei di emigranti e comitive turistiche, hanno tutti viaggiato, una volta almeno su navi triestine, dall'Adriatico al Mediterraneo, dall'Atlantico all'Indiano, al Pacifico, all'Estremo Oriente, all'Africa, all'Australia, al Sud America. In certi porti del Levante abbiamo trovato familiari alle genti locali frasi del dialetto triestino, lasciate in eredità dai vecchi «barba» del Lloyd Triestino.

E adesso, tutto finito? Proprio Trieste deve ammainare la gloriosa e invitta bandiera del suo lavoro cantieristico? Certamente no, malgrado il destino pressochè segnato del «San Marco» e il minacciato trasferimento del «cervello» delle costruzioni navali da Trieste a Genova. Tra l'altro, possiede veramente Genova tali e tanti titoli da poter fagocitare una così illustre eredità di lavoro e di creazione, collaudata da oltre un secolo di indiscutibili affermazioni?

Poniamo qualche domanda sullo scottante tema a un uomo che ha il lavoro navale nel sangue, per tradizione familiare oltrechè per passione; a un tecnico di chiara fama, conoscitore profondo di problemi finanziari e industriali del settore marittimo, cantieristico e armatoriale, abituato a spostarsi da un continente all'altro per ragioni di lavoro e a sostare nei maggiori cantieri olandesi, americani, inglesi, tedeschi, giapponesi: l'ing. Carlo N. Giacomelli. Le nostre sono domande di fondo, quasi continuassimo il discorso iniziale, sicchè preferiamo ascoltare il cortese interlocutore.

«Senza togliere nulla alla serietà e al valore del lavoro genovese — egli dice — posso affermare che alla fine della prima guerra mondiale i cantieri adriatici erano tecnicamente avanti di almeno trent'anni su quelli liguri. Laggiù varavano le navi senza nemmeno conoscere «gli scontri» introdotti a Trieste ancora nel 1890, nè gli altri accorgimenti qui escogitati per facilitare la discesa della nave sullo scalo. Ricordo d'aver visto nel dicembre del 1918 un varo a Genova. Vi era tutto un sistema di paranchi e di legamenti manovrato in modo rudimentale, che certo non aveva la perfezione dei nostri sistemi di varo. Da noi, scandita la formula «Nel nome di Dio taglia!», la nave scivolava perfettamente in mare. Laggiù, ogni tre navi varate, una si fermava, sovente, è vero, per le difficoltà logistiche o per le mareggiate. Gli studi universitari — ho proprio frequentato quella Università — erano invece molto avanzati, ma sovente i professori genovesi venivano a Trieste ad aggiornarsi, a imparare dalla evolutissima nostra tecnica certe nozioni pratiche che solo Trieste era in grado di offrire. Credo di non sbagliare ricordando che intorno al 1930, per un altissimo intervento, fu chiamato a Genova uno dei nostri migliori esperti, l'ing. Federico Martinoli, con l'incarico di portare i cantieri liguri all'altezza di quelli triestini. Egli passò dalla direzione generale di Monfalcone a quella di Sestri, e si portò dietro uno «staff» di tecnici triestini, con il compito appunto, di attuare in quel cantiere la nostra moderna organizzazione di lavoro. Federico Martinoli, assecondato da alcuni dei nostri migliori, diede a Genova un memorabile saggio non solo delle sue capacità personali, che erano di altissimo grado, ma anche dello stile del nostro lavoro».

«Si può insomma parlare di una netta superiorità qualitativa nell'arte di costruire navi in Adriatico. A quali fattori essa può essere attribuita?».

«A fattori molteplici, non ultima la maggiore esperienza. Nel corso di oltre un secolo, attraverso un paio di generazioni, Trieste ha plasmato una grande e forse ineguagliabile famiglia di costruttori navali. Si tratta di una vasta gerarchia tecnica, ripartita con esemplare equilibrio. Dai dottori ingegneri laureati nei grandi Politecnici, ai diplomati usciti dalle Scuole di ingegneria navale a livello accademico, ai costruttori navali abilitati dall'Istituto «Volta», ai capi tecnici, ai capi operai, si era formata nella nostra città — con la dottrina prima e quindi con la pratica — una magnifica dinastia tecnica specializzata nella costruzione di macchine e di scafi, tale da poter essere additata a modello. Molti dei nostri ingegneri provenivano dalle più famose facoltà di ingegneria (Vienna, Berlino, Genova, Londra) e al «San Marco», a Monfalcone, alla Fabbrica Macchine di S. Andrea trovavano un'altra incomparabile scuola pratica. Basterà ricordare alcuni nomi: Bauci, Carlini, Costanzi, Cossutta, Popper-Pioppi, Costantini, Movis, Crovetti, Caliterna, Versa, Verzegnassi, Duca, Bauer... Furono questi — purtroppo non li ricordo ora tutti — i grandi maestri delle costruzioni navali a Trieste dell'ultimo mezzo secolo. Essi non solo portarono nelle sedi di lavoro una grande dottrina, ma diedero con il loro talento, sovente con autentica genialità, splendore ai nostri cantieri. Trieste deve a questo «trust» di cervelli la rivoluzionaria evoluzione dell'arte navale; quando altri cantieri stavano ancorati alle vecchie formule, dai nostri scali scendevano in mare navi di altissimo prestigio, di nuova concezione tecnica, con carene genialmente disegnate e ponti stupendamente arredati, come «Saturnia», «Victoria», «Conte di Savoia» e avanti sino alle più recenti, «Augustus», «Giulio Cesare» e tutte le nuovissime unità lloydiane, sino ad arrivare alla «Oceanic». Ogni nave portava qualche innovazione, su una scala ascendente di progresso tecnico. Non siamo mai stati secondi a nessuno. Era vanto dei nostri ingegneri escogitare formule tecniche sempre nuove, ed era sorprendente vedere come i costruttori di Monfalcone e quelli del «San Marco» custodivano un proprio segreto, quasi vi fosse tra loro una permanente — e quanto generosa e mirabile — rivalità professionale. I nostri cantieri erano maestri in ogni costruzione; dalle motonavi alle navi frigorifero, dalle bananiere alle ultime grandiose petroliere: le prime unità di questo tipo, di colossali dimensioni, vennero realizzate proprio sui nostri scali (dalla «D'Amico» alla «Cameli») prima che in altri cantieri italiani o stranieri. Altra verità indiscutibile: i nostri progettisti di navi si sono dimostrati di gran lunga superiori. Non è un segreto per nessuno che i nostri ingegneri sono stati spesso chiamati a Genova o altrove per rimediare le altrui magagne. Carenisti come un Nicolò Costanzi ve ne sono pochi al mondo».

Ecco, dunque, che dalle parole dell'ing. Giacomelli viene a noi, spontaneamente, il conforto di una verità oggettiva che spiega e giustifica quanto scrivemmo prima, riprendendo tanti motivi raccolti nel corso delle nostre esperienze di cronisti. Domandiamo se questo così importante patrimonio del passato esiste ancora.

«Esiste, in buona parte, e la città deve impegnarsi seriamente per non farlo disperdere. Certo, non sono più i tempi in cui l'organizzazione di un complesso cantieristico era affidata a pochi dirigenti, come quando Augusto Cosulich se ne stava alla testa di una ventina di collaboratori (Coseri, Fassetta, Columni e altri) in un'aula del Palazzo del Lloyd, da dove peraltro prendevano avvio imprese colossali: «Saturnia», «Vulcania», «Victoria», «Conte di Savoia»... Erano i tempi, del resto, nei quali un uomo particolarmente dotato era in grado di realizzare ciclopiche organizzazioni produttive; vi sono tanti esempi di questo tipo in Italia e all'estero. I Cosulich, e particolarmente il «signor Augusto», erano dei fuori classe, di una rara dimensione. Erano uomini conosciu-

Ugo Sartori

(Continua in 2.a pagina)

UN NOBILE SALUTO A BRANDT BORGOMASTRO DELL'EX CAPITALE TEDESCA

ESALTATO DA MORO IL RUOLO DI BERLINO AVAMPOSTO DI LIBERTÀ

Silenziosa e commossa sosta del Capo del Governo all'iniquo «muro» - «E' una prepotenza ma insieme una confessione di debolezza» la barriera innalzata dal regime di Pankow

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Berlino, 30

«Berlino, la città che vide la fine di una disumana tirannide, è diventata, quasi per un destino legato a quella tragedia, la roccaforte più avanzata e in domità della libertà, un avamposto della cultura e della nostra civiltà occidentale. Ogni uomo libero, quale che sia la sua visione della vita e la valutazione dei problemi politici, non può porsi dinanzi a questa realtà senza un sentimento di profondo rispetto e di partecipazione morale. Voi siete la vivente testimonianza di quanto si possa soffrire per la libertà, e insieme di quanta fede si possa avere nella libertà e nei valori umani della giustizia, del diritto e della pace».

Con queste nobili parole, rivolte oggi al Borgomastro di Berlino Ovest, il socialdemocratico Willy Brandt, il Presidente del Consiglio Moro, ricollegandosi allo spirito della visita compiuta lo scorso anno nella ex capitale tedesca dal Presidente Saragat, ha iscritto il suo nome nel libro d'oro degli statisti occidentali che vedono in questa mirabile «isola di democrazia» — dilaniata dalla guerra e risorta dalle proprie ceneri — la dimostrazione più lampante del baluardo che il mondo libero oppone all'avanzata del totalitarismo.

«Si tratta di non arrendersi sfiduciati dinanzi all'ingiustizia ma di credere nella forza creatrice della libertà e della pace, e ancorare ad esse le proprie legittime aspirazioni e naturali speranze», ha proseguito l'on. Moro prima di essere ricevuto da Brandt nel suo studio privato al palazzo municipale di Schoenberg, sovrastato dalla famosa «Campana della libertà» che, a mezzogiorno, suona per ricordare ai berlinesi che ad essi è riservata una sola possibilità di sopravvivenza: il rispetto dei diritti naturali dell'uomo.

«Noi crediamo fermamente nella nostra civiltà, fondata sui valori della personalità umana e della solidarietà sociale. La nostra fede in questi ideali — ha concluso il Capo del Governo — è resa ancora più salda dal luminoso esempio di quest'isola di democrazia, contro la quale si è levato un muro di separazione, di dolore, di violenza. In un mondo nel quale all'Ovest e anche all'Est, si levano voci sempre più frequenti a sollecitare l'apertura di un dialogo e di una pacifica convivenza nella distensione internazionale, appare inconcepibile un così crudele e assurdo elemento di divisione e di violazione della libertà individuale, conquista irrinunciabile di qualsiasi società civile. I principi morali e politici nei quali crediamo generano in noi la ferma convinzione che il popolo tedesco ha diritto di conseguire la propria unione, di assicurare la propria libertà e che esso persegue la soddisfazione di questi vitali interessi esclusivamente con mezzi pacifici e democratici».

«Siamo d'accordo con lei, signor Presidente — ha risposto Brandt — che si tratta non soltanto di conservare la pace in Europa, ma di renderla ancora più sicura. Dobbiamo saper vivere in uno stato di tensione, ma nessuno deve credere che noi lo desideriamo o che questo possa esserci di aiuto. Noi pensiamo continuamente a ciò che possiamo compiere per alleggerire il destino degli uomini che vivono qui, lungo il confine fra l'Est e l'Ovest. Proprio qui, a Berlino, siamo consapevoli della realtà di questa politica. Ed è proprio per questo che non ci facciamo travolgere dall'amarezza di fronte all'ingiustizia pietrificata nel cuore della nostra città».

Prima del colloquio, Moro, accompagnato dal Sottosegretario agli Esteri, Oliva, aveva fatto un'accurata visita allo «Schandmauer», il «muro della vergogna» costruito per volontà del regime di Ulbricht nella notte del 13 agosto 1961, e che da allora è stato bagnato dal sangue di almeno una sessantina di persone, uccise dai «Vopos» nel tentativo di raggiungere la libertà.

Il Presidente del Consiglio, che aveva preso posto su un torpedone panoramico, passato il «Checkpoint Charlie», il valico riservato al passaggio degli stranieri e degli effettivi delle truppe di occupazione, è salito su una piattaforma di legno eretta a ridosso del «muro» sulla Potsdamerplatz. Mentre il capo dell'ufficio del protocollo del Land di Berlino gli spiegava la disposizione dei principali edifici del tempo hitleriano (dei quali non sono rimaste in piedi che poche rovine), dal settore orientale i gendarmi confinari tenevano il piccolo gruppo di personalità inquadrato nei loro binocoli. «Il "muro" è una cosa molto ingiusta e dolorosa», ha detto Moro a un giornalista, dopo un lungo, commosso silenzio. «Esso è una prepotenza, e insieme una confessione di debolezza».

Dalla Potsdamerplatz, il corteo ha raggiunto, passando dinanzi al monumento ai soldati russi (guardato giorno e notte da un picchetto dell'Armata rossa, l'unico del suo genere a cui è consentito di stazionare a Berlino Ovest), la porta di Brandenburgo. Anche qui Moro ha voluto soffermarsi, facendosi additare il viale «Unter den Linden», il Reichstag e l'agghiacciante spettacolo offerto dall'intrico di morte dei cavalli di frisia, dalla terra di nessuno, dalla zona minata, e dai reticolati ad alta tensione, il tutto sotto lo sguardo attento dei «Volkspolizisten» di guardia. Moro ha chiesto infine di passare sulla Bernauerstrasse, la strada sul cui selciato centinaia di berlinesi dell'Est si lanciarono, in una folle e disperata pioggia umana, dalle finestre degli edifici prima che queste fossero murate.

L'ultima tappa della visita ha portato il capo del Governo alla chiesa della Regina Maria dei Martiri, il tempio cattolico costruito con temi architettonici d'avanguardia, per onorare le vittime della persecuzione hitleriana e gli uomini che parteciparono, pagando con la loro vita, al fallito attentato del 20 luglio 1944.

Nel pomeriggio Moro, che era stato intrattenuto a colazione da Brandt, si è recato al museo di Dahlem, nel settore francese. In serata, in suo onore, il Borgomastro ha offerto un ricevimento solenne al palazzo di Charlottenburg, presenti le maggiori autorità della città. Domani Moro rientrerà in Italia per via aerea, sostando alcune ore a Stoccarda, dove è previsto un incontro con un gruppo di lavoratori italiani.

Piero de Garzarolli
dell'«A. P.»

In sede referente

APPROVATA LA LEGGE sulla «giusta causa»

Roma, 30

La legge sulla giusta causa è stata approvata, in sede referente, dalle Commissioni lavoro e giustizia del Senato. Le due commissioni hanno deciso di portare il provvedimento in aula nel testo trasmesso dalla Camera. La decisione definitiva spetta ora all'Assemblea, che discuterà il progetto dopo che il socialista Fenoaltea ne avrà redatto la relazione.

Il Senato ha oggi approvato definitivamente la conversione in legge di un decreto che proroga e aggiorna le provvidenze per le zone colpite dalla catastrofe del Vaiont. Il provvedimento modifica le norme sulle indennità di esproprio degli immobili necessari per la realizzazione dei piani comprensoriali, estende le agevolazioni tributarie, semplifica le procedure.

Infine è da segnalare che da oggi si trova all'esame del Senato la proposta di legge per la promozione a magistrato di Corte d'Appello; in base alle norme allo studio, non sarà più necessario il concorso, ma la promozione si avrà all'undicesimo anno dalla nomina a magistrato di tribunale.

(Telefoto AP al «Piccolo»)

Milano — Fanfani accoglie U Thant all'aeroporto della Malpensa da dove hanno raggiunto in macchina Torino. Qui hanno assistito al convegno dei rappresentanti delle Nazioni Unite residenti nei Paesi in via di sviluppo e di recente costituzione

DURANTE LA VISITA COMPIUTA A TORINO DAL SEGRETARIO GENERALE DELLE NAZIONI UNITE

FANFANI RIAFFERMA IL DOVERE DI RICERCARE LE VIE DELLA PACE

Ciò che non può fare l'Organizzazione deve essere tentato da chi per essa lavora Lungo colloquio con U Thant sulla critica situazione attuale nel Sud-Est asiatico

Torino, 30

Il Segretario generale delle Nazioni Unite U Thant, accompagnato dal Ministro degli Esteri italiano e Presidente dell'Assemblea generale dell'ONU on. Fanfani, e dal rappresentante della Santa Sede al Palazzo di Vetro mons. Giovannetti, sono intervenuti oggi a Torino al convegno dei delegati del programma delle Nazioni Unite per lo sviluppo, in corso da lunedì al Centro internazionale del B.I.T. U Thant — che era giunto stamattina a Milano in aereo da New York — è in Italia in forma privata. E' stato accolto da Fanfani presso il Centro torinese per l'addestramento tecnico e professionale, è stato ricevuto dalle massime autorità cittadine, dal signor Paul Hofmann amministratore del programma per lo sviluppo, dal prof. Valletta, dal dott. Agnelli ed altri.

Dopo brevi parole di presentazione del signor Hofmann, e di mons. Giovannetti, il quale ha porto il saluto e l'augurio del Santo Padre, ha preso la parola l'on. Fanfani. Il Ministro, portando il saluto dell'Italia a U Thant ed a tutti i delegati del programma per lo sviluppo, ha detto che il nostro Paese è onorato di esser sede del convegno di Torino, e di quello svolto a Milano recentemente. Gli sforzi per il progresso nel mondo — ha proseguito Fanfani — meritano ogni incoraggiamento, specie alla luce di recenti notizie che inducono ogni Paese, ogni leader, ogni Governo, a non cessare la ricerca di soluzioni pacifiche.

«L'opera delle Nazioni Unite —ha detto Fanfani — non è sempre facile; ma quello che non può fare l'Organizzazione, deve essere tentato da quanti in essa e per essa lavorano. Qualche cosa fu fatta in passato, qualche cosa si sta facendo al presente. Le difficoltà non debbono scoraggiarci. Ed è un dovere continuare a ricercare e a segnalare le vie della pace, fino a che essa sarà tornata a garantire nella libertà e nella giustizia il progresso di tutti i popoli.

«Queste parole consentono al Ministro degli Esteri d'Italia di confermare la linea politica di pieno sostegno dell'opera delle Nazioni Unite adottata dal Governo italiano. E queste parole consentono al Presidente della ventesima Assemblea di ricordare quali propositi e quali decisioni di pace provennero da ogni rappresentante nella passata sessione. Per conservare fiducia nelle Nazioni Unite i popoli attendono e alle parole, ai propositi, alle decisioni di pace debbono seguire passi concreti di pace» L'on. Fanfani ha così concluso: «In questo contesto quindi acquista un particolare significato l'augurio che in questo momento formulo per il pieno successo dell'opera delle Nazioni Unite e per la fruttuosa attività del Segretario Generale U Thant a sostegno del progresso e della pace, in libertà e secondo giustizia, per tutti».

Ha quindi preso la parola il Segretario dell'ONU U Thant che ha pronunciato un breve discorso d'occasione, sottolineando il fatto che i progetti economici, sociali e umanitari delle Nazioni Unite costituiscono oltre l'80 per cento della attività del bilancio dell'ONU.

Durante il percorso dall'aeroporto della Malpensa a Torino sulla stessa automobile, il Segretario Generale U Thant ed il Ministro Fanfani — a quanto si apprende — hanno passato in rassegna, nel corso di un colloquio che è durato un'ora e mezza, la situazione internazionale. E, bench'è sulla lunga conversazione non sia stato diramato un comunicato, nè sia stata fatta alcuna indiscrezione, si ha ragione di ritenere, anche in base al successivo discorso pronunziato dall'on. Fanfani a Torino, che particolarmente ci si sia intrattenuti sugli ultimi avvenimenti del Sud-Est asiatico, con accenti che non è arbitrario desumere dalle parole dette dall'on. Fanfani sia come Ministro degli Esteri, sia come Presidente della ventesima Assemblea generale dell'ONU.

Nel pomeriggio U Thant è partito in aereo per Ginevra, Fanfani per Roma.

RAMMARICO IN VATICANO per la crisi nel Vietnam

Città del Vaticano, 30

Con dolore e preoccupazione sono state apprese in Vaticano le informazioni relative ai bombardamenti americani alla periferia di Hanoi. Dai sentimenti che si registrano, in questi momenti, nel Palazzo Apostolico si è reso interprete l'«Osservatore Romano» che pubblica stasera il seguente corsivo: «Notizie come queste non possono essere apprese senza rammarico e anche non senza preoccupazioni. In armonia con gli appelli paterni e spesso accorati, che anche in questi giorni si sono levati sui dolori del mondo, rinnoviamo noi pure l'augurio che si possano finalmente realizzare condizioni favorevoli e leali trattative che, nella tutela delle libertà, siano garanzie di pace e di prosperità per le popolazioni vietnamite e per l'intera famiglia umana».

EPILOGO GIUDIZIARIO DI UNA PENOSA VICENDA A GENOVA

INCRIMINATI DUE MEDICI PER UNA TRASFUSIONE FATALE

A causa di una banale svista iniettarono a una puerpera sangue del gruppo appartenente al figlioletto appena nato

Genova, 30

Due medici del reparto ostetricia degli ospedali di San Martino — il dottor Ugo Bella e il dottor Marco De Marini — sono stati rinviati a giudizio per omicidio colposo, per avere fatto una trasfusione di sangue sbagliata: in seguito a ciò, una puerpera morì per «metroraggia infrenabile, anemizzazio e acuta, choc e collasso cardiocircolatorio, prodotti da reazione di incompatibilità per trasfusione di sangue di gruppo «A» in un soggetto di gruppo «zero».

Il fatto avvenne il 16 aprile 1965: la signora Leonilda Trosti aveva dato alla luce da pochi giorni un bimbo; il parto era stato difficoltoso, e le condizioni della donna non erano buone, tanto che si era resa necessaria una trasfusione di sangue. Il primario del reparto, nel dare l'ordine della trasfusione, aveva dato un'occhiata alla cartella clinica della donna, e aveva rilevato il gruppo sanguigno «ARH negativo». Chiese perciò al dottor Bella, suo assistente, di informarsi se era disponibile sangue di quel gruppo. Il dottor Bella si informò, e ne ebbe risposta affermativa. Subito l'assistente volontario De Marini provvide a redigere il necessario biglietto di richiesta per ottenere il plasma.

Ricevuto il plasma, il dottor Bella iniziò la trasfusione, senza tuttavia effettuare la prova di controllo «crociata» e, poichè la operazione veniva praticata con il sistema «goccia a goccia», si allontanò dalla paziente per svolgere altre mansioni. Un'ora e mezzo più tardi, una infermiera passò accanto al letto della puerpera e vide le sue gravi condizioni — ormai la Trosti era in stato comatoso —: diede l'allarme, ma era troppo tardi.

Dall'inchiesta interna che ne seguì, fu appurato che il gruppo «ARH negativo» apparteneva al figlio della donna, la quale invece aveva sangue del gruppo «zero»; il primario del reparto, al momento della visita, aveva dato una scorsa superficiale alla cartella clinica della Trosti, e non si era accorto che il primo foglio riguardava il bambino appena nato e non già quello della puerpera. Tale ricostruzione dei fatti fu comunicata alla Procura della Repubblica, che immediatamente dispose una perizia.

Di qui il rinvio a giudizio del dottor Bella e del dottor De Marini, il primo per avere praticato la trasfusione senza preventivo controllo nè della cartella clinica nè del sangue, e per avere poi lasciato sola la paziente; il secondo perchè non aveva controllato, nel redigere la richiesta del plasma, la cartella clinica.

Sospesi due pediatri

GRAVI IRREGOLARITA' all'Ospedale di Bari

Roma, 30

L'ufficio stampa del Ministero della Sanità ha comunicato che: «A seguito di reiterate lagnanze in ordine a disfunzioni verificatesi presso l'Ospedaletto dei bambini di Bari, il Ministro della Sanità, sen. Luigi Mariotti, ha disposto ulteriori accertamenti che sono stati effettuati da parte di un ispettore centrale. L'esito dell'ispezione ha messo in evidenza gravi irregolarità nel funzionamento di taluni servizi, irregolarità che responsabilmente valutate dal Presidente del Consiglio di amministrazione dell'ospedale, hanno comportato l'immediata sospensione cautelativa dal servizio di due sanitari, lasciando impregiudicati ulteriori provvedimenti a carico di altri eventuali corresponsabili».

DURANTE LE ESERCITAZIONI ESTIVE

Tredici genieri feriti in due incidenti in Carnia

I più gravi sono quattro investiti da una frana Gli altri sono stati colpiti dallo scoppio di un ordigno

Udine, 30

In due diversi incidenti tredici genieri sono rimasti feriti — alcuni seriamente — durante esercitazioni in Carnia. Il primo incidente è avvenuto al poligono di tiro dei Rivoli Bianchi di Tolmezzo dove nove soldati del Genio pionieri ed un ufficiale sono rimasti feriti a causa dello scoppio di un ordigno del quale l'ufficiale stava illustrando le modalità di impiego. Il capitano Enrico Paoli di 32 anni, di Antrodoco (Rieti) ha riportato ferite alla mano sinistra ed ustioni, per cui è stato giudicato guaribile in 40 giorni. Otto militari della 6.a Compagnia del 3.o Reggimento Pionieri d'arresto, di stanza ad Orcenigo di Casarsa e attualmente in Carnia per le esercitazioni estive, sono stati dimessi dall'ospedale dopo le medicazioni.

Quattro militari del Genio alpini sono le vittime del secondo incidente. Mentre stavano lavorando su una mulattiera in Carnia sono stati investiti da una frana. Si tratta degli alpini Agostino Marinelli, di 23 anni, di Barisano (L'Aquila) il quale ha riportato ferite alla testa ed è stato ricoverato con prognosi riservata; Renzo Carutti di 21 anni di Varchi di Pianola (L'Aquila), ferito alla testa e a una gamba; anch'egli ricoverato con prognosi riservata; Antonio Di Lauro di 22 anni, di Manzano (Udine) che ha riportato una distorsione alla spalla destra e Giovanni Conte di 22 anni di Rivolto (Udine) rimasto ferito al capo e al dorso. Entrambi guariranno in 20 giorni.

PREVISIONI DEL TEMPO

Su tutte le regioni al mattino sereno o poco nuvoloso, salvo addensamenti sulle Alpi orientali e sulle regioni meridionali. Al pomeriggio si avrà una tendenza a formazione di nubi cumuliformi con possibilità di isolati fenomeni temporaleschi, più probabili sulle regioni adriatiche e su quelle centromeridionali tirreniche. In serata si avranno di nuovo ampi rasserenamenti. Temperatura stazionaria.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 11, 28; Verona 14, 28; Trieste 16, 28; Venezia 15, 26; Milano 11, 29; Torino 10, 27; Genova 20, 30; Bologna 15, 28, Firenze 12, 30; Pisa 12, 30; Ancona 17, 25; Perugia 15, 25; Pescara 11, 26; L'Aquila 15, 23; Roma (Fiumicino), 14, 29; Roma 13, 28; Campobasso 12, 21; Bari 17, 24; Napoli n. p.; Potenza 12, 20; Catanzaro 12, 25; Reggio Calabria 21, 28; Messina 22, 28; Palermo 20, 27; Catania 17, 28; Alghero 15, 26; Cagliari 16, 27.

Dalla prima pagina

LE RAGIONI DI TRIESTE

ti nel mondo intero. Il «signor Augusto» aveva relazioni personali dappertutto: in Cina, in India, nelle Filippine, in America, in Argentina, Svezia, Norvegia, Germania. Ricordo la mia sorpresa allorchè, alla fine della seconda guerra mondiale, andai a New York con il capitano Giuseppe Cosulich, che tornava laggiù dopo la grave parentesi bellica. Lo sentii chiamare per nome da un marciapiede all'altro, nei ristoranti, negli alberghi. E altrettanto popolare risuonava il nome dei Cosulich a Pechino, a Singapore, a Città del Capo. Ma queste sono ormai storie di un tempo di ieri; oggi le organizzazioni del lavoro sono poste su un diverso metro, si chiamano anzitutto concentrazione, burocrazia».

E' chiaro che ciò anche significa: la perdita di un'autonomia, il livellamento delle personalità, il lavoro in «équipe» su cardini di comodo. E, a volte, l'inserimento di ragioni politiche nel campo strettamente tecnico, la valutazione di interessi particolari a scapito degli interessi collettivi. Tutti sappiamo quel che di recente accadde allorchè si trattò di costruire le due «ammiraglie»: il progetto di Trieste, come quello di Genova, vennero scartati per accettarne un altro; e sappiamo (oltre al resto) in quale misura hanno dovuto intervenire «in extremis» alcuni nostri validissimi tecnici per salvare il salvabile. Dice ancora l'ing. Giacomelli:

«Da gente pratica dobbiamo renderci conto di quelle che ormai sono le realtà, quali esse risultano dalle decisioni prese in alto loco. E' mia opinione che la città deve battersi per non perdere le cose fondamentali. Il «San Marco» (troppo tardi per salvarlo) nella sua nuova strutturazione potrebbe essere fuso con l'Arsenale sì da farne un organismo vitale per le riparazioni e l'allestimento di navi. Potremmo anche salvare il suo glorioso nome, battezzando il complesso «Arsenale San Marco». Vi sono alcuni esempi nel mondo cantieristico di tali tipiche formule, come a Copenaghen o a Rotterdam, dove esiste il «Wilton», nel quale trovano impiego almeno seimila operai. E' un cantiere organizzatissimo e sempre pieno di lavoro: ripara e allestisce. L'aggiunta del bacino di carenaggio (possibilmente più di uno) sarà utilissima, anche in vista delle future esigenze che saranno determinate dalla presenza di tante petroliere per il nuovo oleodotto. L'annunciata grande fabbrica di motori sarà anche benvenuta. Ma è chiaro ch'essa non dovrebbe essere sostitutiva di nulla, nemmeno della nostra vecchia Fabbrica Macchine di S. Andrea, che produce turbine, caldaie e apparati ausiliari, e occupa attualmente almeno 1700 operai. La nuova Fiat Grandi Motori potrebbe essere allogata nella zona adiacente al «San Marco», meglio ancora alle Noghere. Altro problema essenziale che a suo tempo si imporrà da solo: la costruzione di un impianto per la degasificazione delle petroliere, con banchine e impianti a terra, oppure galleggiante. Trieste diverrà un grande porto del petrolio e bisogna che essa disponga di tutti gli strumenti necessari a questa funzione. Ed è chiaro che una così complessa attività produttiva — alla quale va aggiunto, naturalmente, il cantiere di Monfalcone, indiscutibilmente il primo d'Italia — deve ottenere una propria autonomia funzionale e organizzativa: le braccia non possono stare da una parte e la testa a mille chilometri di distanza. Ed è fin troppo chiaro che nessuna città ha titoli così alti, quanto Trieste, per dare il cervello propulsore a questo grande complesso di attività. La direzione generale, se si deve fare, deve indiscutibilmente rimanere a Trieste».

Idee chiare, solide argomentazioni. Non può dunque essere tutto finito, come prima ci domandavamo. Si farà anche il bene dell'Italia conservando a Trieste l'alto e ineguagliabile patrimonio del suo lavoro.

U. S.

BORSE E MERCATI

Chiusura 30 giugno 1966

MILANO

Mercato resistente con scarsi scambi alla ripresa del lavoro dopo la festività di mercoledì. Il mercato è apparso povero di affari, ma tendenzialmente resistente. Dopo un inizio calmo, i corsi hanno accennato a riprendersi per ritornare sui livelli di martedì. Scarso comunque l'interesse anche sui titoli guida, mentre una certa fermezza si è riscontrata per gli immobiliari. La chiusura avviene in modo irregolare con prevalenza di modesti assestamenti. Più marcati quelli subiti dalle Motta, Agricola, Rotondi, Eternit e Terme Acqui. Ancora migliori, invece, le Co.Ge., Amiata e L'Ausiliare. Scambi molto ridotti anche nel reddito fisso a prezzi abbastanza resistenti.

Titoli trattati: di Stato 5 milioni; Buoni del Tesoro 97.500.000; obbligazioni 646.800.000; azioni n. 1.032.125.

Titoli di Stato: Rend. it. 5% 106.50 (106); Red. 3,5% 100.70 (100.60); Ricostr. 3,5% 89.55 (89.40); Ricostr. 5% 99.50 (—); Trieste 5% 98.95 (98.90); Rif. fond. 98.60 (98.90).

Buoni del Tesoro 5%: 1966 (sett.) 100,075 (—); 1968 100.15 (100.10); 1969 100.25 (—); 1970 100.60 (100.40); 1971 100.50 (—); 1973 100.55 (100.50); 1974 100.30 (—).

Alimentari: Certosa 2586 (—); Distillerie 2732 (2749); Eridania 3230 (3278); Es. Molini 1715 (—); Motta 13.460 (13.780); Romana Z. 179.50 (—).

Assicurative: Ass. Generali 105.600 (105.600); Ass. Milano 28.100 (28.480); Ass. Milano priv. 19.010 (19.000); Ass. Torino 7480 (7420); Ass. Torino priv. 5520 (5530); Incendio 9760 (9740); Fond. Vita 22.780 (22.800); L'Assicuratrice 76.900 (77.200); Ras 41.990 (41.400).

Bancari: Mediob. 74.400 (74.480).

Chimici: Anic 1434 (1435); Brioschi 16.300 (—); Caffaro 203.50 (203); Gas Napoli 795 (810); Erba 10.500 (10.450); Erba priv. 7000 (—); Italgas 1200 (1198); Iniz. Ind. Com. 2915 (—); Ledoga ord. 4290 (—); Ledoga priv. 5750 (5690); Liquigas 198 (199.25); Mira Lanza 37.850 (38.050); Ossigeno 1529 (1530); Pibigas 100 (97.50); Rumianca 1691 (1699); Saffa 5400 (5410); Sarom 1016 (1025).

Elettrici ed elettrotecnici: Ciell 2890 (2884); Emiliana 2165 (2185); Magneti 1091 (1100); Marelli 652 (660); Orobia 2500 (—); Sip 2630 (2625); Tecnomasio 1480 (—); Terni Nuova 360 (361.50).

Finanziari: Agr. Lig. Lom. 4600 (4650); Bastogi 2354 (2359); Breda 3805 (3830); Finmare 400 (—); Finsider 791.75 (791); Generalfin 943 (944); Gim 4190 (4195); Invest 3280 (3260); Italpi 3210 (3225); La Centrale 9080 (9101); Pirelli e C. 4428 (4430); Safep 90 (—); Sifir 1117 (1115); Sme 2354 (2341); Stet 2960 (2935); Sviluppo 2205 (—).

Immobiliari e agricoli: Aedes 2057 (2079); Beni Stabili 3240 (3203); Bonifiche 714 (—); Co.Ge. 3300 (3180); Imm. Roma 569 (562); Sagi 1750 (—); Iniz. Edilizia 2210 (2190); Milano Centrale 25.100 (—); Risanamento 6145 (6120); Silos Genova 4000 (4030).

Meccanici e automobilistici: Westinghouse 925 (—); Fiat 2810 (2806); Fiat priv. 2130 (—); Nebiolo 694 (695); Olivetti 3537 (3541); Tosi Franco 1010 (—).

Minerari e metallurgici: Acc. Falck 3990 (4000); Acc. Falck priv. 4040 (—); Broggi-Izar 1210 (—); Dalmine 1456 (1460); Ilssa-Viola 674 (—); Italsider 1010 (1011); Magona 1068.50 (1065); Metalli 3798 (3750); M. Amiata 13.645 (13.535); Montecatini 1833 (1635); Monteponi 612 (—); Siele 8800 (8785); Trafilerie 680 (692).

Tessili e manifatturieri: Châtillon 5226 (5225); Cot. Cantoni 15.430 (15.570); Val Ticino 12,125 (12); Olcese 505 (500); Cucirini 7040 (—); Stampati 2900 (2915); Cascami Seta 5530 (5500); Fisac 343 (—); Lanerossi 2905 (2935); Gavardo 1990 (2000); Scotti 170 (—); Linificio 540 (544); Marzotto priv. 2150 (2151); Rossari 18.300 (18.400); Rotondi 25.600 (26.350); Manif. Tosi 2580 (—); Pacchetti 548 (—); Snia Viscosa 4348 (4320); Snia priv. 3005 (2999); Bernasconi 981 (—); Tilane 273 (276); Un. Manif. 27.100 (—).

Trasporti: Nord Milano 1126 (1100); L'Ausiliare 2400 (2360); Mittel 2400 (2396).

Diversi: Alto Veneto 1826 (—); De Ferrari 1112 (1122); Cart. Binda 38.200 (—); Cart. Burgo 16.065 (16.120); Cart. Donzelli 4605 (—); Cementir 4840 (4884); Ceram. Pozzi 199 (193.25); Ceram. Pozzi priv. 269 (—); Ceram. Ginori 552 (—); Ciga 4202 (4210); Acque Potab. 990 (—); Edison 2831 (2834); Eternit 3900 (4050); Italcementi 15.000 (15.120); Cond. Acqua 606.50 (610); Rinascente 383.50 (—); Rinascente priv. 293.25 (295.25); Mondadori priv. 3325 (3310); Pirelli S.p.A. 3805 (3815); Rejna 970 (—); Ses (ex Sarda) 4228 (4245); Sges (ex Sesc) 1795 (1790); Smeriglio 104.50 (108.75); Terme Acqui 5560 (5647).

CAMBI E VALUTE A ROMA

Cambi esportazione: dollaro USA 624.10; dollaro canadese 580.05; franco svizzero 144.56.

Mercato libero delle valute: sterlina oro 6200-6300; sterlina unitaria 1740-1750; marengo svizzero 6000-6100; dollaro USA 623-624; franco svizzero 144.50-145; franco francese 128-128.50; oro fino 708-711; argento puro 28-29.

TRIESTE

Seduta calma in un mercato resistente e povero di affari. Qualche lieve variazione nei due sensi per diversi valori. Titoli trattati: obbligazioni 1.000.000; azioni n. 600.

Finmare 400 (—); Ass. Generali 105.600 (—); Ras 42.000 (41.400); Gerolimich 4850 (—); Premuda 33.500 (—); Tripcovich 28.540 (—); Snia Viscosa 4345 (4320); Italsider 1010 (1011); Cantieri 220 (—); Ampelea 7000 (—); Fiat 2807 (2806); Fiat priv. 2130 (—).

NEW YORK

Dopo una forte cedenza iniziale, il listino ha avuto a Wall Street una ripresa altrettanto pronunciata e buona parte delle perdite sono state riassorbite. La ripresa si è avuta dopo mezzogiorno, ora in cui i prezzi sono scesi al loro livello minimo; la tendenza ascendente è stata guidata dalle aviolinee; la tendenza è stata rovesciata quando le United Air Lines sono aumentate di due punti e le Pan American, American Airlines e Eastern guadagnavano oltre un punto. Le Eastman Kodak, che perdevano cinque punti, hanno ridotto la cedenza a due soli punti. Indici: Dow Jones (30 industriali) 870,10 (meno 1,50 - a mezzogiorno era a meno 9 circa); Standard and Poor 84,74 (meno 0,12); A.P. (media 60 azioni) 313,9 (meno 0,6). Volume: 7,05 milioni di azioni trattate (contro i 6,03 milioni di mercoledì).

LONDRA

Azioni armatoriali e siderurgiche in perdita alla Borsa, le prime per il timore degli investitori che la conclusione dello sciopero dei marittimi porti ad una riduzione dei profitti, le seconde per un'ondata di realizzi di beneficio provocata dall'annuncio che la legge sulla nazionalizzazione dell'acciaio verrà pubblicata in giornata. Irregolari gli industriali. Fermi i bancari, spatiei i titoli di Stato e il rame, in declino gli auriferi e le quotazioni in dollari.

Nuovo Consiglio direttivo dell'Associazione italiana tecnici pubblicitari

Milano, 30

Si è riunito in questi giorni il Consiglio Direttivo della TP, Associazione italiana tecnici pubblicitari, per stabilire il programma di attività dell'Associazione nel prossimo biennio. In seguito alle recenti elezioni, il Consiglio Direttivo è così composto: Giancarlo Livraghi, presidente; Nicolò I. Caimi, vicepresidente; Enzo Alberti, Giuseppe Baschirotto, Carlo A. Cattaneo, Roberto Cortopassi, Alessandro Finetti, Alberto Gandin, Guido Mengacci, consiglieri.

La TP, Associazione italiana tecnici pubblicitari, aderente alla F.I.P., raggruppa oggi 570 soci.

Comunicato Alitalia

L'Alitalia comunica che oggi 1 luglio, a causa dello sciopero proclamato dal proprio «personale a terra» i voli saranno limitati secondo il seguente programma:

VENERDI' 1 LUGLIO

RETE NAZIONALE		partenza
035	Cagliari-Genova-Milano	7.00
2113	Palermo - Roma	7.30
100	Roma - Cagliari	9.05
068	Roma-Bari-Brindisi	9.20
084	Roma - Alghero	9.30
019	Roma - Palermo	9.35
081	Cagliari - Roma	11.00
111	Palermo - Roma	11.20
067	Brindisi-Bari-Roma	11.50
146	Roma - Venezia	12.20
057	Milano-Genova-Roma	13.00
114	Milano-Alghero-Cagliari	13.05
094	Roma - Milano	13.45
091	Milano - Roma	15.30
052	Roma-Genova-Milano	15.40
042	Roma - Torino	15.55
115	Cagliari-Alghero-Milano	16.15
085	Alghero - Roma	17.20
136	Roma - Catania	17.35
149	Venezia - Roma	18.00
041	Torino - Roma	18.10
177	Venezia - Milano	18.20
137	Catania - Roma	19.00
034	Milano-Genova-Cagliari	20.00
130	Roma-Bari-Brindisi	20.15
128	Roma - Catania	20.20
036	Roma - Alghero	20.30
144	Roma - Venezia	20.40
112	Roma - Palermo	20.50
190	Roma - Torino	21.30
076	Milano - Rimini	23.00

RETE INTERNAZIONALE

308	Rimini - Londra	2.00
324	Torino - Parigi	7.10
370	Roma-Milano-Amsterdam	9.00
206	Milano - Zurigo	9.45
278	Roma - Londra	9.55
276	Milano - Bruxelles	12.40
348	Milano - Barcellona	13.10
328	Milano - Nizza	13.15
212	Milano - Ginevra	13.35
258	Venezia - Vienna	14.45
286	Venezia - Londra	16.15
290	Napoli-Milano-Londra	17.35
420	Roma - Tripoli	17.45
260	Roma-Milano-Monaco-Amburgo	18.00
380	Venezia - Parigi	18.45
240	Milano - Francoforte	19.35
226	Milano-Stoccarda-Düsseldorf	19.45
390	Milano - Copenhagen	19.50
214	Milano - Zurigo	20.05
326	Milano - Parigi	20.10
272	Milano - Bruxelles *)	22.55

*) Ore 2.30 di ritardo rispetto l'orario normale.

RETE INTERCONTINENTALE

544 Roma-Khartoum-Aden-Mogadiscio anticipa la partenza alle ore 20.45.
764 Roma - Teheran - Bombay - Bangkok - Singapore - Sydney del 30 giugno opererà oggi 1° luglio con partenza alle ore 9.00.
570 Milano - Roma - Dakar - Rio de Janeiro - San Paolo - Montevideo - Santiago opera con partenza ritardata: da Milano ore 7.30; da Roma ore 9.30.

• • •

In previsione della mancata pubblicazione di alcuni giornali per il giorno 2 luglio, l'Alitalia comunica anche il programma previsto per i voli di tale giorno, avvertendo tuttavia che potranno verificarsi cambiamenti — cancellazioni in alcuni voli — dato l'anticipo con cui è stato redatto il programma.

Domenica 3 luglio i voli riprenderanno gradatamente secondo gli orari normali.

Si consiglia comunque di chiedere conferma per i vari servizi agli uffici e rappresentanze della Compagnia.

SABATO 2 LUGLIO

RETE NAZIONALE		partenza
035	Cagliari-Genova-Milano	7.00
100	Roma - Cagliari	9.05
084	Roma - Alghero	9.30
110	Roma - Palermo	9.35
081	Cagliari - Roma	11.00
111	Palermo - Roma	11.20
146	Roma - Venezia	12.20
057	Milano-Genova-Roma	13.00
114	Milano-Alghero-Cagliari	13.05
176	Milano - Venezia	13.20
094	Roma - Milano	13.45
091	Milano - Roma	15.30
052	Roma-Genova-Milano	15.40
042	Roma - Torino	15.55
115	Cagliari-Alghero-Milano	16.15
085	Alghero - Roma	17.20
136	Roma - Catania	17.35
149	Venezia - Roma	18.00
041	Torino - Roma	18.10
177	Venezia -

SUL FILO DELLA MEMORIA

GLI uomini sono quello che sono: un miscuglio di meglio e di peggio, un meccanismo a combinazioni multiple, dove i giri di colomba si alternano con le unghiate del felino. Se incontri il peggio, raccomanda la tua anima a Dio e fila via senza voltarti. Ma se il meglio ti viene incontro, rendi grazia e accendi una ventina di ceri alla gloria dei tuoi simili.

Conoscendo i sentimenti di affetto e di devozione che mi legano alla memoria di Saba, Alberto Mondadori — senza nessuna ragione plausibile, senz'ombra di calcolo, nel solo intento di soccorrere una mia lunga convalescenza — ha tenuto a farmi personalmente dono, mesi or sono, del magnifico volume delle «Prose» e del carteggio «Il vecchio e il giovane», curati con tanta amorosa pietà dalla fedele Linuccia. Il poeta del «Canzoniere» e il narratore di «Trincee» hanno così accompagnato del loro dialogare il mio lento incamminarmi verso una zona di salute meno precaria. Saba, con quella sua voce salmodiante che rivive in me ogni qualvolta mi rileggo «A mia moglie», una voce sempre sui limiti del gemito, gonfia di toni agonizzanti che, sul finire d'ogni strofe, sanguinavano come fiori recisi; Quarantotti Gambini, molto più sorvegliato, più fluido, attentissimo a non commettere nessun errore di fonetica. Ma, in quel mio bisogno di riabbrancarmi alla vita grazie a una riscoperta meravigliata del quotidiano, fu senza dubbio la voce di Saba ad aiutarmi meglio.

* * *

Accennavo giorni or sono, su queste colonne, al mio vecchio debito verso Roberto Bazlen. Quello che, alla stessa epoca, e proprio per l'intercessione di Bobi, contrattai verso Saba non è meno ingente. Se Bazlen mi aprì le contrade della grande cultura internazionale, debbo al cesellatore di «Uccelli» la scoperta della poesia del Duecento e del Trecento, quella del Poliziano, del Parini, del Leopardi e, come conseguenza, la mia vocazione d'italianista. Dei filoni più segreti della lirica classica, Saba aveva una conoscenza consumata, ma piena di pudori e di successive reticenze. I suoi «coups de foudre» si manifestavano parallelamente alle evoluzioni e involuzioni della sua propria poetica. Quando un'inflessione petrarchesca s'innestava nel poema che stava componendo, mi recitava Petrarca per ore intere, sotto lo sguardo esterrefatto di Chiaretta che, visibilmente, non aveva nessuna disposizione per il ruolo di Laura. Del Poliziano, del Tasso, del Parini, non mi parlò che sul tardi, ma con un fervore e un sottofondo di «tecnicità» — alla Contini, per intenderci — che non gli conoscevo e che mi riempì d'ammirazione. Su Leopardi (che era allora il mio Dio, e lo è rimasto) si apriva malvolentieri, non perchè non lo amasse, ma per pudore forse, o nella tema che dei raffronti lo avrebbero potuto offuscare. A tant'anni di distanza, ricordo male le sue parole precise. Ciò che so è che, quale fosse il soggetto delle nostre conversazioni (a dire il vero, io fiatavo appena tanto per la forma, ogni qualvolta Saba riprendeva fiato), il nostro incontro sfociava sempre, su mia richiesta, nella recitazione di «A mia moglie»: oggi ancora non posso rileggerne le strofe senza che un nodo di dolcezza mi prenda alla gola.

E fu il poema «A mia moglie» che, quarant'anni più tardi, mi permise di offrire a Saba una delle ultime gioie inattese della sua vita. Avevo tenuto all'Università di Yale un corso di lezioni sul «Canzoniere». Rientrato in Francia, Albert Camus me ne aveva richiesto, non so più a quale proposito, il testo stenografico, che del resto non rividi mai. Una delle lezioni era interamente consacrata al poema in questione, e qualche giorno più tardi, l'autore di «La peste» volle che gli leggessi nel testo originale «A mia moglie» e che glielo traducessi «au fur et à mesure». Camus era un finissimo intenditore di poesia: l'ampio sussurro di Saba che, lì, forma come un ventaglio liquido di immagini, ciascuna aperta su un aspetto della donna amata, non poteva che soggiogarlo. A poco a poco, nei nostri incontri quasi quotidiani, le allusioni all'una o all'altra strofe del poema divennero per noi una specie di gioco, il segno d'una segreta complicità. Sapevo Saba amaro, scontento, minato fisicamente e moralmente, lui, che aveva tanto bisogno di plenitudine. Un pomeriggio, nell'ufficio di Jean Daniel, rivolsi a Camus, che stava infilando il soprabito, una richiesta che sbalordì il futuro redattore capo del «Nouvel Observateur», tanto essa gli apparve osata: «Albert, voulez-vous accomplir une bonne action, donner de la joie à quelqu'un qui le mérite, et qui en a besoin?». Camus detestava essere colto di sorpresa, aborriva i ricatti al sentimento, e poteva mostrarsi terribilmente crudele nei suoi rifiuti. Arricciò il naso, come un animale che fiuta il tranello, lasciò brillare appieno la sua dentatura di robusto carnivoro, in un sorriso di una sottile minacciosa ironia: «Hemm...! Les bonnes actions, vous savez...! Dites toujours...!». «Après-demain, Umberto Saba va avoir 70 ans. Il est malade, déçu, se croit solitaire. Je connais l'estime qu'il a pour vous, pour votre oeuvre; je peux imaginer ce que un mot de vous pourrait lui apporter. Voulez-vous le lui envoyer?». «Quoi?... Moi, lui écrire?... Mais, voyons, je ne le connais pas, moi...! Je n'ai jamais été en rélation avec lui...! 70 ans, vous dites?... Et il est malade?... Humm...! Voudriez-vous me réciter „A mia moglie", s'il vous plait...!». La lettera fu scritta, lì, sul tavolo di Daniel, e Saba l'ebbe, puntualmente, per il suo compleanno.

* * *

Bobi Bazlen, Saba, Camus: tre fantasmi. Ed eccone un quarto che mi viene incontro, di soppiatto, grazie alla complicità innocente, involontariamente coniugata, di Maria Laura Arcangeli Marenzi e di Franco Fortini. Il più caro di tutti, l'amico di quasi un trentennio d'esistenza, l'uomo di cui l'assenza m'è ogni giorno una ferita.

«La poésie est partout: il suffit de se baisser et de la ramasser par terre». Queste parole, pronunciate sul tono canoro che gli era proprio, me le diceva ventiquattr'anni or sono, a Clermont-Ferrand, in pieno periodo d'occupazione, Paul Eluard. Sortivamo, radendo i muri, d'un caffeuccio della periferia dove, insieme a Francis Ponge e a Louis Parrot, il poeta di «Liberté» aveva trascorso la serata a mettere in sesto uno dei numeri clandestini di «Lettres Françaises», il periodico della Résistenza intellettuale che ancora oggi nessuno di noi può sfogliare senza un brivido d'angoscia. Sì: non era, quella, una frase. Per lui, la poesia era davvero dappertutto, spalancata a due battenti sulle chiuse del silenzio, pronta a cedergli come un'allodola allo specchio, a suggerirgli gli ultimi rantoli d'amore che la realtà abbia proposti al nostro ascoltare disattento. Chi sei stato, in fondo, Paolo: un arcangelo o un uomo qualunque, simile a ciascuno di noi? La risposta ce la darà, forse, l'edizione completa delle «Opere», che Lucien Scheler sta curando per la Bibliothèque de la Pleiade.

Qualche lembo luminoso di risposta ce lo dà, intanto, Maria Laura Arcangeli Marenzi nel saggio che apre il suo volume «Linguaggio e poesia», uscito in questi giorni a cura dell'Università Ca' Foscari di Venezia. L'itinerario lirico del poeta vi si trova rivissuto come dal di dentro, e il terriccio quotidiano nel quale il suo estro amava sprofondare le sue radici è, qui, messo in evidenza con una scrupolosa, direi quasi amorosa insistenza. Bell'esempio di critica veramente «positiva» che, sulla scorta d'una rigorosa coscienza logica, si guarda bene di eludere le suggestioni della più accesa generosità interpretativa.

Per misurare l'esattezza delle sue ipotesi, non ci resta più che confrontarle con i testi delle «Poesie», ammirabilmente tradotte da Franco Fortini per Einaudi. La semantica di Eluard è d'una grande semplicità: il suo vocabolario si riduce ad alcune parole essenziali che un sole troppo cocente potrebbe bersi d'un sorso. Tutto il segreto della «riuscita» eluardiana consiste nella pigrizia ricca e colorita del loro situarsi le une rispetto alle altre, fino a farne un'imbandigione umile, sì, ma immensa come un respiro. Rendere il peso e la grazia d'un tal respiro in un'altra lingua, mi sembrava un'impresa quasi impossibile. Franco Fortini l'ha portata a termine in maniera impeccabile, a forza di fedeltà alla lettera e allo spirito della poesia di Eluard. E il suo è, a tutt'oggi, il miglior omaggio che l'Italia abbia reso a colui che Cocteau denominava «l'Ami parfait».

E se, alla fine dei conti, l'uomo si rivelasse davvero «buono»?

Ilo de Franceschi

VITA AGITATA DIETRO LE QUINTE DELLA «FORCE DE FRAPPE» DEL GENERALE

Senza le calcolatrici USA in ritardo la H di De Gaulle

Per ora la Francia lancerà solo bombe «A» rinforzate sugli atolli del Pacifico meridionale ma il Presidente continua a sostenere che l'armamento atomico viene a costare molto poco

Parigi, giugno

Il personaggio De Gaulle continua a riempire le prime pagine dei quotidiani di tutto il mondo. Mentre si conclude il viaggio del Generale nell'Unione Sovietica e al di qua e al di là dell'Atlantico si sviluppa una intensa azione diplomatica che ha lo scopo di ridurre i danni causati dalla defezione francese dalla NATO, si annuncia, per i primi di luglio, una nuova serie di esplosioni nucleari francesi sugli atolli del Pacifico meridionale.

«Paris-Presse», giornale di ispirazione ministeriale e abituale portavoce dell'Eliseo, ha precisato che «vi saranno numerose esplosioni aeree, ma nessuna sarà termonucleare; si tratterà soltanto di bombe A rinforzate da nuove materie fissili per accrescere la loro potenza e per preparare il detonatore della futura bomba H». Si conferma cioè che la nuova serie di esperimenti è destinata a dare l'avvio alla «seconda generazione» della «force de frappe» nucleare francese con qualche anticipo rispetto all'apposita legge-programma che prevedeva, fino a tutto il 1968, la fabbricazione di ordigni nucleari della «prima generazione», cioè della potenza da tre a cinque volte superiore alla bomba di Hiroshima.

La legge-programma discussa dall'Assemblea nazionale nel dicembre 1964 ha previsto l'avvento di una «seconda generazione» di ordigni nucleari per il 1968 consistente in una scorta di venticinque missili terra-terra balistico-strategici forniti di testata nucleare e in grado di raggiungere bersagli distanti fino a tremila chilometri. La «terza generazione» nucleare francese comprenderà infine sottomarini a propulsione atomica muniti ciascuno di sedici missili termonucleari.

Programmi ambiziosi

Fin qui la legge-programma la quale, nel 1964, non ha tenuto conto della eventuale non collaborazione americana agli ambiziosi programmi francesi. Lo stesso giornale che ha annunciato la nuova serie di esplosioni atomiche nel Pacifico meridionale, non ha potuto fare a meno di avvertire (e l'ispirazione ufficiale è evidente) che «la messa a punto della bomba H sembra più complicata del previsto, tanto per la mancanza di calcolatrici scientifiche di grande modello, quanto per ragioni di ordine puramente scientifico». La nota fa evidentemente riferimento al divieto del Governo di Washington del mese scorso di spedire in Francia alcune calcolatrici americane, fra le più potenti del mondo, necessarie per la realizzazione della bomba H.

La decisione statunitense è stata presa in applicazione del trattato di Mosca sulla limitazione degli esperimenti nucleari in virtù del quale i Paesi firmatari (solo Francia e Cina rifiutarono di aderirvi) si sono impegnati ad «astenersi dal facilitare o dal partecipare in qualsiasi modo alla realizzazione di una esplosione sperimentale di qualunque arma nucleare». Allora si pensò che il trattato, per il rifiuto francese, non avesse valore pratico, ma l'«embargo» del Dipartimento di Stato ha invece dimostrato che aveva una importanza non trascurabile. «Le Monde» ha commentato: «Non è più un segreto per nessuno che gli studi che dovevano condurre alla messa a punto prima teorica poi pratica della bomba a idrogeno sono ostacolati da un certo tempo da serie difficoltà. Diversi esperimenti si sono mostrati poco soddisfacenti o addirittura deludenti».

Intoppi e polemiche

La forza d'urto atomica francese, insomma, continua a svilupparsi tra intoppi, polemiche e sospetti ma con una tenacia che costituisce la migliore conferma di una vocazione egemonica propugnata e rappresentata dal Capo della Quinta Repubblica.

C'è comunque una coerenza nell'atteggiamento della Francia gollista che vale la pena di richiamare anche perchè da agli attenti osservatori degli avvenimenti d'oltralpe la chiave di quanto succede oggi.

Già nel 1959 De Gaulle parlando al Centro di alti studi militari enuncia principi in aperto contrasto con quelli della NATO. «La difesa della Francia — egli dice in quell'occasione — dev'essere francese». Cinque anni dopo, nella famosa conferenza stampa del 23 luglio 1964, il Generale può trionfalmente annunciare che «nel 1966 la Francia avrà un numero sufficiente di aerei e di apparecchi da rifornimento per lanciare a migliaia di chilometri di distanza proiettili della potenza totale di centocinquanta bombe del tipo Hiroshima». E così prosegue: «Siamo in grado di prevedere che da qui a sei anni il potere di dissuasione della Francia sarà superiore a duemila bombe tipo Hiroshima. E certi sprovveduti osano chiamare tutto ciò la nostra bombetta!».

Incoraggiato dai giornalisti spiega: «L'imprevidenza condusse alla sconfitta di Sedan, alla impreparazione della prima guerra mondiale, al disastro della seconda. In fondo, l'armamento atomico non costa molto. Costa meno della centesima parte del reddito nazionale, meno della quarta parte delle spese militari complessive, meno della metà di quello che lo Stato versa ai suoi pensionati; e allo stesso tempo permette di ridurre alla metà gli effettivi delle forze armate e la ferma militare».

Ormai impegnato in una polemica sempre più serrata con gli alleati anglosassoni, preso nel gioco dei suoi programmi nazionalistici, De Gaulle nel novembre dello stesso anno 1964 respinge la forza nucleare della NATO in una legge presentata al Parlamento per fissare il programma militare in vigore dal primo gennaio 1965 e che avrà la durata di sei anni. Allarmato, «Le Monde» scrive: «L'accesso alla potenza termonucleare rischia di superare i mezzi della Francia e nello stesso tempo di compromettere definitivamente un minimo di equilibrio non soltanto tra le forze armate francesi, ma anche nel campo industriale, scientifico ed economico interno». Viene anche rivelato che, secondo calcoli ufficiali, la Francia dovrebbe spendere per la forza d'urto atomica circa novemila miliardi di lire.

Queste valutazioni contrastano tuttavia con i risultati di una indagine effettuata dai tecnici dell'Associazione «Socialismo e democrazia» in base ai quali la spesa supererà i ventimila miliardi di lire. Lo studio, largamente divulgato, sostiene che «il peso finanziario della politica militare del regime diventerà praticamente insostenibile intorno al 1970».

Nel febbraio 1965 il vecchio generale tenta di revisionare la carta delle Nazioni Unite proponendo la convocazione di una conferenza di cinque grandi potenze, tra cui la Cina. La Unione Sovietica respinge la proposta con un articolo pubblicato sulla «Pravda». Anche gli Stati Uniti rispondono di no facendo notare che la Cina comunista non fa parte dell'ONU e che l'organizzazione si è rifiutata di accoglierla nel suo seno.

Contemporaneamente il generale De Gaulle modifica a suo favore il sistema monetario internazionale vigente fin dal 1922 e noto come «Gold Exchange Standard», annunciando che convertirà in oro parte dei dollari chiusi nei forzieri di Francia. Il duro attacco alla moneta americana non si fa aspettare: in tre mesi il Governo di Parigi converte in oro la somma di 482 milioni di dollari.

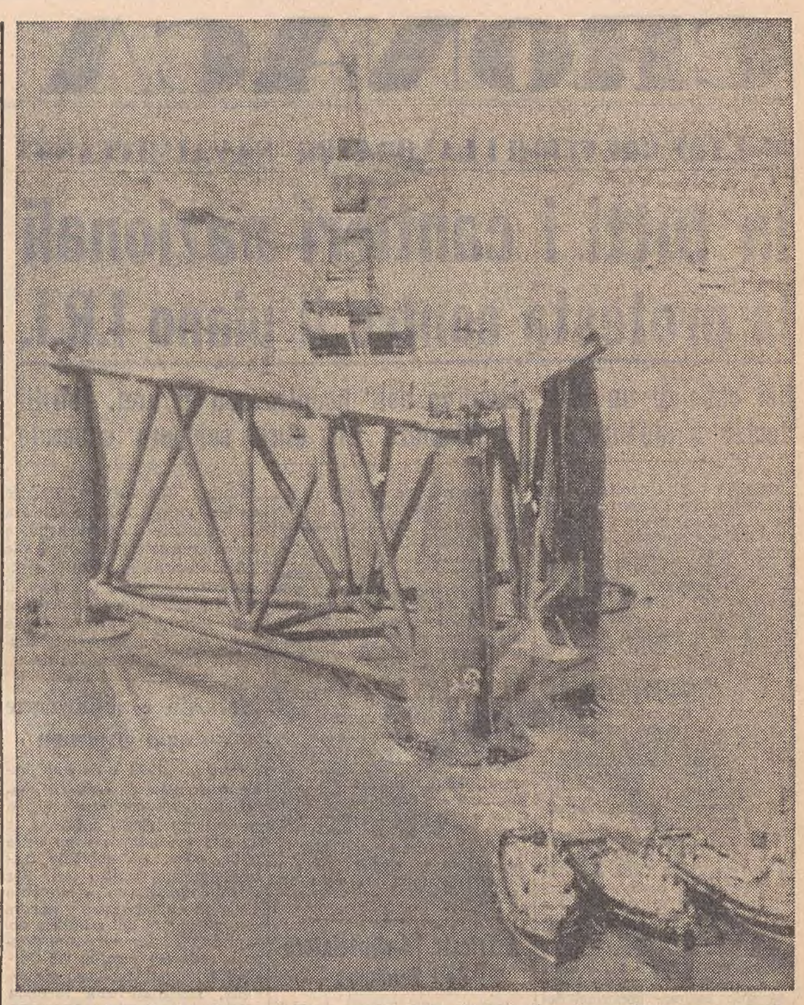
Politica indipendente

In settembre, durante una affollata conferenza stampa all'Eliseo, davanti a mille persone, il Presidente della Repubblica francese ribadisce la volontà del Paese di fare una politica assolutamente indipendente da qualsiasi organizzazione o alleanza. «La Francia ha deciso — egli dice — di riprendere in mano il proprio destino».

Il 7 maggio di quest'anno, infine, l'annuncio che «l'integrazione militare non corrisponde più agli interessi della Francia e dell'Europa».

Il Ministro degli Esteri francese Maurice Couve de Murville convoca al Quai d'Orsay l'Ambasciatore americano Charles Bohlen per consegnargli una lettera di De Gaulle per il Presidente degli Stati Uniti Lyndon S. Johnson. E' un preavviso di soltanto settantadue ore alla notizia ufficiale che la Francia, pur rimanendo nell'Alleanza atlantica, abbandona l'organizzazione militare. Chiede pertanto agli alleati, e principalmente agli americani, di lasciare le quattordici basi e i quaranta depositi situati sul suolo francese. A due mesi da questo annuncio, a trenta chilometri da Parigi, nel villaggio di Rocquencourt, smobilita il Quartier Generale atlantico che era stato costruito in un punto segreto del sottosuolo nel 1953; e viene staccato il «telefono rosso» che collegava la cittadella sotterranea a prova di bomba H direttamente con Washington.

Giuseppe Quadriglio



Al largo di Belfast è stata costruita questa «isola del petrolio» che sostituisce una uguale distrutta dalle mareggiate nel dicembre scorso che causarono gravi danni anche lungo le coste

RICORDO DI SALVATORE CONTARINI, FEDELE INTERPRETE DEGLI INTERESSI ITALIANI

Sostenne in anticipo l'opportunità che la Russia rientrasse in Europa

Nella sua lungimiranza politica intravvedeva che nessuno, dopo anni o generazioni di bando avrebbe potuto validamente contrastarne l'ideologia e la volontà di avversione della logica vigente

Nelle settimane che immediatamente precedettero la defenestrazione di Nikita Serghievic Kruscev, ricorreva il XIX anniversario della morte di Salvatore Contarini, l'uomo di preclaro ingegno, che per quindici anni fu interprete del buon senso italiano in politica estera: l'uomo che, dal 1910 al 1925, caldeggiò la permanenza, o il reinserimento, della Russia in Europa. Dal 1910 al 1915, Salvatore Contarini, devoto allievo del San Giuliano; amico fraterno del Della Torretta; conoscitore profondo dell'esigenza di restare sempre sulla cresta d'onda della dialettica continentale regolante le varie, storiche, frasi di compenso, di scompenso, tra le grandi potenze: ridusse a tecnica di politica estera l'ormai personalissima tesi «Russia in Europa». Il «Patto di Londra» che, bene o male, ci riconosceva, nell'aprile 1915, funzioni di direzione politica in Adriatico, era stato favorito dall'intermediazione della Russia, che il Contarini considerava elemento fondamentale dell'equilibrio europeo. Il «Patto», o «Diktat», di Versaglia, diceva il Contarini segretario generale del Ministero degli Esteri, nasceva ingiusto e claudicante per l'assenza della Russia (che pur aveva cooperato alla distruzione degli Imperi Centrali), dalle trattative conclusesi in quel Salone degli Specchi che malamente riflessero i reali interessi, europei, di ogni nazione del Continente.

Salvatore Contarini (e le sue inedite memorie potrebbero documentalmente attestarlo) vide nel trattato di Versailles, nella Società delle Nazioni anzitempo nata (e quindi nata morta), la fonte reale del malessere mondiale. La Germania, sveltamente, nel giro di un decennio, sarebbe rientrata in Europa (e meglio con l'assistenza degli ex nemici, che non senza di questa): ma chi avrebbe fatto rientrare in Europa una Russia considerata ormai «a tutti» nemica? E chi, dunque, un giorno, sarebbe stato in grado, dopo anni, o generazioni, di «Russia al bando», di contrastarne ideologia, volontà di eversione della logica vigente, preciso intento di sostituire la propria prassi alla tradizione «umana» del Continente?

Salvatore Contarini aveva 53 anni nel 1920. Siciliano della vigoria mentale di un Di Rudinì, di un San Giuliano, adattava alla politica estera la logica della quale il siciliano Gaetano Mosca era maestro in politica sociale. Salvatore Contarini credeva in un'«Europa-Europa»: fondatamente interessata alla Africa: del tutto intenzionata a garantire al mondo di là della Vistola il diritto di sentirsi parte «essenziale» del Continente. Salvatore Contarini non era per la politica dei deboli, dei rinunciatari: ma era, anche, contro la politica delle sopraffazioni e degli interventi nei fatti altrui.

Salvatore Contarini, distaccato esecutore degli ordini di Giolitti, estimatore profondo del Nitti, funzionario nel pieno senso della parola, difensore dello Stato di là di ogni interesse personale, il 29 ottobre 1922 rimase alla Consulta, segretario generale del Ministero degli Affari Esteri, perchè ritenne che lo Stato, come la vita, continuava: e che non era lecito andarsene, come stava facendo Carlo Sforza, Ambasciatore in Parigi, solo perchè un nuovo partito si poneva alla direzione dello Stato. L'Europa era al di sopra dei partiti: e, nell'Europa, Contarini fermamente fidava: nell'Europa, nell'Europa che, per il momento, riassumesse in forza la Russia, dopo il cieco intervento inglese negli affari interni bolscevichi. Non bisognava restar secondi agli altri, diceva Contarini: perchè gli errori delle esclusioni «ingiustificate», si pagano nella vita di relazione: vuoi nelle famiglie, vuoi nelle tribù, vuoi tra le nazioni. Mussolini era della medesima idea. Mussolini e Contarini (che aveva rifiutato il Dicastero degli Esteri), pur nelle contrastanti impostazioni ideali, perseguirono il medesimo scopo. In quei mesi, tra la fine dell'attivismo leniniano, e il principiare della marcia al potere di Stalin, Guglielmo Ferrero scrisse che la rivoluzione russa s'era già riconciliata col capitalismo occidentale, al punto di chiedere prestiti alla borghesia, alla borghesia internazionale. La «Nuova politica economica» dimostrava la fallacia della supposizione. La Russia procedeva per tentativi nel risolvere i problemi del pasto quotidiano. L'intero Continente avrebbe, a breve scadenza, pagato lo scotto relativo all'aver voluto la Russia in Asia.

Contarini non credeva nell'affermazione del Ferrero. Mussolini non era di diverso parere. Occorreva stabilire contatti. Il trattato di Rapallo, e ancor più la Conferenza di Genova, avevano condotto in Italia plenipotenziari russi. Cicerin era andato a Cargnacco, da D'Annunzio, amico di giovinezza del Contarini. Il rappresentante commerciale sovietico alla Conferenza di Losanna, Worowski, venne sollecitato a trattative. La sollecitazione, ben impostata dal Contarini, e malamente condotta da rappresentanti personali del capo del fascismo — comunque — stava dando buoni risultati. Leonida Krassin, eminente uomo politico della generazione di Lenin, aveva avuto un cordiale colloquio con Mussolini, a Palazzo Chigi. Poi, Worowski era stato ucciso da un complotto zarista (o socialrivoluzionario, si disse), e le trattative vennero riprese da Jordanski. Occorreva arrivare, alla svelta, a un trattato commerciale. La Russia aveva bisogno dell'Italia in tutti i sensi. Rientrare in Europa per la via del buon senso significava, nella fattispecie, rientrarvi condotta per mano dall'ideologico nemico del bolscevismo. Il «trotzkismo» stava tirando le cuoia. Se avesse vinto, avrebbe portato al potere i radicalissimi di sinistra: e nessuno avrebbe potuto principiare, comunque a parlare di coesistenza, di attesa, di «tira e molla», (che è molto peggio del «tiro al piccione», del «colpo alla nuca», che il bolscevismo avrebbe, poi, tentato d'applicare, qual terapia sociale, nei confronti dell'irrecuperabile Continente).

Contarini affermava, in fondo, che tendendo in tempo la mano si sarebbe evitato poi di trovarsi duramente impegnati in una coatta partita al «braccio di ferro» con chi meno di noi aveva da perdere in quanto a tradizione ed a civiltà. I russi sarebbero cresciuti molto, molto di pi — e molto, molto più in fretta — che non gli altri popoli. Se Mussolini era realista al punto di ritenere vantaggiose le relazioni commerciali con i bolscevichi, perchè il resto dell'Europa doveva continuare a ragionare come la Svizzera?

L'Italia, alle prese con la questione di Corfù, vilipesa da tutta la stampa europea, che aveva ritenuto ingiustificata la reazione mussoliniana seguita al massacro della Missione del generale Tellini in Epiro, aveva avuto espressioni di simpatia soltanto da parte della stampa sovietica. La socialdemocratica e antibolscevica Cecoslovacchia aveva firmato un patto aperto, commercialmente ed economicamente, con la Russia. Ora era la volta dell'Italia. L'Italia di Contarini e di Mussolini desiderava normali rapporti diplomatici con la Russia, che restava Russia malgrado tutto il potere ai Soviet. E gli altri stessero a guardare!

Mussolini disse, in quei giorni, una frase cara da quindici anni ai Contarini: «Stabiliti rapporti normali con la Russia, il Paese avrebbe avuto aperte le grandi strade del mare». Ma, di là del fatto diplomatico (importante quanto si voglia, ma episodico del tutto), era il traguardo da raggiungere: una Russia in Europa avrebbe significato una Russia distratta dalla «qustione cinese», che già allora andava drammaticamente affermandosi come foriera di gravi preoccupazioni per l'Europa e per il mondo ad Oriente del Pacifico.

Portare la Russia in Europa, significava impedire agli oltranzisti di Mosca di dedicarsi del tutto alle fortune del «Kuomintang», che avrebbe dovuto essere il cavallo di Troia traverso cui bolscevizzare mezza Asia.

Contarini sapeva che Sun Yat Sen, capo del «Kuomintang», si preparava, agli estremi mesi di sua vita, a testare in favore dell'esecutivo sovviettista. Radek dirigeva l'Università cinese di Mosca. Ufficiali superiori russi insegnavano alla Scuola militare di Canton. Stalin e Ciang Kaiscek si scambiavano fotografie con dediche fraterne. I bolscevichi non avevano scelta: «Non l'Europa? Allora l'Asia!».

La «questione cinese» era tutta qui. E quando l'Europa seguì la «linea Contarini», nel 1927, a due anni dal ritiro di Contarini dalla vita pubblica, la Russia, interessata al Continente, perdette la partita, la grande partita, in Cina. Questa svolta del 1927 venne rimproverata a Stalin, trent'anni dopo: a Kruscev, poi. Contarini è morto da 21 anni. Il suo, non era stato «senno del poi».

Yvon De Begnac

Lerici, il noto centro balneare della Riviera ligure, ospita in questi giorni una troupe cinematografica che sta realizzando un film poliziesco interpretato da Richard Johnson, Elke Sommer e Sylva Koscina, qui in una pausa di lavorazione

TRADIZIONALI A VALDAGNO I PREMI '66, POI...

MODELLO SCHWEITZER IL NUOVO «MARZOTTO»

Deciso un quarto tipo di riconoscimento

Roma, 30

Il Premio Marzotto 1966 per la musica, la pittura e il teatro sarà assegnato a Valdagno il 17 settembre, secondo la tradizione. Lo ha annunciato stasera Paolo Marzotto, in una conferenza stampa tenuta nella sede dell'Associazione stampa estera in Italia.

Marzotto ha quindi informato i giornalisti essere intenzione degli organizzatori del premio di istituire un quarto tipo di «riconoscimento» con cadenza biennale da conferire a coloro che si siano resi benemeriti con la loro attività nel campo della cultura, nella sua più ampia accezione, contribuendo alla conoscenza tra i popoli.

Si parla molto — ha aggiunto Marzotto — di universalità della cultura, ma pochi si adoperano, in realtà, perchè la reciproca conoscenza tra uomini appartenenti a Paesi diversi si attui.

Invitato a fare il nome di un eventuale candidato al nuovo premio, Paolo Marzotto ha detto: «Vorremmo esprimere la nostra simpatia e la nostra riconoscenza a uomini i quali agiscano nel dominio della cultura con lo stesso spirito e con la stessa generosità con cui Schweitzer ha agito, nel campo della medicina».

Questo quarto «premio» Marzotto, destinato al benemeriti dell'«integrazione tra le diverse cultura», tuttavia non potrà essere assegnato, «per una questione di tempo» il 17 settembre prossimo, in occasione dell'inizio del secondo quindicennio di attività dell'istituzione, ma sarà conferito con tutta probabilità nel 1968.

Durante la conferenza, Marzotto, nel rispondere alla domanda di un altro giornalista, ha precisato che la sua famiglia non agisce «per motivi di pubblicità ma per testimoniare interessi di ordine culturale: vi sono pittori stranieri — ha aggiunto — i quali espongono le proprie opere a Valdagno, dopo essere stati invitati a concorrere al premio di pittura, che non sanno nemmeno che tipo di industria sia la nostra».

Il premio di pittura 1966 ha subito alcune modifiche, abbandonato il criterio di coesistenza delle tendenze, adottato nelle precedenti edizioni, e ridotto il numero degli espositori da 60 a 20, è stato stabilito sia di aumentare per ciascun artista il numero delle opere da un minimo di tre a un massimo di cinque, sia di limitare il tema dei dipinti ad un solo aspetto che ha molta importanza nel mondo d'oggi: la metropoli, con le sue immagini, i suoi oggetti, la sua tecnologia. Alcune modifiche sono state fatte anche al premio per il teatro, al quale hanno aderito 33 autori. Le opere di questi autori, infatti, potranno essere rappresentate subito dopo essere state presentate al «Premio Marzotto» e non più soltanto dopo la cerimonia dell'assegnazione del premio.

Il premio per la musica, al quale hanno inviato opere 22 compositori, non ha subito alcuna modifica.

I libri del mondo
UNA GRANDE INIZIATIVA EDITORIALE

CRONACA DELLA CITTA'

PER TRE ORE FERMI I LAVORATORI NAVALMECCANICI

In tutti i cantieri nazionali la protesta contro il piano I.R.I.

Nel caso di un esito negativo dell'incontro con il prof. Petrilli decisi i sindacati a proclamare un altro sciopero generale

Oggi in tutti i cantieri viene effettuato uno sciopero di protesta contro il piano I.R.I. Ieri frattanto gli esponenti delle organizzazioni sindacali cittadine hanno deciso l'effettuazione di un altro sciopero generale di protesta «più forte e incisivo» di quello del 23 e 24 giugno; inoltre, si è stabilito di intraprendere ogni altra forma di azione ritenuta la più efficace per il raggiungimento degli obiettivi prefissi. Le nuove manifestazioni di protesta — si rileva — verranno concretate qualora nel colloquio del 6 luglio prossimo con il presidente dell'I.R.I., Petrilli, questi dovesse confermare il piano di ridimensionamento della cantieristica e della marineria.

Tale decisione è stata presa nella riunione di ieri delle segreterie della CCdL, CISL e CGIL, incontratesi per discutere il proseguimento dell'azione in difesa del cantiere San Marco, della cantieristica navale e dell'economia locale e nazionale. In un comunicato, emesso al termine della riunione, viene rilevato che solo l'azione concreta dei lavoratori e della cittadinanza potrà salvare il cantiere San Marco; per tale motivo, essendo la soluzione di questo problema una questione che condiziona l'economia cittadina e regionale, è doverosa «anche l'azione da parte delle altre categorie economiche, le quali devono assumere autonomamente o concordemente con i sindacati dei lavoratori la loro parte di responsabilità e di sacrificio».

In relazione, inoltre, all'annunciata riunione romana con il prof. Petrilli, le segreterie hanno dichiarato che in quella occasione riconfermeranno le posizioni pubblicamente già rese note, e cioè che nell'ambito della rivalutazione della cantieristica navale italiana, il San Marco può e deve continuare a operare quale azienda di costruzioni navali.

Si è riunito pure il consiglio direttivo della Camera confederale del lavoro, che ha esaminato i risultati della grande manifestazione di giovedì e venerdì scorsi. E' stato rilevato, nell'occasione, che con la convocazione a Roma dei sindacati per mercoledì prossimo, l'I.R.I. rende partecipi i lavoratori dei programmi e degli intendimenti delle aziende a partecipazione statale. La CCdL dimostrerà come il nostro cantiere non possa essere considerato marginale, e che esso anzi è ancora oggi, per costi, secondo soltanto a quello di Monfalcone; verrà dimostrato pure che la produttività del cantiere è costantemente aumentata nonostante che nessun investimento sia avvenuto e nonostante la continua diminuzione degli organici.

Il comitato direttivo plaude infine all'unitarietà manifestata dalle tre organizzazioni sindacali nazionali sul problema del piano Petrilli: unitarietà che si estrinseca oggi con uno sciopero di 3 ore di tutti i dipendenti del settore navalmeccanico di costruzione, riparazione e manutenzione, proprio per respingere il piano I.R.I.

Un comunicato dei CRDA sull'assemblea della società

Si è tenuta ieri, presieduta dal dott. ing. Guido Vignuzzi, l'assemblea ordinaria dei Cantieri Riuniti dell'Adriatico. Un comunicato riferisce che la relazione degli amministratori, in un breve sguardo introduttivo alla situazione del mercato, sottolinea la persistente crisi dei cantieri navali della CEE in confronto al considerevole aumento nel mondo del naviglio impostato, varato e consegnato ed accenna ai provvedimenti attualmente allo studio degli organismi comunitari per il superamento della crisi stessa. La relazione evidenzia, tra i fatti più salienti dell'esercizio 1965, la sempre più accentuata tendenza all'aumento della portata unitaria delle cisterne e delle portarinfusa, il lieve miglioramento dei noli dei carichi secchi, l'aumento del tonnellaggio avviato alla demolizione e la diminuzione del naviglio in disarmo. Lamenta infine la pesante congiuntura dei cantieri italiani, per cui nell'ambito della programmazione nazionale e nel rispetto degli impegni comunitari è auspicabile che il riassetto del settore avvenga al più presto.

Passando a trattare dell'attività aziendale, la relazione — informa il comunicato — mette in rilievo, nella produzione degli stabilimenti navali, la consegna delle turbonavi «Raffaello» ed «Oceanic» e dei traghetti per la Grecia. Il carico d'ordini di costruzioni navali alla fine dello scorso anno risultava composto da 10 navi per 337.000 t.s.l.; le commesse acquisite nei primi mesi del corrente anno ed alcune trattative attualmente ben avviate dovrebbero assicurare un soddisfacente carico di lavoro per il prossimo futuro.

La relazione si sofferma poi sui nuovi impianti in corso di realizzazione al Cantiere di Monfalcone, per una spesa complessiva di oltre 15 miliardi, che, mentre permetteranno di acquisire ordini per navi fino ad oltre 200.000 t.s.l., che allo stato attuale nessun altro cantiere italiano è in grado di accettare, consentiranno al Cantiere un rilevante sviluppo della capacità produttiva ed il conseguimento di un più alto grado di efficienza tecnico-economica.

Nell'esposizione dei problemi del personale, costituito alla fine del 1965 da 9.173 unità, si auspica — prosegue il comunicato — che venga trovata al più presto una soluzione della vertenza relativa al rinnovo del contratto collettivo di lavoro, in modo che, superato tale stato di tensione, si possa contare su un lungo periodo di tranquillità sindacale, necessaria per garantire l'ordinato svolgimento dell'attività produttiva.

L'esercizio 1965 chiude con una perdita di circa 2,5 miliardi di lire, connessa anche al continuo aumento del costo del personale in concomitanza con lo svolgimento di un carico di lavoro costituito prevalentemente da commesse assunte a prezzo bloccato ed al pesante carico dei costi generali. Miglioramenti della situazione — conclude la relazione — potranno essere ottenuti solo da un profondo riassetto strutturale dell'azienda, inquadrato in quelle più ampie del Gruppo cui essa appartiene.

A Trieste l'Ambasciatore dell'Honduras

Arriva oggi a Trieste, in visita alla Fiera, l'Ambasciatore dell'Honduras a Roma, Eugenio Matute Canizales. L'illustre ospite, atteso nella mattinata nel quartiere di Montebello, è particolarmente interessato alle manifestazioni, in corso di svolgimento, riguardanti il caffè, il legno e le banane. L'Ambasciatore sarà accompagnato nella visita dal Console dell'Honduras a Trieste, Primo Rovis.

Maturità e abilitazione da oggi gli esami

Con la prova d'italiano iniziano stamane gli esami di maturità e abilitazione nei licei e in tutti gli istituti superiori. A Trieste i candidati sono oltre mille, come già abbiamo dettagliatamente scritto ieri. Per quanto riguarda lo svolgimento delle prove, precisiamo ancora che gli alunni del «Galilei» dovranno sostenere gli esami presso la sede del liceo, in via Corsi. I candidati del liceo «Oberdan», assegnati alla seconda commissione, sosterranno presso l'«Oberdan» sia le prove scritte che orali.

Il «Piccolo Sera» cessa le pubblicazioni

Ieri il «Piccolo Sera» ha cessato le pubblicazioni. Ne ha dato notizia la Società Editrice Triestina con il seguente comunicato:

Con oggi, 30 giugno 1966, «Piccolo Sera» è costretto a cessare le pubblicazioni. La difficile situazione editoriale che caratterizza la vita di tutti i quotidiani italiani del pomeriggio, è diventata negli ultimi tempi ancora più pesante, sicchè non ci è stato possibile continuare uno sforzo che per anni avevamo sostenuto con gravi oneri e pesanti sacrifici.

«Piccolo Sera» era nato quasi cinquant'anni fa ed era quindi entrato di buon diritto a far parte delle tradizioni cittadine. Per questo siamo particolarmente tristi nel momento in cui ci vediamo costretti a cessarne la vita dopo avere per tanto tempo sostenuto lo sforzo ed il peso della sua esistenza sempre faticosa.

I lettori che provavano diletto alla lettura di «Cittadella» continueranno a trovare l'inserto nel «Piccolo del Lunedì», che risulterà in questo modo più vario e più gradito anche a quanti non amano troppo le pagine sportive che abbondano in quella edizione.

Valendoci anche della redazione di «Piccolo Sera», che rimane a far parte della nostra famiglia, ci proponiamo un miglioramento e un potenziamento nel quotidiano del mattino. Ma, come è nostro costume, preferiamo alle facili promesse, il giudizio dei nostri lettori che ci auguriamo continueranno a manifestarci la fiducia che sempre hanno dimostrato nella nostra attività libera e indipendente al servizio della città, della sua Regione e dell'Italia.

OGGI I GIUDICI TEDESCHI CONCLUDONO L'INCHIESTA

Riscoperta di un tempo atroce le testimonianze sulla Risiera

Nove persone interrogate - Chi erano gli aguzzini nazisti Due superstiti si sono fatti vivi da Venezia e da Firenze

E' proseguita ieri mattina — presso il giudice istruttore dott. Battistin, presenti due magistrati del Tribunale di Francoforte — la serie di testimonianze che vengono in questi giorni rese da numerose persone, in grado di produrre prove a carico del maggiore delle SS Allers, uno dei comandanti della Risiera di San Sabba, arrestato mesi fa a Francoforte. Nei suoi confronti il Tribunale della città tedesca sta istruendo un processo e per raccogliere prove ha chiesto di poter interrogare «per rogatoria» vari testimoni, additandone esso stesso i nomi. Pertanto sono venuti a Trieste il Procuratore capo Bach ed il giudice istruttore Warld per rivolgere ai testi citati — tramite il giudice del nostro Tribunale — una serie di domande che vengono verbalizzate in italiano e poi tradotte in tedesco. Da mercoledì fino a ieri sono stati interrogati nove testi.

Ieri mattina sono state interrogate cinque persone: due signore triestine, che desiderano mantenere l'incognito, e due ex alpini; questi ultimi, dopo aver sostato alla Risiera, erano stati spediti in treno a un campo di sterminio germanico ma al Brennero erano potuti fuggire, il convoglio essendo stato semidistrutto in un bombardamento. Il quinto teste della giornata, attualmente impiegato in uno studio legale triestino, era stato arrestato il 15 agosto 1944, per motivi razziali; alla Risiera aveva sostato solo 3 mesi e 20 giorni, venendo rimesso in libertà: era stato accertato che non era israelita. Si sono presentati ieri mattina, per mettersi a disposizione dei giudici di Francoforte, sebbene non siano stati citati, due signori — uno giunto da Venezia, l'altro da Firenze — che verranno interrogati nella prossima tornata.

A vent'anni dalla fine della guerra, i pochi superstiti della Risiera di San Sabba e dei luoghi di sterminio verso i quali vennero smistati, rivivono dunque in questi giorni quella atmosfera d'incubo e di orrore che speravano magari di dover ormai considerare relegata nella memoria più profonda; invece, eccoli rievocare ora quei tragici episodi di persecuzione, tortura e morte, disseppellire ricordi di nomi, di volti. Risalgono dalla memoria gli inni, i discorsi del Führer, l'abbaiare dei cani, il rombo dei motori con cui — certe notti, nel cortile della Risiera — si tentava di coprire le scariche di mitra e le grida dei giustiziati. E guai avvicinarsi alle finestre: se un volto soltanto si fosse profilato nel vano, i tedeschi avevano minacciato di uccidere l'intera camerata. E le figure degli aguzzini: molti dei testimoni ora ascoltati non ne ricordano o mai hanno saputo i nomi, ma hanno tuttora viva negli occhi l'immagine del tenente giovane e biondo, elegante nella sua uniforme, la mano infilata nella giubba, come Napoleone; o il boia mongolo; o il carceriere brutale.

Ora, ai testimoni superstiti di quelle atrocità — perseguitati razziali, politici, partigiani, militari — vengono esibite fotografie e fotografie: a stento riconoscono qualche volto, in qualche caso — tanto tempo è passato — l'immagine si a sbiadita nel ricordo. Ed escono dall'aula del giudice istruttore con gli occhi arrossati, il cuore in tumulto, un tremito irrefrenabile: la riscoperta di un tempo atroce che avevano cercato di dimenticare e che riaffiorava in loro in incubi notturni sempre più rari. E nell'attesa dell'interrogatorio, nel corridoio del Palazzo di Giustizia, gli incontri commossi, gli abbracci. «Si ricorda di me? Ero allora un ragazzo, diciassette anni, lavoravo nella sartoria, al secondo piano della Risiera; si ricorda?». — «Ah, sì; ma era un ragazzo, allora; adesso mi ricordo, ma quanto è cambiato, certo è cresciuto». — «E si ricorda di quel partigiano, e di quel negoziante con moglie e tre figlie?». — «Sì, è tornato solo da Auschwitz». Dopo anni spesi a dimenticare, ci si accorge che quelle ore sono invece, purtroppo, incancellabili.

E prove a carico del maggiore Allers? e precise testimonianze a carico di altri ufficiali e aguzzini che operarono alla Risiera? Ne sono state raccolte o no? Su questi particolari delle deposizioni nulla è trapelato, com'è ovvio dato il segreto istruttorio, che non si può violare: del resto tutte le testimonianze ora raccolte saranno rese pubbliche allorchè si celebrerà il processo, a suo tempo. Quanto da noi anticipato, fin qui, senza ledere il segreto istruttorio serve a ricreare soltanto il clima, l'atmosfera di profonda commozione che aleggiano in questi giorni nell'aula del nostro Tribunale, nella quale vengono riecheggiati particolari di dolore e di morte del resto già noti, com'è in gran parte nota — grazie alla paziente opera di ricerche svolta dalla benemerita Deputazione di storia del movimento di liberazione, che il prof. Schiffrer ha prodotto ai giudici tedeschi — la tragica storia della Risiera.

STATO CIVILE

29 - 30 giugno 1966

MORTI: Leoncini Abramo a. 71; Pippan Maria a. 76; Colbasso Giovanni a. 65; Ganzenua Carlo a. 30; Bozzi Giulio a. 90; Millevoi Antonia a. 65; Polverini Tommaso a. 66; Glugovaz Agnelo a. 59; De Franceschi Giustina a. 31; Rener Luigi a. 69; Giadro ved. Vittori Olimpia a. 73; Burni Giuseppe a. 60; Mattossi Pietro a. 81; Flego ved. Gregori Giovanna a. 62; Azzara Giulio a. 33; Mangino Gianfranco a. 2.

Oggi alle ore 21
nel Piazzale degli Spettacoli
alla FIERA DI TRIESTE

Enzo Tortora
presenta
«PRIMO APPLAUSO»
CONCORSO DEL DILETTANTE

Coloro che intendono partecipare alla manifestazione devono presentarsi all'Ufficio Stampa della Fiera di Trieste entro le ore 12 di oggi. La selezione avrà luogo dalle ore 15 in poi.

Ospite d'onore della serata
NINI ROSSO
e il suo complesso.

Presenta Riccardo D'Ambra

Si accede alla Fiera con il normale biglietto d'ingresso (L. 350). Dopo le ore 19 non sono validi i biglietti omaggio.

FATTIVA COLLABORAZIONE SOLLECITATA DAL ROTARY

Con Gorizia e Monfalcone rilancio d'una «grande Trieste»

Solo nella più vasta dimensione potranno essere create premesse concrete per iniziative di comune vantaggio

Sulle interessanti conclusioni cui sono giunte le commissioni per le iniziative di pubblico interesse, istituite dai Rotary Clubs di Trieste e di Gorizia, ha svolto ieri un'ampia relazione — nel corso della tradizionale riunione conviviale rotariana — il presidente prof. Antonio Marussi. Prima di cedere l'incarico al nuovo presidente prof. Giorgio Costantinides, il prof. Marussi — nell'esporre l'attività perseguita dal Rotary Club triestino durante l'anno del suo mandato — ha voluto sottolineare l'importanza del risultato raggiunto dalla commissione triestina, presieduta dall'ing. Sospisio e formata dall'avv. Cecovini, dall'ing. Costa, dall'arch. Nordio, dal comm. Carlo Padoa e dal dott. Fabio Padoa, in stretta collaborazione con quella goriziana, di cui è presidente l'ing. Caccese ed è composta dall'ing. Bagon e dal dott. Ghisoli. Nei due documenti presentati — l'uno formulato dalla commissione triestina e l'altro da quella isontina — viene riconosciuta la necessità, ormai inderogabile, di una sempre più stretta intesa fra le città consorelle di Gorizia e di Monfalcone e la nostra città: unite, esse rappresentano un insieme organico di risorse, ricco di prospettive allettanti per chi volesse stabilirvi nuove attività industriali; divise, invece, ognuna appare incompleta. Negli stessi documenti null'altro si fa, del resto, che prendere atto di quanto il tempo sta già, per suo conto, operando; ma l'intento è ormai quello di accelerare questo processo che recenti avvenimenti hanno già avviato. Ed ecco, il grande investimento di capitali da parte di società petrolifere di dimensione mondiale nella nostra zona, il fatto che essa sarà presto sede del più poderoso impianto esistente per il trasporto del «greggio» verso l'Europa centrale, la scelta di Trieste quale sede di un Centro scientifico delle Nazioni Unite, sono avvenimenti — ha rimarcato il prof. Marussi — che ristabiliscono quella fiducia nella vocazione internazionale della nostra città, che si era perduta, e chiaramente preludono a nuovi sviluppi.

Nello stesso tempo l'aeroporto è un fatto compiuto, l'Università si va completando con tutte le sue Facoltà ed è prossima l'ultimazione dell'autostrada. Si stanno dunque creando presupposti nuovi che esigono l'abbandono di quella mentalità difensiva che per troppo tempo ha ritardato il nostro procedere in un mondo dove solo contano slancio ed iniziativa; ma che anche esigono un quadro più vasto dove le azioni che ad essi dovranno seguire possano trovare sede adeguata. In questo discorso generale il prof. Marussi ha voluto inserire una nota riferita al problema del San Marco e dei CRDA.

E dopo aver richiamato con parola preoccupata l'attenzione sull'assoluta necessità che l'attuale classe dirigente, alla quale il Rotary largamente attinge i suoi quadri, mostri un maggiore slancio, una maggiore apertura di idee, una maggiore aggressività nei confronti dei gravi problemi che incombono («il mondo d'oggi è in mano a chi ha l'iniziativa e non a chi, come Fafner nella saga dei Nibelungi, custodisce tesori per quanto preziosi»), il prof. Marussi ha ribadito l'esistenza di un fermento nuovo: fra le indicazioni per il futuro ha ricordato anche la scelta della nostra città quale sede del Gruppo Grandi Motori ed il «progetto Trieste», lanciato in questi ultimi giorni da un amico di Trieste, l'ing. Guicciardi, al cui indirizzo si sono levati grati e convinti applausi da parte dei rotariani triestini. Da qui il discorso avviato dalle commissioni rotariane, che nei rispettivi elaborati hanno formulato in termini inequivocabili la necessità di un'intesa psicologica, funzionale, operativa, urbanistica fra i centri di Trieste, Gorizia e Monfalcone. Vi è soprattutto la condanna di ogni gretto municipalismo o provincialismo, incompatibile con le nuove dimensioni che la rapidità dei trasporti e le possibilità della tecnica hanno creato modificando il nostro concetto di spazio; e vi è la volontà di un rilancio dell'economia giuliana su basi più ampie e moderne. Trieste, Gorizia e Monfalcone sono realtà che, unite, rappresentano un fatto di grande momento non solo sulla scena dell'economia nazionale, ma più ancora su quella europea. «Guardiamo dunque — ha esortato il prof. Marussi — a una più grande Trieste».

Al prof. Costantinides la presidenza del Rotary

Durante la serata il prof. Marussi ha dedicato ampio risalto all'impresa del Porto industriale di Zaule, presentandone in anteprima la storia, opera del consocio Manlio Cecovini; le prime due copie del libro — un documento che è a un tempo testimonianza rigorosa e obiettiva di fatti e omaggio a chi ne è stato l'artefice — sono state consegnate all'ing. Italo Bonazzi (festeggiatissimo dai presenti), al quale è legata l'idea del comprensorio di Zaule, considerata al suo nascere tanto avazata da esser giudicata utopistica, e alla signora Lucilla Forti, vedova di Bruno Forti, scomparso due anni fa, che per la realizzazione di quell'idea impegnò fede e volontà. La figlia, Silvia Forti Allioni, ha ringraziato commossa.

Infine — dopo che la dott. Hansi Cominotti ha svolto una lucida e brillante conversazione sul teatro moderno — c'è stato il passaggio delle consegne fra il prof. Marussi e il nuovo presidente, prof. Costantinides, il quale — calorosamente applaudito — ha tenuto un breve discorso: «Nulla sarà da me tralasciato — ha detto fra l'altro — per continuare l'opera del prof. Marussi, altamente fattiva ed appassionata»; e quindi ha esposto in linea di massima i programmi futuri del Rotary Club triestino. Un caloroso e vibrante saluto all'indirizzo del past-president Marussi è stato infine espresso, a nome di tutti i rotariani, dal prof. Marino Lapenna.

Chiamate d'imbarco per oggi alle 10. Turno «Generale» - Contratto nazionale: 1 giovanotto coperta, prec. 2427; 1 mozzo coperta, turno 2642; 1 fuochista, turno 2344; 1 cameriere, turno 522. Turno «Generale» - Contratto a compartecipazione: 3 marinai, 1 mozzo coperta, 2 fuochisti, 1 piccolo camera.

PENSIONATO MORTO PER ANNEGAMENTO

Tragica caduta nelle acque del Canale

Mancato il salto dalla banchina sulla barca l'uomo ha battuto il capo nel precipitare

Un anziano uomo, salvato in extremis dalle acque del Canale dov'era precipitato è deceduto alcune ore più tardi nella prima divisione medica dello ospedale maggiore a seguito di probabili lesioni riportate durante la caduta o per il principio di asfissia da annegamento.

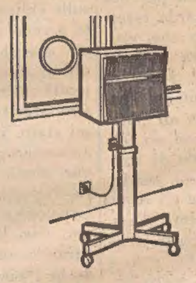
Il drammatico incidente si è verificato verso le 20 nelle acque del Canale, nel tratto compreso tra le vie Roma e Trento, e più precisamente all'altezza della trattoria «Panada». La vittima, un anziano pensionato, Bruno Planeke, di circa 65 anni, non meglio identificato in quanto non aveva alcun documento addosso, nel saltare dal molo nella sua barca a motore «Regina», ha messo inavvertitamente un piede in fallo ed è caduto in mare. Probabilmente egli ha battuto il capo sullo spigolo della banchina o sullo orlo della barca perdendo così i sensi. In suo aiuto è accorso prontamente un passante, il quale, levatosi di dosso soltanto la giacca, si è gettato nel canale, portando in superficie il Planeke, che è stato adagiato poi sulla banchina. Nel frattempo sono accorsi i sanitari della CRI e il medico di turno dott. Santi, il quale, dopo aver praticato al Planeke, la respirazione artificiale, gli ha somministrato l'ossigeno. Trasportato a tutta velocità all'ospedale maggiore, il Planeke è stato sottoposto alla particolare terapia d'urgenza, praticatagli dal dott. Santi e si è rianimato, ma, purtroppo, due ore dopo sono sopravvenute complicazioni interne che hanno causato la morte, avvenuta alle 22.30.

CENTRO COPIATURA DOCUMENTI
DA OGNI ORIGINALE IN POCHI SECONDI COPIE PERFETTE A BASSO COSTO
G. AVANZO Succ.
Tel. 36776 Corso Italia 17
ang p. S Benco (di fronte UPIM)

Le più belle vacanze in crociera
L'U.T.A.T. ricorda le crociere settimanali
DALMAZIA con la M/n «Aleksa Santic»: quote da L. 88.000
RODI - ATENE con la M/n «Jedinstvo»: quote da L. 85.000

JENNY LUNA
E IL SUO COMPLESSO
THE PUPILS
DA QUESTA SERA al
MORETTI Sans Souci
GRADO
PRENOTAZIONI (indispensabili nelle serate prefestive) Tel. 8708 — Prefisso 0431

CONDIZIONATORI D'ARIA
RIELLO



I condizionatori d'aria RIELLO si installano in pochi minuti, su qualsiasi finestra: basta un solo foro nel vetro.

I condizionatori d'aria RIELLO montati su carrello, sono facilmente trasportabili da una stanza all'altra.

I condizionatori d'aria RIELLO mod. 7 F, fanno fresco d'estate e caldo d'inverno (sistema Rotoclima); perciò l'acquisto di un condizionatore equivale a due.

Installazione immediata e gratuita
AGENZIA DI TRIESTE
P. I. Oro Otello
Via Fabio Severo, 30 - Tel. 61 786

NELL'ANNUALE DELLA COSTITUZIONE DEL CORPO

Si celebra la festa delle guardie di P.S.

Corone d'alloro saranno deposte in onore dei Caduti Encomi al personale che si è distinto in servizio

Domani sarà celebrato in tutte le città d'Italia il 114.o annuale della costituzione del Corpo delle Guardie di P.S., festa della polizia.

Nella città di Trieste oggi, alle ore 10, il colonnello ispettore della Quinta zona Friuli-Venezia Giulia, dinanzi a un plotone d'onore in armi, deporrà una corona di alloro al Monumento ai Caduti per la Patria sul colle di San Giusto; alle ore 11, con analoga cerimonia, il Questore di Trieste e il colonnello ispettore deporranno una corona di alloro nel Sacrario dei Caduti dell'Amministrazione della P.S., nell'edificio della Questura.

Domani, alle ore 9.30, nella caserma Beleno del Gruppo Territoriale, il Prefetto di Trieste passerà in rassegna i reparti della sede e gli allievi della Scuola; sarà celebrata una Messa al campo; quindi il colonnello ispettore darà lettura dei dati statistici sul contributo del Corpo delle Guardie di P.S. al mantenimento dell'ordine pubblico e nella lotta contro la delinquenza, nonchè dell'ordine del giorno del capo della Polizia. La cerimonia si chiuderà con la consegna di encomi solenni al personale distintosi in servizio.

MOSCA - LENINGRADO
3-7 ottobre
PATERNITI VIAGGI
CORSO CAVOUR 7/1

SOGGIORNI ESTIVI

Presso gli uffici UTAT sono aperte le prenotazioni per i soggiorni estivi nelle più belle località nelle Dolomiti e nell'Alto Adige.

Prezzi particolarmente convenienti per i soggiorni fino al 15 luglio.

CALENDARIETTO

Oggi: Preziosissimo Sangue. - Il sole sorge alle 5.19 e tramonta alle 20.58.

Ieri: temperatura massima 26,8; minima 17,6; pressione mb. 1014,6 in aumento; vento kmh 10 da Nord; pioggia mm. 0,3; umidità 55 per cento; temperatura del mare 23,6.

Farmacie in servizio diurno ininterrotto (dalle 8.30 alle 19.30): Giusti, via Bonomea 93 (Gretta), tel. 30376; dott. Rossetti, via Combi 19, telefono 94654; dott. Signori, piazza Ospedale 8, tel. 93006; Tamaro-Neri, via Dante 7, tel. 37623.

Farmacie in servizio notturno (dalle 19.30 alle 8.30): Godina, campo S. Giacomo 1, tel. 90212; Alla Minerva, piazza S. Francesco 1, tel. 36862; Ai Due Mori, piazza Unità d'Italia 4, tel. 35478; Nicoli, via di Servola 80, telefono 93245.

INCIDENTI SPETTACOLARI SULLA CAMIONALE

Giganti in difficoltà sull'asfalto viscido

(Giornalfoto)

Vigili del fuoco e agenti della polizia stradale sono stati mobilitati ieri nel tardo pomeriggio per due vistosi incidenti avvenuti alla stessa ora sulla camionale «202», nei pressi di Monte Spaccato, a circa duecento metri l'uno dall'altro, a causa probabilmente dell'asfalto reso viscido dalla pioggia.

Poco prima delle 19, l'autotreno Fiat 690 targato Gorizia 28526, stava percorrendo la camionabile guidato verso la zona industriale dall'autista Adriano Zanini di 29 anni, residente a Gorizia in via Alessandro Volta 19. Al suo fianco sedeva il trentacinquenne Renato Simonit, residente ad Aversa di Romans d'Isonzo, in via Oberdan 19. Ad un tratto, giunto all'altezza del chilometro 6,185, il pesante veicolo è slittato sullo asfalto viscido ed è andato a sbattere, dopo un tratto percorso a zig zag, contro un muricciolo. In seguito all'urto il secondo autista è stato proiettato fuori dalla cabina di guida e catapultato sull'asfalto, mentre il rimorchio si è rovesciato su di un fianco. Renato Simonit ha riportato contusioni escoriate al rachide dorsale, escoriazioni multiple alle braccia, alla gamba destra e la sospetta frattura dell'ulna destra. Con un automezzo privato il ferito è stato trasportato all'ospedale maggiore, dove ha trovato accoglimento nella divisione ortopedica con la prognosi di una ventina di giorni.

Poco dopo nella stessa zona anche un autobotte è slittata sull'asfalto, probabilmente a causa di una frenata, andando a sbattere contro la parete rocciosa a lato della strada.

Date aiuto all'opera civile della LEGA NAZIONALE

L'ASSOCIAZIONE DELLA PROPRIETA' EDILIZIA di Trieste invita i propri associati alla

Assemblea Ordinaria Generale

che avrà luogo giovedì 7 luglio 1966, alle ore 18 in prima convocazione o alle 18.30 in seconda convocazione, nella Sala Convegni della Camera di Commercio, via S. Nicolò n. 5, con il seguente ordine del giorno:

1) Relazione del Presidente
2) Relazione finanziaria
3) Elezione parziale del Consiglio Direttivo
4) Varie ed eventuali

IL PRESIDENTE
prof. avv. Guido Gerin

dott. U. CIOLI
specialista
PELLE e VENEREE
ore 12 13.30 e 18 20
VIA TORREBIANCA 43
(angolo via G Carducci)
TELEFONO 61740

N. 10348/65 R.G. N. 1588/66 D.P.

IL PRETORE DI TRIESTE

con decreto penale dd. 12.4.1966 ha condannato LUCIANO SILLI, nato a Roma l'1.9.1932, residente Trieste, via Corridoni n. 7, alla pena di L. 50.000 di multa, con il beneficio della condizionale, perchè colpevole di aver consegnato all'acquirente che aveva richiesto un caffè Hag, caffè diverso per origine, qualità, provenienza da quello pattuito.

Acc.to in Trieste il 23.10.1965
Per estratto conforme
Trieste, 30.6.1966
L'A. CANCELLIERE
F.to Scheriani

CIT Viaggi - Cambio Valute Documenti - Visti
Piazza Unità telef. 24793
Staz. Autolinee tel. 24006
Staz. Centrale tel. 24045
ORARIO AUTOSERVIZI
ABBAZIA-FIUME giorn. 8, 11, 19
AURONZO via Ampezzo, Forni, Laggio gior. ore 7. Prenotaz.
BELGRADO, Zagabria giorn. 20
GENOVA via Mantova Cremona giornaliera ore 8.15
GENOVA via Milano ore 21
MILANO giornal. ore 8.15 e 21.
VENEZIA 7.15, 8.15 12 e 17.30.
Per ogni altro orario (autolinee treni aerei ecc.) informazioni e prenotazioni rivolgersi ai suddetti Uffici CIT.

I LAVORI DEL CONGRESSO DELLA SOCIETA' DI FITOSOCIOLOGIA ALL'ISTITUTO BOTANICO

A Trieste un Centro internazionale di documentazione sui problemi forestali

Sono stati trattati gli argomenti relativi alla vegetazione del Carso e gli aspetti dei vari programmi di sistemazione dei bacini montani

E' proseguito in questi giorni presso l'Istituto Botanico della Università il Congresso della sezione delle Alpi Orientali, e Dinariche della Società Internazionale di Fitosociologia. Dopo le sedute scientifiche di sabato e domenica, con quindici conferenze, si sono avute escursioni in diverse zone caratteristiche del Carso triestino (Aurisina, Monte Orsaro, Val Rosandra) e le discussioni sono proseguite negli ambienti naturali, principalmente per il chiarimento dei problemi forestali della nostra zona.

Tra i numerosi partecipanti vanno ricordati, per le loro conferenze oppure per contributi particolarmente importanti alle discussioni, i professori E. Aichinger (Klagenfurt), F. Ehrendorfer (Graz), M. Wraber (Lubiana), V. Blecic (Belgrado), H. Em (Skopje), B. Pawlowski (Cracovia), R. Soo (Budapest), I. Trinajstic (Zagabria) e F. Pedrotti (Camerino). Dopo un'altra giornata di conferenze (mercoledì), il Congresso si concludeva con l'ultima escursione ai boschi della Selva Tarnova.

Le elezioni per il rinnovo delle cariche sociali hanno portato alla riconferma del prof. Aichinger di Klagenfurt alla presidenza della Società, mentre vicepresidenti sono risultati i professori Fukarek (Sarajevo), Mayer (Vienna) ed Ozenda (Grenoble). Durante le escursioni sono avvenuti diversi interessanti ritrovamenti floristici ed in particolare, ad opera del signor Hauser di Toscolano (Brescia), è stata scoperta una pianta nuova per la flora triestina: Asplenium lepidum Presl, in Val Rosandra, in una rupe stillicidiosa quasi inaccessibile.

Gli argomenti trattati, fatta eccezione per alcune conferenze riguardanti i boschi dell'Anatolia, si concentravano sulla vegetazione del Carso triestino, istriano e croato, come pure sui boschi friulani (D. Lausi) e della Carnia (L. Poldini). Sono stati esaminati gli aspetti botanici dei problemi e così pure quelli di carattere più prettamente forestale, soprattutto in relazione ai problemi della sistemazione dei bacini montani e della cartografia della vegetazione. Di particolare importanza in questo campo i contributi del prof. A. Hofmann (Torino) del Corpo Forestale dello Stato e dell'ing. A. Antonietti (Berna), della Amministrazione Federale delle Foreste svizzere.

Il risultato di maggiore importanza per la nostra città è la decisione di costituire un centro internazionale di documentazione sui problemi forestali e vegetazionali delle Alpi Orientali e Dinariche. Questo centro dovrà funzionare nello interesse dei numerosi istituti aderenti, possedere una propria biblioteca ed offrire agli studiosi di ogni nazionalità i mezzi per la ricerca; è stata prospettata l'opportunità che questo centro abbia sede in Trieste presso il locale Istituto Botanico (diretto dal prof. A. Pignatti), che già possiede una specializzazione largamente riconosciuta in questo campo di ricerche. Questa notizia non può che rallegrare, perchè rappresenta una nuova attività nell'ambito della nostra Università, che potrà richiamare studiosi e favorire la circolazione delle idee ed il progresso.

Affari di legnami conclusi con Praga

Giorni or sono ha visitato la città di Trieste una delegazione della Ligna di Praga — Ente statale per l'esportazione di tutti i prodotti derivati dal legno — la quale ha avuto modo di portare a termine una serie di operazioni commerciali relative si segati ed altre qualità di legnami. I contratti stipulati interessano sia il consumo per Trieste quanto per l'assorbimento del mercato nazionale e per il traffico transitario. Da parte italiana erano presenti le maggiori imprese legnamifere triestine.

Da sottolineare che sono stati assorbiti tutti i contingenti relativi al secondo semestre. Come noto la Cecoslovacchia è un Paese tradizionale nelle vendite di legname segato resinoso all'Italia e quindi simili stipulazioni fanno sì che gli scambi tra i due Paesi continuino a migliorare.

La delegazione cecoslovacca guidata dall'ing. Precek ha avuto modo così di osservare la importanza che questi scambi rivestono per l'economia delle due Nazioni.

BANDO DI CONCORSO

Tenenti medici nella Marina militare

E' indetto un concorso per esami e per titoli a quindici posti di tenente medico in servizio permanente effettivo nel Corpo sanitario militare marittimo. Potranno essere ammessi al concorso i laureati in medicina e chirurgia che abbiano ottenuto l'abilitazione all'esercizio professionale a norma delle vigenti disposizioni e che non abbiano superato l'età di 30 anni alla data di scadenza del termine stabilito dal presente bando per la presentazione della domanda. I candidati devono possedere inoltre tutti gli altri requisiti richiesti.

Le domande di ammissione al concorso, che è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 129 del 27 maggio 1966, redatte su carta da bollo da L. 400, dovranno pervenire al Ministero della Difesa, Direzione generale degli ufficiali e dei servizi militari e scientifici.

Notiziario delle colonie

Si comunica che le partenze per le colonie di Pierabec, Ovaro e Punta Sottile avverranno nei giorni e alle ore sottoindicate:

Pierabec: 1.o scaglione oggi 1 luglio, alle ore 6; 2.o scaglione, oggi 1 luglio alle ore 16; 3.o scaglione domani, 2 luglio alle ore 13.30.

Ovaro: unico scaglione, 4 luglio alle ore 7.

Punta Sottile: unico scaglione. 5 luglio alle ore 8.

I genitori sono pregati di accompagnare i figlioli attenendosi strettamente all'orario, in via Duca d'Aosta, 10.

NELL'ABITATO DI VILLANOVA DELLO JUDRIO

Schiacciato tra due auto subito dopo un tamponamento

Era intento a controllare i danni provocati dall'urto quando una vettura è piombata su quella investitrice

Di un singolare, gravissimo incidente è rimasto la scorsa notte vittima il cursore Ermenegildo Gayer, di 54 anni, abitante in via Nordio 12, il quale è rimasto schiacciato tra due auto dopo un tamponamento avvenuto nell'abitato di Villanova dello Judrio. Le lesioni che ha riportato sono tanto gravi che egli è stato ricoverato nel reparto ortopedico dell'Ospedale maggiore con la prognosi di due mesi e mezzo, salvo complicazioni.

Il duplice incidente, che ha provocato il suo ferimento è avvenuto verso le 23. A quell'ora il Gayer e il suo amico, Ermenegildo Pressacco, di 48 anni, abitante in via Tiziano Vecellio 2, proprietario della .Fiat 1100», targata TS 28230, reduci da una gita in Friuli, erano sulla via del ritorno. Mentre stavano attraversando il villaggio di Villanova dello Judrio, la vettura triestina è stata tamponata da un'altra macchina.

Dopo l'urto, abbastanza violento, l'automobilista e il suo amico sono scesi dalla vettura per controllare i danni subiti. Il Gayer si è portato subito dietro all'auto danneggiata e, mentre cercava di valutare la gravità della botta, la macchina investitrice è stata speronata con violenza da una terza automobile che non si era evidentemente accorta delle vetture bloccate.

Lo sventurato Gayer è stato così compresso tra i paraurti che gli hanno spaccato la gamba destra provocando la fuoriuscita dell'osso. Inoltre egli ha riportato estese escoriazioni alla spalla destra e lungo tutto il braccio sinistro. In preda ad un grave stato di choc, il ferito è stato prontamente soccorso dall'amico ed adagiato sul sedile posteriore della «1100». L'auto triestina ha ripreso immediatamente la marcia ed è corsa sino all'Ospedale maggiore, dove il Gayer è stato ricoverato d'urgenza nel reparto ortopedico.

Il duplice incidente verrà trattato dai carabinieri della stazione di Cologna, i quali si metteranno in contatto con i colleghi di Villanova dello Judrio e con le altre stazioni eventualmente interessate.

Martedì scorso, lungo il tratto di strada via San Marco - Carducci, una signora ha smarrito una vecchia porta atti, color marrone, contenente tre libretti di lavoro ed un libro paga. L'onesto rinvenitore sarà ricompensato con una mancia se riporterà ogni cosa nel negozio di pulitura di via San Marco 27.

Un braccialettino d'oro è stato rinvenuto in via Giulia e portato ai nostri uffici a disposizione di chi l'ha smarrito.

LE ORE DELLA CITTA'

Onorificenze

Un messaggio del Prefetto Mazza ha annunciato al signor Ettore Angelini, funzionario delle Ferrovie a riposo, la nomina a cavaliere al merito della Repubblica, onorificenza concessa dal Capo dello Stato quale riconoscimento per il benemerito servizio prestato dal cav. Angelini, che aveva raggiunto il grado di capo gestione di prima classe. Felicitazioni.

— La signora Gina Berettini Verbano è stata insignita dell'onorificenza di Ufficiale dell'Ordine «al Merito della Repubblica». L'onorificenza è stata concessa alla signora Berettini Verbano a poco tempo di distanza dal suo collocamento a riposo, dopo oltre quarant'anni di appartenenza alla Pubblica Amministrazione, nei ruoli del Ministero dell'Industria e Commercio, e rappresenta un chiaro riconoscimento delle non poche benemerenze acquisite durante il lungo ed ininterrotto servizio, prestato dalla signora Berettini Verbano sempre a Trieste, presso l'Ufficio metrico e del saggio dei metalli preziosi.

Campioni di dama

Il messinese Antonello Mainelli ha vinto il titolo nazionale di dama per il 1966, nel campionato nazionale assoluto disputatosi a Bolzano. Mainelli, con 16 punti, si è classificato davanti a Franco Bassi, di Brescia (15 punti) ed a Marino Saletnich, di Trieste (14 punti).

Ziliotto pellicceria

Via Milano 15 - tel. 29374 Trieste, il più completo assortimento di pellice, giacche, stole, mantelle delle migliori qualità e provenienza a prezzi più convenienti della Regione. I modelli sono delle ultime creazioni nazionali ed estere. Le pellicce *Ziliotto* sono sinonimo di qualità, eleganza, prezzo.

Fresco serale a Monrupino

delizioso da *«Furlan»*, il notissimo locale che offre come sempre delle buone specialità culinarie e una scelta di vini.

Nozze

Nella chiesa di S. Apollinare in Montuzza, la gentile signorina rag. Rita Tramo e il rag. Giorgio Patrono hanno coronato ieri il loro sogno d'amore. Vivissimi auguri.

Arriva Tortora

Viva attesa regna nel mondo dei giovani per la serata d'arte varia e di canzoni che avrà luogo stasera alla Fiera, nel piazzale degli spettacoli del comprensorio fieristico alle ore 21. Enzo Tortora, il noto presentatore della televisione, assieme alla tromba di Nini Rosso ed il suo complesso, e con Riccardo D'Ambra avranno modo di far salire sul podio i giovani concorrenti alla serata intitolata «Primo applauso».

Congresso ladino

Il Congresso internazionale ladino, organizzato dalla Società Filologica Friulana, si svolgerà a Udine nei giorni dal 27 al 31 luglio prossimo. Sono annunciate comitive da tutte le vallate della Svizzera romanza, organizzate dalla Società «Ljarumancia» di Coira; di comitive delle vallate delle Dolomiti, organizzate dall'«Union di Ladins» della Val Gardena; di linguisti provenienti da molti Paesi europei.

Pulitura tappeti persiani

I tappeti persiani sono un patrimonio da salvaguardare e da trattare con le dovute cautele. Affidateli dunque unicamente a una ditta specializzata che offra le massime garanzie. La ditta *Giubilo* — via Cicerone, 4, tel. 24041 — è altamente qualificata; anche custodia estiva e riparazioni.

Il prezzo del pranzo

L'Associazione esercenti pubblici esercizi (F.I.P.E.), informa che nel corso della rubrica televisiva «Opinioni a confronto» in programma oggi alle ore 19, verrà trasmessa una tavola rotonda sul tema dei prezzi «tutto compreso» nei pubblici esercizi della ristorazione. Parteciperà al dibattito il presidente nazionale della F.I.P.E., comm. Antonio Prantera.

Fiera di Trieste

Nel negozio restaurato di via Mazzini 16 ed al Padiglione «F» in Fiera, la BREMA-Arredamenti pratica condizioni favorevolissime. Vengono venduti complessi in «Formica originale» ed in metallo a prezzi sbalorditivi: «Una cucina completa di tavolo e sedie costa solo L. 108.000». Inoltre vengono offerte merci, destinate alla sostituzione per cambio mostra, con sconti fortissimi. E' il momento per spendere bene i vostri risparmi; approfittatene!

Volontari sul Podgora

La Compagnia Volontari Giuliani e Dalmati informa che, come ogni anno, il prossimo 19 luglio sarà effettuato, nella ricorrenza del 51.o anniversario del battesimo del fuoco degli irredenti, il consueto pellegrinaggio sul Podgora.

Giubilati cinque insegnanti

In un ambiente cittadino si sono riuniti ieri in lieto convivio gli insegnanti del Circolo didattico di via dell'Istria, per festeggiare, in occasione della fine dell'anno scolastico, cinque colleghi che col prossimo ottobre andranno in pensione. Ai cinque maestri: Beatrice Zidarini, Caterina D'Este, cav. Alfonso Fragiacomo, Antonio De Carlo e Riccarda Zetto, che lasciano la Scuola dopo oltre un quarantennio di vita interamente spesa per l'educazione di generazioni di fanciulli, hanno porto un indirizzo di saluto, di compiacimento e d'augurio vivissimo il direttore didattico, dott. Giulio Chicco, per gli insegnanti del Circolo, e il maestro Reclus Vascotto per il Comitato promotore. Alla fine dei discorsi, in cui sono state poste in rilievo le doti di mente e di cuore e le molte benemerenze da ognuno dei festeggiati acquisite nei lunghi anni passati tra i banchi della scuola, è stata loro consegnata una medaglia ricordo in oro, accompagnata dal rituale mazzo di fiori, quale tangibile testimonianza d'affetto e d'omaggio dei colleghi del Circolo. Per i festeggiati, tutti visibilmente commossi, ha risposto con elevate parole il maestro cav. Fragiacomo, rievocando, in una efficacissima sintesi, quanto profondamente intesa e professata sia stata la loro dedizione alla Scuola, nell'arco di quarant'anni di silenziosa fattiva operosità.

Orari della Regione

La presidenza del Consiglio regionale comunica, per opportuna conoscenza, che l'orario estivo (15 giugno - 15 settembre) dei propri uffici, siti al Palazzo Modello, via del Teatro 5, è il seguente: da lunedì a venerdì ore 8.30-13; 17-19.30.

Gite e soggiorni

C.A.I. - ASSOCIAZIONE XXX OTTOBRE - Domenica 3 luglio 1966 gita al Rifugio F.lli Fonda Savio con salita alla Torre Wundt (m. 2511). La comitiva B) effettuerà l'escursione al Rifugio F.lli Fonda Savio e traversata al Rifugio Auronzo percorrendo il sentiero A. Bonacossa. Partenza sabato 2 luglio alle ore 15 e ritorno domenica sera. Informazioni e iscrizioni in sede sociale, via S. Pellico 1, tel. 68795.

C.A.I. - ASSOCIAZIONE XXX OTTOBRE - Sono aperte le iscrizioni ai soggiorni estivi di Valbruna e S. Cassiano Val Badia.

SCI C.A.I. - ASSOCIAZIONE XXX OTTOBRE - Sono aperte le iscrizioni ai turni della scuola di sci ai Cadini di Misurina, diretta dal maestro Bruno Pachner.

C.A.I. - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE — Con partenza sabato 2 luglio alle ore 15.30 da piazza Vittorio Veneto e domenica 3 luglio gita nel gruppo della Grauzaria con salita al monte Sernio (m. 2190). Per informazioni rivolgersi seralmente dalle 19.30 alle 21 nella sede sociale di piazza Unità d'Italia 3, telef. 35240.

ILLUSTRATE LE COMUNICAZIONI FRA TRIESTE E L'AFRICA

L'attività del Lloyd alla ribalta della Fiera

Una nuova formula adottata nel '66 dalla Società armatoriale

18 mila passeggeri trasportati l'anno scorso da due motonavi

Le comunicazioni lloydiane fra Trieste e il continente africano sono state ieri alla ribalta della Fiera, in occasione di un incontro degli esponenti della antica società armatoriale con autorità ed operatori economici cittadini.

Fra gli intervenuti alla manifestazione, che si è svolta nella sala convegni del quartiere fieristico, il comandante del Porto gen. Battaglieri, il vicesindaco avv. Miani ,il dott. Molinari per il Commissario del Governo, il Procuratore della Repubblica dott. Nardi per la Magistratura, il col. Bellini per la Provincia, il col. Guerra, il presidente dell'Azienda di Soggiorno avv. Di Giacomo, il presidente del Centro sviluppo economico comm. Padoa, il presidente dell'Associazione armatori giuliani cap. Gerolimich.

Nel suo breve indirizzo di saluto, il presidente del Lloyd ing. Bartoli ha posto l'accento sulla nuova formula adottata quest'anno dalla Società nel suo intervento alla Fiera di Trieste: non più la statica esposizione dei modelli, ma una presenza dinamica, che crea l'occasione di incontri, indirizzandoli in questo caso alla migliore comprensione della realtà euro-africana, ed offre ai responsabili lloydiani la possibilità di testimoniare dello «stato di buona salute che il Lloyd Triestino dimostra nel suo rinnovato progresso sui mari del mondo».

Il vicedirettore dott. Paolo Bertoli, che sovraintende al traffico passeggeri, ha illustrato quindi le caratteristiche ed i risultati conseguiti dalla linea Trieste-Sud Africa: 18 mila passeggeri trasportati nel 1965 dalle motonavi «Africa» ed «Europa», dei quali 5800 si sono imbarcati e 5300 sbarcati nei tre porti adriatici di Trieste, Venezia e Brindisi. «Perchè il Lloyd Triestino — ha osservato il relatore — incontra tanto favore presso la clientela internazionale, ed in particolare presso i viaggiatori britannici e nord-europei, che preferiscono venire ad imbarcarsi a Trieste o Venezia, pur avendo altre navi, le «loro» navi, sulla porta di casa, a Londra, Southampton, Amsterdam o Bremerhaven? Perchè, a parte la cucina di bordo, il cui aggettivo «lloydiana» è già indiscusso biglietto da visita, noi portiamo sui mari, sui percorsi di migliaia di miglia, quel senso di ospitalità, quel complesso di attenzioni rivolte alla persona, che sono sempre stati la caratteristica dei nostri servizi ed ai quali oggi si aggiunge un'assistenza particolare (l'impiego di «hostesses», combinazioni ferroviarie, ecc.) che comincia per il passeggero già nella sua città di residenza quando acquista il biglietto».

Sui servizi commerciali che il Lloyd intrattiene con il continente africano, impiegandovi 16 delle 29 navi attualmente gestite, ha ampiamente riferito il dirigente dott. Dante Bertoli Pagnacco, capo dell'Ufficio studi della Direzione generale. Egli ha posto in risalto il ruolo primario della Società nei traffici mercantili fra Trieste e l'Africa, che ha totalizzato nel 1965 un movimento di 489 mila tonn. via Gibilterra, dalla Mauretania all'Angola, e di 117 mila tonn. con l'oltre Suez, dal Sudan al Sud Africa. Dopo aver dato varie indicazioni sulla composizione merceologica di tali trasporti marittimi e sulle qualità delle navi lloydiane che vi concorrono, il relatore ha illustrato le tappe fondamentali del graduale potenziamento che le linee lloydiane da carico per l'Africa hanno conseguito nell'arco di questo dopoguerra, fino all'organico assetto attuale.

Il dott. Bertoli Pagnacco ha concluso affermando che «il Lloyd Triestino segue con viva attenzione le esigenze poste dalle modificazioni tecniche e tecnologiche in atto nonchè la evoluzione di particolari correnti di traffico come quella dei legnami tropicali, allo scopo di restare inserito nel processo di trasformazione degli scambi con l'Africa e di portarvi il suo contributo mediante studi e, quando possibile, con realizzazioni concrete».

Iniziano alla Fiera le giornate del legno

Proseguendo nel quadro delle manifestazioni specializzate che la Fiera di Trieste continua a potenziare e promuovere, oggi, primo luglio, alle ore 9.30 presso la Sala convegni della Fiera avrà luogo il «Primo Convegno internazionale sul legno». L'interessante ed originale assise, che si ricollega alle passate consimili manifestazioni, si svolgerà in due giornate e quindi proseguirà fino al 5 luglio attraverso una serie di incontri a vari livelli, ma in particolare tra quelli operativi intercontinentali.

Trieste grazie allo Scalo Legnami, e ad una classe operatrice qualificata è riuscita ad inserirsi proficuamente nel traffico legnamifero mondiale e nel medesimo tempo a trasformare l'infrastruttura di Servola in uno strumento operativo moderno, che nel suo genere, non ha eguali nell'intero Bacino del Mediterraneo. Trieste opera segati di provenienza europea, essenze pregiate africane e del Sud Est asiatico, legnami americani. Inoltre è piazza manivolatrice e di produzione per la cellulosa e carta.

In questo quadro mercatistico e di prospettive future domani mattina, il sen. Medici avrà modo di aprire il Convegno con una relazione impostata sulla «produzione e commercio mondiale dei prodotti legnosi». Si tratta di uno studio su scala mondiale per dar modo ai partecipanti di entrare nel merito della materia che poi verrà trattata in sede di altre relazioni e discussioni.

Alla sessione pomeridiana, che avrà inizio alle ore 16, dopo un documentario inglese dell'UACO, prenderà la parola il prof. Maternini, che relazionerà su «l'incidenza del costo dei trasporti sul prezzo del legno». Inoltre parleranno il signor Robert Coron del Camerun, con «l'incidenza dei prezzi dei trasporti e delle esigenze dei trasporti marittimi sul costo dei legnami tropicali e la loro diffusione sui mercati europei». Infine l'ing. Precek relazionerà sul «costo dei trasporti e traffico cecoslovacco-italiano».

Comizi del PSIUP

La Federazione triestina del PSIUP terrà oggi i seguenti comizi sul tema: «Contro ogni manovra, salviamo il S. Marco»: alle ore 12.15 in Passeggio S. Andrea all'uscita del Cantiere S. Marco; alle ore 16.15, in via G. R. Carli, alla uscita della F.M.S.A.; parlerà Fausto Monfalcon; alle ore 20 in campo San Giacomo; parlerà Francesco Franco.

SEGNALAZIONI

«In questi nostri agitati tempi — scrive il signor M. L. — si sente spesso parlare di incoscienza e di imprevidenza degli automobilisti e dei pedoni, cause non ultime di infiniti incidenti stradali. Ma mi pare che si dimentichi di parlare anche della incoscienza e della imprevidenza di qualche tutore dell'ordine, chiamato a regolare il traffico cittadino. Martedì pomeriggio, mentre transitavo con la mia autovettura nei pressi del monumento a Rossetti, ne ebbi un chiaro e significativo esempio. Proveniente dall'alta via Giulia attendevo che il semaforo, comandato a mano e posto alla mia destra sul terrapieno dell'aiuola, segnasse "verde" per poter proseguire giù per la via Battisti. Al "via libera" partii spedito ma percorsi non più di due o tre metri mi avvidi che un vigile urbano, a sinistra in mezzo alla strada e a una macchina da me, aveva alzato una mano nell'intento di fermare il flusso delle numerose autovetture sopraggiungenti per lasciare la precedenza, chissà poi perchè, a una o due macchine che si trovavano regolarmente incolonnate sulla sinistra del semaforo in salita della via Battisti, ben spostate verso il centro della strada, in attesa di proseguire per la via Marconi. Considerando la pericolosità di un mio immediato arresto sia per la mia vettura che per tutte quelle che ci seguivano, preferii proseguire lentamente e fermarmi alcuni metri più avanti, oltre il chiosco dei giornali, in attesa di fornire al vigile le spiegazioni del caso. Ma quando quest'ultimo potè venirmi vicino si mostrò intransigente e mi elevò la contravvenzione. Secondo lui la mia " imprevidenza" avrebbe potuto causare chissà quanti e quali guai "Pro bono pacis" preferii pagare sul posto le mille lire, pur di andarmene tranquillamente senza aver speso una parola più del necessario. Alla sera, a mia consolazione, un mio vicino di casa volle offrirmi un bicchiere di vino quale suo ringraziamento per non essermi fermato brusocamente all'alt improvviso ed intempestivo del vigile. Quel pomeriggio egli si trovava dietro di me alla guida della sua nuova e fiammante "Kadett"».

***

«Vedo nel settimanale illustrato "Tempo" (n. 25 del 22-6, pag. 4: Un grave neo) usata la parola "ostessa" per significare "l'assistente di volo" — scrive l'architetto Giovanni de Madonizza —. Ho sentito spesso usare, anche da noi, la parola inglese "hostess", ma per la prima volta questa traduzione letterale che sa un po' di... fuori porta. Perciò sarei grato al Vostro corrispondente letterario se volesse informarmi se questa parola "ostessa" sia da qualche tempo usata normalmente nella nostra lingua».

Certo che lo è, e sta a significare padrone o inserviente di osteria, cioè il femminile di oste. Per le assistenti di volo si usa la parola inglese «hostess», che quindi è un neologismo straniero entrato di peso nella nostra lingua. Siccome i servizi aerei sono di istituzione relativamente recente, non sono stati ancora coniati appropriati termini italiani per definire persone e cose che con essi abbiano riferimento. Così si ricorre alle parole inglesi «hostess», «steward», «jet» ecc. Qualcuno ha voluto tradurre l'«ostess» in ostessa, ed il «jet» in getto o aerogetto. Passi per l'aerogetto, ma l'ostessa più che volgare, è orribile. E dire che le «ostesse» dell'Alitalia e delle altre compagnie aeree, sono tutte bellissime. Questa è anzi una peculiarità della categoria. Con quel nuovo termine, che ha soltanto la pretesa di essere italiano, le immagineremmo invece come dei donnoni, con tanto di grembiule e magari gli zoccoli ai piedi, indaffarate a distribuire enormi «krügel» di birra ai passeggeri. Ci sembra quasi di sentirle: «Ehi, andateci piano, perchè altrimenti vi butto fuori!». E coi «getti» che volano a seimila metri di altezza, c'è poco da stare allegri.

***

«Il progetto della nostra Azienda di soggiorno di costruire una strada pedonale da Grignano a Sistiana — scrivono F. B. e F. P. B. — merita il plauso incondizionato di tutti i cittadini di buon senso. Ma i denari potrebbero essere meglio impiegati. Questa nuova strada valorizzerà quella stupenda zona costiera che nulla ha da invidiare Amalfi o Capri o le Cinque Terre. Essa rappresenterà un'attrattiva per i forestieri e darà un forte impulso al turismo con notevole beneficio per la nostra economia. Coloro che parlano di passeggiata per qualche nostalgico della «defonta» — e mi riferisco ad una segnalazione del giorno 28 — dimostrano di non aver capito assolutamente nulla».

UN UOMO PERSE LA VITA PER IL ROVESCIAMENTO D'UNA «BETTOLINA»

Confermata in Appello la condanna per un incidente sul Molo Venezia

Il tragico fatto si verificò durante le operazioni di carico Anche nel secondo giudizio condannato il direttore dei lavori

Un tragico infortunio sul lavoro che nell'aprile del 1962 costò la vita al sessantaduenne Giuseppe Fornasaro, è stato rievocato ieri nell'aula della Corte d'Appello, dov'è comparso il quarantaseienne Sergio Schiavon, abitante in campo San Giacomo 21, già condannato per omicidio colposo a 4 mesi di reclusione con tutti i benefici di legge. A conclusione di quel dibattimento, nell'ottobre scorso, lo Schiavon era stato inoltre condannato a pagare — unitamente al rappresentante della CICA, signor Dario Alberti, ritenuto civilmente responsabile — 180 mila lire per spese sostenute dalla parte civile, Gisella Tamaro ved. Fornasaro; quanto ai danni, ogni decisione veniva delegata ai giudici civili.

Teatro dell'incidente la testata del molo Venezia, dov'erano ormeggiate alcune «bettoline» che, una volta cariche di materiale da riporto, venivano trainate al largo del golfo e svuotate. Quel 7 aprile le operazioni di caricamento erano dirette dallo Schiavon che dipendeva della S.p.A. CICA, con sede in via Capitolina 3. Di tanto in tanto sopraggiungeva un autocarro pieno di materiale che, dopo essersi portato in retromarcia su di un apposito terrapieno, si accostava quanto più possibile alla «bettolina», entro la quale poi — sollevando idraulicamente il cassone — vuotava il proprio carico. Ogni cosa si era svolta in perfetto ordine sino alle 11.30 circa quando, nel corso di una ennesima operazione, accade l'imprevedibile.

Sul terrapieno era salito l'autocarro «Denis», targato TS 5887, di proprietà della ditta autotrasporti «Eredi Semeraro», con sede in via della Tesa 6, al cui volante si trovava l'autista Marcelvittorio Zampollo di 32 anni, da Cologno Monzese (deceduto prima del dibattimento di primo grado) che dava il via alle operazioni di scarico. Dirà successivamente lo Schiavon, che assieme al Fornasaro si trovava sulla «bettolina», di aver gridato allo Zampollo di bloccare il flusso di detriti sul natante. Un solo attimo dopo, la tragedia: dapprima la «bettolina» subiva uno sbandamento pauroso e poi, con una impennata, si rovesciava.

Mentre lo Schiavon, con un acrobatico balzo, riusciva a saltare indenne in mare, dal lato opposto alla banchina, il povero Fornasaro vi veniva compresso contro, riportando la frattura esposta della gamba destra e lesioni all'arteria femorale. Sette giorni più tardi, cessava di vivere all'ospedale, dove era stato giudicato con una prognosi di 90 giorni.

A seguito della sciagura veniva nominata una commissione d'inchiesta, presieduta dallo stesso comandante della Capitaneria di porto, gen. Battaglieri, le cui conclusioni — ricavate dagli interrogatori di numerosi testi — stabilivano che la morte del Fornasaro era dovuta ad una serie di circostanze disgraziate e ad imprudenza. Venivano pertanto rinviati a giudizio lo Schiavon, il Zampolli e, per le responsabilità civili, sia gli eredi Semeraro che Dario Alberi della CICA. Nei confronti dello Zampolli, deceduto prima di quel dibattimento, i giudici di primo grado ordinavano il non luogo a procedere e di conseguenza venivano prosciolti anche i Semeraro.

All'udienza di ieri non sono emersi fatti nuovi ed i magistrati, nel confermare la sentenza del Tribunale hanno condannato lo Schiavon al pagamento delle spese di giudizio ed a quelle delle parti civili Gisella Fornasaro in Russignan (lire 62.100) e Gisella Tamaro ved. Fornasaro (lire 105.800). La Corte era presieduta dal dott. Franz (P.G. Santonastaso, canc. Parigi).

«Alleggeriva» gli scooters è stato amnistiato

Il ventisettenne Sergio Savi, abitante in via Corpineto 24, non poteva certo immaginare che la notte del 13 aprile 1964 la avrebbe passata in una delle celle di sicurezza della Questura centrale. Aveva, comunque, rubato in varie riprese per la città alcune ruote di scooter e persino un parabrezza, e proprio allora si era deciso a portarle altrove, via dalla sua abitazione.

Le stava sistemando alla meno peggio sulla propria «Vespa» quando (evidentemente il 13 gli aveva portato jella) era sopraggiunta una macchina della «Mobile», in servizio di perlustrazione. Alla vista del Savi — era l'una e venti — i funzionari bloccavano l'auto: appariva infatti perlomeno strano quel trasporto notturno per cui, avvicinatisi al giovane, gli chiedevano dove stesse andando. Dapprima il Savi si era confuso, poi aveva fornito delle spiegazioni poco convincenti e, infine, ammetteva che si trattava di refurtiva.

In sede di polizia, dove era stato tradotto poco dopo, confessava di aver rubato le ruote a scooters posteggiati in zone fuori mano. Dei proprietari, due venivano successivamente identificati (Claudio Crovatin e Ernesto Stulle); gli altri quattro non si erano mai fatti vivi.

L'episodio era finito nel settembre scorso davanti ai giudici della sezione penale che, riconosciuto il Savi colpevole di furto aggravato, lo condannavano a 6 mesi di reclusione oltre a 25 mila lire di multa ed al pagamento delle spese di giudizio, con i benefici. Questo verdetto è stato sostanzialmente modificato ieri dai magistrati della Corte d'Appello (Pres. Franz, P.G. Santonastaso, conc. Parigi) ai quali il giovane era ricorso. Difatti hanno ordinato il non luogo a procedere nei confronti del Savi essendo il reato estinto da amnistia.

I premi in Fiera

Pubblichiamo i nomi dei vincitori dei premi estratti ieri alla Fiera di Trieste. Il primo premio, consistente in un apparecchio radio a transistors, è stato assegnato a Alice Macchia, abitante in via Pietà al n. 20. Gli altri sono andati a: Francesca Robolotti, vicolo Castagneto 6 (un asciugacapelli); Anna Maria Brandolin, via Rossetti 26 (una confezione King's Beer); Enzo Strain, via De Franceschi 11/6 (due fustini di Dixan e dieci pacchetti di Persil); Marisa Vecchiet, via Vigneti 73 (una confezione Isolabella e una pubblicazione Friuli-Venezia Giulia); Carmela Dollenz, via San Cilino 81 (confezione di birra Oranjeboom, uno stivaletto caratteristico e un ricettario dell'Ente Nazionale Risi).

Date aiuto all'opera civile della LEGA NAZIONALE

La fortuna sotto il tappo della Pepsi

(«Giornalfoto»)

Quattro fortunati consumatori della «Pepsi Cola» sono stati convocati ieri presso lo stabilimento di Trieste della «Satrag-Pepsi Cola». Scopo della riunione, la consegna di altrettanti premi vinti al concorso «la fortuna è sotto il tappo». Questi quattro signori la fortuna l'hanno trovata davvero sotto il tappo della «Pepsi Cola»: Silvano Opatti, per esempio, abitante in salita di Gretta 39, ha acquistato una bottiglietta di «Pepsi» al bagno «ai filtri» di Santa Croce: stappata la bottiglia, stava per consegnare al rivenditore il tappo credendo si trattasse di un «Jolly»: credeva cioè di aver diritto ad un'altra consumazione di «Pepsi Cola» gratis. Naturalmente la sua sorpresa è stata ben maggiore quando ha scoperto che il tappo recava sul fondo un disegno con la dicitura «Lambretta i 50». Vinta così, inaspettatamente. Un'altra «Lambretta i 50» è stata vinta dal signor Luciano Sacher, abitante a Udine in via della Polveriera 4: egli ha consumato la sua «Pepsi Cola» al Bar «K 2» di Udine. Il signor Livio Cavallieri, abitante a Trieste in via Risorta 10, ha vinto un frigorifero «Ignis»: la bottiglia fortunata era in una cassetta acquistata dalla Falegnameria Cavallieri di via del Bosco 17. La signora Edvige Corbato, abitante a Grado in via Duca d'Aosta, ha vinto con una bottiglia acquistata presso la trattoria «Antica Grado» una bicicletta «Legnano Autocamping». Ecco, nella fotografia, i quattro vincitori del momento, con il direttore della «Satrag - Pepsi Cola», signor Dario di Brazzano. Numerosi premi sono stati già consegnati, e molti altri attendono di essere vinti dai «fedeli» della Pepsi-Cola. Tra quelli consegnati fino ad oggi, figurano nove macchine fotografiche «Kodak Instamatic», sette radio a transistors «Philips», otto biciclette e sessantaquattro borse-ghiacciaia. Insomma, per rendere più probabile l'appuntamento con la «fortuna sotto il tappo», non rimane che dissetarsi abitualmente con la deliziosa e fresca bevanda. «Allegri, ragazzi, arriva la Pepsi», avverte lo slogan; e con la Pepsi Cola, aggiungiamo noi, arrivano puntualmente numerosi bellissimi premi. Del resto, consumare una Pepsi, è già per se stesso motivo di allegria e di buonumore.

mercato del veicolo d'occasione fiat

FILIALE DI TRIESTE
Via Campo Marzio 12
tel. 31985

dove la vettura d'occasione è un acquisto che vale

soddisfa e dà fiducia
assicura risparmio
in un vasto assortimento di modelli anche vetture con speciale garanzia
massime facilitazioni di pagamento

la mostra è sempre aperta

IMPORTANTE CANTIERE NAVALE DELL'ADRIATICO CERCA

INGEGNERE NAVALE

CON QUALCHE ANNO DI ESPERIENZA UFFICIO TECNICO E BUONA CONOSCENZA IMPIANTI MECCANICI ED ELETTRICI DI BORDO.

Curriculum e referenze:
CASSETTA 6114 D — S.P.I. — TRIESTE

FALLIMENTO VENDE

MOTOSCAFO - JUNIOR

5.80 scafo legno, motore interno 8 cilindri 150 HP asse, 3600 giri, completo di accessori. Visibile Cantieri Celli Venezia Lido. Per informazioni rivolgersi Avv. Cosciani, via Fontana 30 — Milano — Telef. 70.64.65

NON ANCORA CONCLUSA ALL'ASSEMBLEA REGIONALE LA DISCUSSIONE SULLA LEGGE

I benefici della costituenda «Finanziaria» estesi alle società a responsabilità limitata

L'emendamento proposto dal gruppo comunista è passato a grande maggioranza Respinto un altro, della stessa parte, circa il Consiglio d'amministrazione

Forse già oggi stesso la legge che autorizza la costituzione di una società finanziaria per lo sviluppo della Regione Friuli-Venezia Giulia sarà un fatto compiuto. Resta da compiersi la parte formale finale, cioè lo esame di un secondo gruppo di emendamenti, udire le dichiarazioni di voto, e passare alle operazioni vere e proprie del voto. Comunque gli orientamenti della maggioranza sono per l'accettazione del provvedimento e non vi è dubbio che anche i comunisti daranno il voto favorevole, dopo che ieri l'aula ha accettato la loro più importante proposta di emendamento all'articolo 1 del disegno di legge, quella fondamentale presentata dai consiglieri Siskovic e Bacicchi, ossia aggiungere le società a responsabilità limitata fra le partecipanti ai benefici della «Finanziaria», in un primo tempo riservati alle sole società per azioni.

Questo emendamento aggiuntivo è stato illustrato e caldeggiato in forma molto convincente dal consigliere Siskovic. Egli ha fatto un po' l'esegesi delle fonti di diritto commerciale e civile in tema di costituzioni di società, collocando la società a responsabilità limitata in una nozione storico-giuridica assai utile alla nostra regione, che da questo punto di vista ha ereditato dall'Austria teresiana la legislazione commerciale. Egli ha detto che praticamente la maggioranza delle società giuliane, isontine e friulane sono costituite in detta forma. Non comprenderle nella legge sarebbe grave errore psicologico oltrechè ingiustizia sociale.

Contro la proposta Siskovic-Bacicchi ha parlato il consigliere Gefter Wondrich (MSI) eccependo la mancanza di garanzia che dette società, a suo parere, possono dare. Il relatore consigliere Coloni, invece, si è detto pienamente favorevole all'accoglimento delle società a r.l. nella «Finanziaria». Quanto alle garanzie, ha precisato che basterà che dette società costituiscano regolari organi collegiali, ossia i Consigli di amministrazione e il Collegio sindacale, in luogo della figura tradizionale dell'amministratore unico. Anche il rappresentante giuntale, assessore Marpillero, s'è detto favorevole all'accoglimento della proposta Siskovic-Bacicchi, che è passata a grande maggioranza.

L'articolo 1, con questo emendamento e con altri due respinti (Siskovic-Pellegrini — PCI — e Bosari-Siskovic — PCI) e un quarto parzialmente accolto (Gefter Wondrich — MSI), è già stato approvato nella sua interezza. Subito dopo, il Consiglio ha esaminato il primo degli emendamenti all'art. 2, proposto da Bosari, Moschioni e Siskovic (PCI). Riguardava la nomina dei componenti la maggioranza del Consiglio di amministrazione della «Finanziaria», che i proponenti avrebbero voluto avvenisse dalla Giunta regionale, sentito il parare del Consiglio regionale. L'emendamento è stato respinto e la prosecuzione dei lavori è stata rinviata a stamane.

Prima di addentrarsi nella vivisezione degli articoli, l'Assemblea aveva udito la replica del relatore, consigliere Sergio Coloni, e il punto di vista giuntale formulato dall'assessore all'industria e commercio, Marpillero. Coloni ha affermato che l'opposizione dei liberali, come espressa da Rinaldo Bertoli, è un atteggiamento di principio, contraddetto da concrete proposte di emendamenti, il che significa praticamente atto costruttivo, sia pure ai fini di creare una legge differente. Al consigliere liberale Morpurgo, ha contestato che la Giunta intende combattere l'iniziativa privata. Ne è una dimostrazione la scelta della partecipazione minoritaria. Ha trovato invece accettabile la critica di Morpurgo, dal punto di vista tecnico, che si riferisce al credito. Ma il credito non basta, perchè lascia ad altri l'iniziativa.

Conclusa la polemica con i liberali, il consigliere Coloni ha affermato che la «Finanziaria» non si propone di sostituire lo intervento dello Stato, ma di completarlo e di integrarlo; ha ribadito che il settore primario d'intervento sarà quello industriale. Il relatore ha dato risposte ad altri quesiti tecnici avanzati da vari relatori nel corso della discussione. Ha concluso la replica auspicando che il provvedimento in esame ottenga il più largo suffragio possibile, in quanto trattasi di strumento indispensabile per la soluzione dei problemi che travagliano l'economia della Regione.

Breve ma chiara e circostanziata, la parola dell'assessore Marpillero, dedicata quasi esclusivamente alle posizioni di critica formulate in aula, quindi provenienti dai banchi liberali, comunisti e missini. Per quanto concerne liberali e comunisti, ha risposto circa l'impostazione politica e il sistema di controllo previsti dalla legge; ai missini ha detto che ovviamente tutte le leggi a carattere finanziario-economico hanno bisogno di una interpretazione ed applicazione corretta; non è comunque essa applicazione a determinare la bontà o meno. La legge a suo parere è buona e concorrerà al progresso economico del Friuli e della Venezia Giulia.

Concorso letterario «Leone di Muggia»

L'Ente Università Popolare, Sezione di Muggia, bandisce per la nona volta il Concorso letterario denominato «Leone di Muggia» per una prosa (impressione, intermezzo, fantasia, racconto, novella) o una poesia scritta in lingua italiana su tema libero. La partecipazione al concorso è libera a tutti i lavoratori della mente e del braccio, e i concorrenti saranno suddivisi in tre sezioni: I prosa, II poesia, III studenti e scolari.

Coloro che intendono partecipare al Concorso di prima e seconda sezione dovranno inviare il loro lavoro in tre esemplari anonimi all'indirizzo della Sede di Muggia dell'Università Popolare (via dei Lauri, 5), entro il giorno 31 agosto 1966. Per la terza sezione, quella riservata agli studenti ed agli scolari, il Concorso ha avuto luogo nelle rispettive Scuole il 24 maggio.

Nello stesso tempo la Sezione di Muggia dell'U.P. bandisce il quarto Concorso d'arte Fotografica per una o più fotografie in bianco e nero, a colori e diapositive a colori, aventi per tema: «Il nostro lavoro».

INTERVISTA DEL DIRETTORE GENERALE DELL'ENI

Aspetti giuridico-tecnici dell'inquinamento del mare

In una intervista al «Messaggero», il Direttore generale dell'ENI, ing. Raffaele Girotti, si occupa del problema dell'inquinamento delle acque marine da idrocarburi.

Sugli aspetti giuridici e pratici del problema, che si è recentemente imposto alla attenzione dell'opinione publica in seguito all'inquinamento di alcune spiagge del litorale laziale, l'ing. Girotti ha dichiarato: «La questione è disciplinata attualmente da una Convenzione internazionale del '54. Il documento, ratificato da quarantun Paesi, proibisce qualsiasi polluzione da idrocarburi entro 50 miglia dalle coste, nonchè una serie di misure minori. Ma in seguito sono state approvate altre risoluzioni, in parte in attesa di ratifica, che estendono il limite costiero di proibizione e impongono la costruzione di appositi impianti, nei porti e presso i depositi, per la recezione della zavorra sporca.

«Oltre alle norme giuridiche, esistono comunque molte misure tecniche che già oggi dovrebbero ridurre al minimo il rischio dell'inquinamento del mare. Dal 1964, l'ottanta per cento delle petroliere del mondo ha adottato, ad esempio, un nuovo sistema, detto «lead-on-top», che permette di effettuare il lavaggio delle navi-cisterna eliminando qualsiasi scarico in mare di idrocarburi «persistenti». La flotta dell'ENI (500.000 tonnellate di naviglio) adotta questo sistema da ben due anni.

«Molto probabilmente, e noi dell'ENI ce lo auguriamo, il sistema del «lead-on-top» diventerà una pratica obbligatoria. Gli articoli della Convenzione del 1962, non ancora ratificata, prevedono proprio questo. Purtroppo, oggi ci sono ancora troppe petroliere di vecchio tipo e di modello antiquato, prive di quelle moderne attrezzature che rendono più rapide ed efficaci queste delicate operazioni».

Quanto alle misure protettive necessarie per evitare o limitare i rischi di inquinamento, il direttore generale dell'ENI, ha aggiunto: «Oltre che imporre a tutte le petroliere che attraccano ai nostri porti di adottare il sistema del «lead-on-top», bisognerebbe obbligare le raffinerie e i depositi costieri, che effettuano carichi e cabotagg', a dotarsi di attrezzature per lo incameramento della zavorra sporca. E poi, bisognerebbe intensificare la vigilanza lungo le coste, in modo da impedire che le navi-cisterna si liberino della morchia nelle zone d'acqua interdette dalla Convenzione del '54. Certo, la sorveglianza non può essere completa e capillare. Ma se i trasgressori venissero perseguiti col necessario rigore, in base agli articoli III e VI della Convenzione stessa, si otterrebbero senz'altro dei risultati immediati».

L'intervento della Regione nelle opere pubbliche

Ieri mattina, antecedentemente alla seduta del Consiglio regionale, si è riunita la prima Commissione permanente — affari della presidenza, finanze e bilancio — che, sotto la presidenza del consigliere Cocianni, ha espresso il parere, per la parte di propria competenza, su due disegni di legge, d'iniziativa della Giunta, e precisamente in merito al provvedimento concernente il piano d'intervento regionale per agevolare l'esecuzione di opere pubbliche ed a quello recante contributi sugli interessi dei mutui contratti per l'incremento dell'industria alberghiera. Sul primo la Commissione ha espresso parere favorevole a maggioranza, con l'astensione dei commissari appartenti al gruppo comunista; sul secondo il parere favorevole è stato espresso all'unanimità.

Nel pomeriggio di ieri si è riunita, sotto la presidenza del cons. Ribezzi, la quinta Commissione permanente — lavori pubblici, urbanistica, trasporti e turismo — che ha continuato l'esame del disegno di legge relativo al piano d'intervento regionale per agevolare la esecuzione di opere pubbliche. Ha preso per primo la parola per la replica il relatore Rigutto che, dopo aver dato alcuni chiarimenti richiesti dai commissari nel corso della discussione generale, ha sottolineato che con il provvedimento non si vuole eliminare l'intervento dello Stato nel settore, ma solamente integrarlo. A nome della Giunta ha replicato quindi l'assessore ai lavori pubblici, Masutto, che ha sottolineato la esigenza di arrivare ad una legge organica, comprensiva di tutti gli interventi richiesti dal settore. Dopo l'esame dell'art. 1, approvato con un emendamento presentato dal cons. Chieu, i commissari hanno iniziato la discussione dell'art. 2, che verrà ripresa lunedì pomeriggio.

Società di Minerva. Domani sabato 2 luglio, nella sala «Silvio Benco» della Biblioteca civica, con inizio alle ore 18, avrà luogo l'Assemblea generale ordinaria della Società di Minerva, a chiusura del 156.mo anno accademico.

SVOLGONO LA LORO OPERA DA DIECI ANNI NEL POPOLOSO RIONE

Fervida presenza a S. Giacomo degli aclisti del Circolo «Fanin»

Rinnovato impegno a diffondere gli ideali del movimento operaio cristiano Iniziative promosse nella prima metà del 1966 - I benemeriti del sodalizio

Con una riunione di soci, simpatizzanti e loro familiari, svoltasi presso la palestra del Centro giovanile di via Vespucci, martedì sera il Circolo ACLI «Giuseppe Fanin» ha concluso la serie di manifestazioni celebrative dei dieci anni di vita del circolo dei lavoratori cristiani del rione di S. Giacomo. L'incontro, introdotto da una breve illustrazione delle iniziative promosse in occasione del decennio, si è centrato su un discorso pronunciato dal presidente provinciale Mario Paron.

Ricordate in sintesi le linee direttrici dell'attività dei dieci anni ed i risultati ottenuti su tutti i piani, il presidente delle ACLI triestine ha così concluso la sua esposizione: «In questa circostanza è opportuno cogliere l'intimo significato della celebrazione dei dieci anni di vita del circolo. Essa rappresenta, in primo luogo e soprattutto rinnovato impegno, da parte degli aclisti di S. Giacomo a incarnare, vivere e diffondere gli ideali del movimento operaio cristiano. Sono ideali che derivano dalle condizioni di ieri e di oggi, convinzioni per cui la dottrina sociale cristiana rappresenta l'unica risposta valida ai problemi del movimento operaio e della società. Sono gli stessi ideali per cui Fanin pagò con la vita. Il suo sacrificio è per tutti uno stimolo. Il rione di S. Giacomo se ne accorgerà, dovrà accorgersene nei prossimi anni: è una certezza».

Alla manifestazione sono anche intervenuti, oltre a mons. Mario Cosulich, parroco-decano di S. Giacomo, che ha rivolto il ringraziamento della parrocchia agli aclisti per l'opera di apostolato cristiano svolta, l'assessore regionale ai lavori pubblici dott. Luigi Masutto, e numerosi dirigenti provinciali del movimento.

La serata è proseguita con un'esecuzione del nuovo Coro Montasio del CRS «Julia-ACLI», diretto dal maestro Mario Macchi, e con la proiezione di una pellicola realizzata da due soci del circolo. Si tratta di un'apprezzabile opera documentaria sulle prime attività del Circolo ACLI «G. Fanin».

Nell'occasione della chiusura delle manifestazioni celebrative dei dieci anni di vita delle ACLI nel popolare rione di S. Giacomo, il presidente del circolo, Antonio Susovsky, ha voluto ricordare tutte le iniziative promosse al riguardo nell'arco di tempo intercorrente tra il 19 marzo ed il 28 giugno del presente anno. Nella sede sociale di Campo S. Giacomo, nella ricorrenza del 19 marzo, festività di S. Giuseppe, è stato ricordato l'anniversario della cerimonia inaugurale avvenuta nel 1956 con un'assemblea plenaria dei soci. Sono intervenute le maggiori autorità civili e religiose della provincia tra le quali l'Arcivescovo mons. Santin ed il Sindaco di Trieste dott. Mario Franzil.

Inoltre, fra l'altro, cinquanta tra soci e dirigenti, hanno voluto rendere omaggio alla memoria di Giuseppe Fanin recandosi sul luogo che ricorda l'eccidio del giovane aclista di S. Giovanni in Persiceto (Bologna). E' stata così organizzata una gita-pellegrinaggio a Bologna e Ferrara effettuatasi l'8 e 9 maggio. E' seguito l'incontro con il padre di Fanin che ha voluto, assieme agli aclisti triestini, esser presente alla cerimonia della deposizione di una corona di alloro sul cippo che testimonia il tragico evento.

Particolarmente significativa la consegna delle medaglie ricordo dei vent'anni di ACLI fatte coniare dal S. Padre Paolo VI, con una lettera accompagnatoria del presidente centrale. Hanno ricevuto l'ambito riconoscimento Antonio Susovsky, don Matteo Fillini, Sabina Bastiani, Cristoforo Collini, Pietro Moro, Miro Mozè, Arduino Padovan, Renato Privileggio, Vittorio Russi e Giuseppe Suligoi.

La presidenza del circolo ha voluto coniare una medaglia commemorativa del decennio, che con riconoscenza per il lavoro svolto è stata consegnata a Silvio Bruni, Zoe Cetin, Giuseppe Cristofaro, Elia Flegar, Giuseppe Gilli, Mario Guadagni, Sergio Guglia, Giacomo Macorin, Ambrogio Manzin, Ester Moro, Antonietta Stocovaz, Francesco Voltolini. Infine a tutti i soci rimasti fedeli al Circolo per questi dieci anni è stato consegnato un diploma di fedeltà.

Si sono concluse così le iniziative programmate per la ricorrenza dei dieci anni di ACLI a S. Giacomo. Dieci anni di attività, di opere, al servizio della Chiesa, della democrazia, della classe lavoratrice.

Notiziario scolastico

Iscrizioni alla Scuola media annessa all'Istituto statale d'arte «Enrico Nordio».

Nella scuola media annessa all'Istituto statale d'arte «Enrico Nordio», si impartisce l'insegnamento della educazione artistica e delle applicazioni tecniche con indirizzo apposito per coloro che hanno particolare inclinazione per il disegno e le arti figurative. L'iscrizione è aperta indistintamente agli alunni abitanti in qualsiasi rione o località. Le iscrizioni si accettano presso la segreteria, in via Besenghi n. 2 - tel. 41622, al mattino dalle ore 9 alle 11.

Sono aperte le iscrizioni alle seguenti scuole del Collegio Dimesse: Scuola materna, scuola elementare e scuola media parificate, con relativa assistenza del dopo-scuola giornaliero. Spesa L. 2500 mensili, per tassa scolastica e assistenza al doposcuola. Per ulteriori informazioni, rivolgersi alla Direzione del Collegio Dimesse, in via Pendice Scoglietto 7.

SULLA PROGETTATA DEMOLIZIONE DEL PALAZZO DELLE «GENERALI»

E' proprio necessario sacrificare lo storico edificio di Piazza Unità?

Talvolta vengono prese decisioni del genere solo per migliorare il reddito Gli esempi, anche in città, di buona volontà nel voler salvare le costruzioni

Recentemente si è appresa la notizia della condanna «senza possibilità di appello» per il palazzo delle Generali in piazza Unità, dove si trova il noto caffè degli Specchi. Non è il primo dei palazzi triestini che viene condannato, e purtroppo non sarà l'ultimo; forse per molti lettori concittadini la condanna data a questi pezzi insostituibili della vecchia Trieste non fa più neanche notizia. In questo ultimo periodo che vede la presa di posizione della cittadinanza di fronte a insoluti problemi comunitari e non mancano in vari settori proposte e iniziative di intervento, sembra non ci si accorga come giorno per giorno, la città si trasformi anche nel suo aspetto fisico, nel suo volto. Non vogliamo gridare per questo allo scandalo; se Trieste cerca di rinnovarsi anche nelle sue strutture edilizie, non possiamo che esserne lieti, ma quanta parte di tali costruzioni oltre ad essere una risposta alle richieste del mercato, significa rinnovamento? E in certi casi, quando si intuisce come il rinnovamento parta dalla buona volontà, concordano tali iniziative con quanto si sta elaborando a livello più alto per il futuro della città? Il volto di Trieste, l'ambiente che si ritrova in certe sue zone più «antiche», è patrimonio di grande valore del quale siamo tutti responsabili, nella conservazione e nelle eventuali modifiche.

Già da parecchi decenni purtroppo (e i risultati diventano sempre più evidenti) i triestini, entusiasti delle città italiane più ricche di opere d'arte, ritornano a casa loro ripetendo l'ormai superato giudizio su Trieste, città povera d'arte e bella solo per la sua posizione panoramica, giudizio che nasce forse da un ingiustificato complesso di inferiorità. Pensiamo a tale proposito, alle parole di P. A. Quarantotti Gambini, per lunghi anni collaboratore del «Piccolo», su questo fenomeno «delle infinite e minute capillari lesioni che sono state e continuano a venire inferte alla bellezza di Trieste senza una plausibile necessità, soltanto per il lucro e per il capriccio di alcuni privati».

Quarantotti Gambini, triestino di adozione, in «Luce di Trieste» così individuava e spiegava i valori salienti del volto della città, valori che in nome di una male intesa «modernità» sono stati e continuano ad essere sacrificati: «Per quello che le viene dalla natura — cioè per sua posizione tra l'altipiano e il mare, e per la limpidezza del cielo e dell'aria, Trieste rimane sempre bella, anzi più che bella: rimane bellissima; però nei suoi aspetti architettonici e urbani — è inutile nasconderlo — la si ritrova ogni anno più involgarita...».

Tenendo presente l'appassionata e provata difesa di P. A. Quarantotti Gambini del valore storico, architettonico e urbanistico del centro di Trieste, possiamo ritornare a piazza Unità e al palazzo delle Generali.

Il problema della sostituzione o meno di un palazzo che è il secondo per importanza architettonica di tutta la piazza, non può venir esaurito con una perizia, una dichiarazione di inabilità, e una condanna a morte senza possibilità di appello. Lo Ufficio Tecnico Comunale con la inabilitalità ha fatto quanto era di sua competenza, ma quale esperto di restauro ne ha stabilito lo svuotamento? Viene fatto di pensare che un tale modo di procedere si possa paragonare a quello di chiamare al capezzale dell'ammalato il becchino invece del chirurgo. Gli esempi di Venezia e di Amsterdam, col centro storico minato dai cedimenti, dalla corrosione dell'acqua, con le fondamenta sollecitate dal traffico dei motoscafi e ad Amsterdam anche dai veicoli, dimostrano come tecnica e volontà di conservazione possano risolvere, nei vecchi edifici, problemi statici e dinamici ben più gravi di quelli riscontrabili a Trieste.

D'altra parte anche qui da noi possiamo trovare delle indicazioni per quanto concerne la possibilità di adattare vecchi edifici a nuove esigenze; ne abbiamo l'esempio in via Lazzaretto Vecchio, dove una Compagnia di assicurazione opera tra le solide mura delle nostre case «borghesi»; per quanto riguarda invece l'eliminazione degli «acciacchi» di carattere statico che affliggono le vecchie costruzioni, ne abbiamo un esempio nella stessa piazza dell'Unità, dove una nota società sta effettuando il restauro totale della propria sede, superando non indifferenti problemi tecnici e organizzativi.

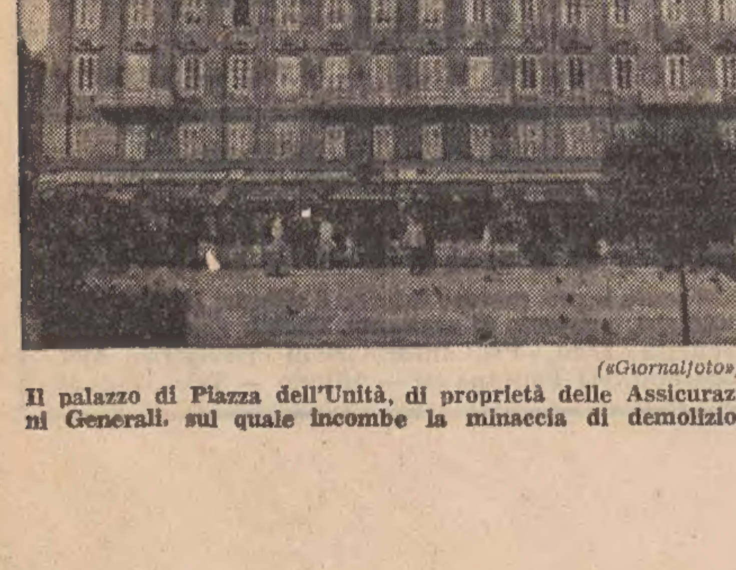
Non crediamo possibile che le Generali, dopo aver impiegato tanti capitali per il loro patrimonio edilizio, e per la sensibilità mostrata verso le opere dei nostri migliori artisti di un tempo, possano affermare, «extrema ratio», la possibilità di costruzione del palazzo, quando tutti sappiamo bene — casa Reinelt sul Canale insegni — che cosa si intenda, in questi casi, conservazione dei muri perimetrali e ricostruzione.

Purtroppo, il problema della conservazione delle zone architettonicamente più significative della città storica non può essere risolto, con buona volontà e impegno finanziario dai soli Enti privati, i proprietari degli immobili tendendo a migliorare il loro reddito con uno sfruttamento della proprietà, il che significa, nella attuale situazione, demolizione «sparsa» e sostituzione degli edifici uno alla volta. Si migliora indubbiamente il reddito dei proprietari, ma è chiaro come a lunga scadenza, tale tipo di operazione si traduca in un danno irreparabile per il patrimonio storico-artistico della città.

Infatti, se vogliamo negare la storia e la cultura della Trieste ottocentesca, se vogliamo costruire senza problemi, sconoscendo le conquiste della cultura architettonica internazionale (che sconsiglia interventi del tipo di quelli triestini) dovrebbe rimanere pur sempre il buon senso a dirci che le nostre mutate esigenze non possono trovare soluzione in un tessuto urbano peordinato per costruzioni con pochi piani, dove una volta il sole arrivava fino ai piani terreni e dove il traffico di carri e carrozze si svolgeva senza difficoltà. Nelle nuove costruzioni, l'aumento dei vani rispetto al numero di quelli delle vecchie case demolite e l'aumento di altezza degli edifici, portano a un aumento del traffico, delle soste, a una diminuzione di insolazione e delle dimensioni di corti interne, in definitiva alla congestione del traffico, a una edilizia povera e superata; risultati di cui potremmo vergognarci se ci trovassimo a tu per tu con i nostri vecchi costruttori del Borgo Teresiano.

Questo patrimonio che i nostri predecessori ci hanno lasciato, dando un esempio di cosa possa essere una pianificazione preordinata in ogni suo particolare, non può lasciarci indifferenti; e anche se i nuovi interventi hanno già intaccato questa struttura, esiste ancora la reale possibilità di agire, per non deformare o addirittura cancellare questa importante realtà.

Claudio Visintini



(«Giornalfoto»)

Il palazzo di Piazza dell'Unità, di proprietà delle Assicurazioni Generali, sul quale incombe la minaccia di demolizione

CHIUSE LE LEZIONI IL 23 GIUGNO CON UNA SIMPATICA MANIFESTAZIONE

Ha compiuto novant'anni di vita la scuola di stenografia «E. Noe»

Riconoscimento lusinghiero a una valorosa insegnante - Premi ai migliori dei 155 allievi promossi - Ricordo dell'indimenticabile prof. du Ban

L'Unione Stenografica Triestina «Guido du Ban» ha chiuso il 23 corr. la sua scuola. Alla cerimonia, erano presenti il Provveditore agli Studi, prof. Mario Tavella, il presidente della Federazione stenografica italiana «Gabelsberger-Noe» prof. Angelo Quitadamo, e il direttorio dell'Unione triestina.

Il presidente prof. Attilio Angiolillo ha rievocato in sintesi le tappe più significative della attività della scuola che, dalla sua fondazione, avvenuta nell'anno 1875 per opera del grande patriota triestino avv. Felice Venezian, si sono intensificate sempre più col succedersi dei vari direttori, fino a perfezionarsi, nel 1918, sotto la direzione della indimenticabile Caposcuola prof. Guido du Ban — del cui nome si fregia l'Unione triestina — raggiungendo, all'epoca della sua morte, nell'ottobre 1939, il suo massimo sviluppo.

A Guido du Ban successero, fedeli nell'opera di propaganda vari direttori, ed ora le attuali insegnanti della scuola, la segretaria prof. Emma Rizzardi-Rossetti, la bibliotecaria prof. Silvia Trampus e le prof. Livia Caser, Elisa Castellano e Renato Rossi, le quali, fedeli all'insegnamento dei loro maestri, continuano ad istruire gli allievi con l'insuperabile manuale del Noe. Ad esse il presidente ha rivolto calde parole di ringraziamento cedendo poi la parola al presidente della Federazione, che ha così esordito.

«Sono venuto qui per due motivi — ha detto il prof. Quitadamo — primo, per ritrovarmi coi carissimi amici e colleghi triestini e con voi, cari allievi della quasi centenaria Unione triestina e della sua Scuola novantenne. Pensate un po', ragazzi, novanta anni compiuti la vostra Scuola e quasi centenaria la Unione che la gestisce! Quanto tempo è trascorso dagli inizi e con quale miracolo se vediamo che il sistema di «Enrico Noe», che voi studiate, ha mantenuto la superiorità sugli altri sistemi, superandoli tutti anche quest'anno nelle gare nazionali svoltesi a Montecatini nel maggio u.s. Ed è per me sommo piacere constatare ciò, in quanto vi sarà di sprone a ben continuare.

«Secondo motivo: per assolvere un impegno morale, che non ho potuto assolvere prima per la grande lontananza che separa Napoli da Trieste, con una vostra insigne insegnante, la prof. Emma Rizzardi-Rossetti, per la sua indefessa attività nell'insegnamento e nella propaganda della stenografia che, appresa dal Caposcuola, ha saputo essere fedele al sistema, dedicandosi con abnegazione ed entusiasmo, per quarant'anni, all'insegnamento e nella pratica della stenografia. La fedeltà — qualità invero rara al giorno d'oggi — è la dote che distingue in modo particolare la prof. Emma Rizzardi-Rossetti e per questa dote e i brillanti risultati sempre ottenuti nel suo lungo insegnamento, l'Unione l'ha già insignita due anni or sono, dopo la sua iscrizione nel Libro d'oro della scuola, di medaglia d'oro. Io le offro ora, a nome della Federazione Stenografica Italia, dopo il voto unanime del 17.o Congresso nazionale stenografico, la medaglia d'oro della Scuola stenografica «Enrico Noe».»

La prof. Emma Rizzardi-Rossetti ha ringraziato commossa dicendo che la sua opera non merita alcun riconoscimento, in quanto ciò che essa ha dato alla Scuola non è stato che il suo dovere e l'esaudimento delle promesse fatte al suo maestro, il prof. Guido du Ban, che le ha trasfuso, ancora giovanetta, l'amore e l'entusiasmo per la stenografia di Enrico Noe.

Prima della distruzione del 155 diplomi agli allievi promossi agli esami — intervenuti però quel giorno in numero ridotto alla cerimonia, causa il legittimo e giusto sciopero generale della città — il Provveditore agli Studi prof. Mario Tavella, congratulandosi con le insegnanti della scuola per i risultati ottenuti, ha spronato gli allievi a continuare nello studio della stenografia, materia indispensabile alle esigenze della vita moderna.

In occasione del novantennio della scuola, l'Unione triestina ha voluto offrire al migliore allievo di ogni corso un modesto premio in danaro e precisamente: I Corso-teorico A) a Giorgio Pipan, B) a Laura Damiani; II Corso pratico A) a Graziella Stefani, B) a Livio Bolco, C) a Claudio Genzo; III Corso di perfezionamento a Laura Skof che ha raggiunto la velocità di 100 parole al minuto.

Agli esami finali della scuola hanno partecipato pure 46 allievi del Corso teorico, 9 del Corso pratico ed uno del corso di perfezionamento, tutti allievi della prof. Silvia Trampus dell'Istituto tecnico «Leonardo Da Vinci». Ai due migliori privatisti e precisamente ad Annamaria Miot del corso teorico e a Maria Grazia Del Bello del corso pratico, sono stati conferiti premi in denaro.

L'inizio del 91.o anno di attività dello Scuola triestina di stenografia «Enrico Noe» avrà luogo nel prossimo ottobre, con preavviso attraverso la stampa.

Stasera all'Auditorium: «I volponi»

Positivo il rodaggio dell'Istituto drammatico

Oggi sta per concludersi il primo anno di attività dell'Istituto d'arte drammatica. Sorto nel settembre del 1965, dalla trasformazione della scuola di recitazione, annessa al demolito Teatro Nuovo e rimasta senza sede, l'Istituto, costituito con regolare rogito notarile, ha trovato la sua sistemazione presso un edificio scolastico comunale, idoneo allo scopo. Ivi sono stati tenuti i corsi, che si sono conclusi questo mese.

Nel corso dell'anno accademico, che va considerato come un anno di rodaggio e di sistemazione, l'Istituto ha potuto contribuire in varia guisa all'attività del Teatro Stabile di prosa. Dodici allievi attori hanno preso parte all'allestimento scenico della commedia di Sergio Tofano «Una losca congiura», per la regia di Ugo Amodeo; altri allievi hanno partecipato ai vari allestimenti scenici dello «Stabile»; quattro allievi hanno preso parte alla lettura per le scuole, imperniata su «I sette contro Tebe», per la regia di Spiro Dalla Porta Xidias. Altri allievi ancora hanno partecipato a letture e dizioni, organizzate da vari enti culturali locali e della Regione. Infine, la recita della commedia in tre atti di Carlo Goldoni «I volponi», che avrà luogo alle ore 21 all'Auditorium, concluderà questo primo anno accademico.

E' un bilancio sommamente positivo, tale da far bene sperare per il futuro. Pur con gli esigui mezzi a disposizione, spesso dovendo superare certe incomprensioni, dettate più da visioni limitate del problema che da altro, l'Istituto ha camminato sia come organizzazione sia come impostazione didattico-artistica. Se nel prossimo futuro, chiariti dai risultati i propositi e le mete dell'Istituto di arte drammatica, non mancheranno gli aiuti da parte degli enti preposti alle attività culturali-artistiche, non è fuori luogo pensare dell'Istituto come di un centro propulsore delle attività culturali, connesse con lo spettacolo.

Ma prima di concludere queste note, ancora qualche parola sullo spettacolo di chiusura dell'anno accademico. Sotto la guida del regista Spiro Dalla Porta Xidias, gli allievi dell'Istituto, scelti tra i più idonei, sono stati preparati accuratamente ad affrontare un testo goldoniano, sempre estremamente impegnativo. «I volponi», commedia in tre atti appunto di Carlo Goldoni, lavoro poco noto, ha tutte le caratteristiche dei lavori teatrali goldoniani più noti. Tuttavia una novità c'è ossia lo spostamento dell'attenzione dai nobili,

LA VITA NEL PORTO

Buoni movimenti delle navi di p. i. n. - Grossi carichi di vino diretti in Ungheria - Viaggio inaugurale di un cargo jugoslavo

Nel «Lloyd Triestino»

E' attesa oggi la motonave «Asia» del servizio espresso Trieste - Estremo Oriente. La nave che sarà sottoposta all'Arsenale Triestino ad alcuni lavori di manutenzione, ripartirà il 13 luglio per il nuovo viaggio di linea.

Uscirà dall'arsenale in questi giorni la motonave da carico «Adige», che dopo aver caricato nel nostro porto notevoli quantitativi di legname, filati e macchinari, partirà verso il 3 luglio per Venezia, per poi puntare direttamente su Port Said ed i successivi scali della linea India, Pakistan, Costa occidentale, Costa orientale.

La noleggiata «Ut Eatis» arriverà nel nostro porto verso il 4 luglio sbarcando dai porti dell'Africa Orientale ingenti quantitativi di pelli, sisal e caffè. Ripartirà verso il 7 per gli scali dell'East Africa.

Nell'«Italia»

Linea Nord America. Giunta a New York il 27-6 la t/n «Cristoforo Colombo» è ripartita il 28-6 alla volta di Boston, Lisbona, Malaga, Napoli, Palermo, Messina, Pireo, Venezia e Trieste dove, come previsto dall'itinerario, è atteso il 12-7.

Linea Centro America - Nord Pacifico. Proveniente dal Nord Pacifico, via scali intermedi, la m/n «Antonio Pacinotti» giungerà a Trieste verso il 10-7. La nave trasporta per i porti adriatici dei buoni quantitativi di carico in prevalenza da cellulosa, terra infusoria, legname, semi oleosi e rame. Stando alle attuali previsioni, la partenza per il successivo viaggio di uscita avrà luogo il 22-7.

Linea Sud America. Come già annunciato, verso il 9-7 è in arrivo il p.fo «Vesuvio». Si presume che la nave ripartirà, per il Sud America il 20 luglio circa.

Cronache portuali

Dal primo del mese alle ore 8 di ieri mattina sono giunte nello ambito dei Magazzini Generali 157 navi, per un volume di manipolazione fra sbarchi ed imbarchi di circa 167.000 tonn., così configurate: merci varie più di 97 mila tonn.; minerali e carboni circa 52 mila tonn.; tronchi e legnami vari circa 9000 tonn. Mancano fra i movimenti i cereali. Con ogni probabilità il traffico transitorio e commerciale del mese di giugno dovrebbe chiudersi con un globale approssimativo di 160 mila tonnellate.

Continuano i pomodori albanesi

In porto si trovano sotto fase di scarico, con circa duecento tonnellate di pomodori freschi, i due piccoli cargo «Vela Luka» e «Migenj». Nella giornata d'oggi è atteso, sempre da Durazzo, il «Savudrija» con altre 200 tonnellate. Mentre i due primi piroscafi stanno scaricando per conto dell'Ungheria, il terzo contingente è destinato alla Polonia.

Pesce da Las Palmas

Ai Frigoriferi generali del molo F.lli Bandiera si trova sotto scarico il cargo da pesca giapponese «Haruma Maru 3», che ha a bordo per conto di operatori locali 165 tonn. di pesce congelato, proveniente da Las Palmas. La nave è appoggiata alla Adriatic Shipping.

Carichi per il Persico

Continuano a svolgersi con massima intensità i traffici della Flotta Lauro per gli scali del Persico. In porto si trovano in fase operativa il «Laura Lauro», che accoglie nelle sue stive circa 7000 tonn. fra legnami e varie, l'«Olimpia», che dopo aver scaricato una partita di cromo, imbarcherà il «full», e lo «Ionian Trader», che imbarca circa 7000 tonn. di general cargo oltre a legnami segati. Per il 5 è atteso in porto l'«Iris» che dopo aver sbarcato oltre 10 mila tonn. di minerale di ferro per la Cechofracht (agente Pilamar) farà anche essa il pieno per gli scali del Persico.

Cromo per l'Austria

Sia l'«Olimpia» (Pilamar) che l'«Anghios Antonios» ed il «Chioggia» stanno sbarcando cromo turco destinato alla siderurgia austriaca.

Grosse partite di vino

L'Ungheria ha acquistato delle grosse partite di vino su vari mercati mediterranei. Oggi giungerà in porto lo «Sperlonga» con a bordo 3000 hl. di vino tunisino (agente Penso). Pure in giornata è atteso il «Doris» (agente Sperco) con una partita di 4800 hl. di vino greco, proveniente da Canea. Altri 10.000 hl. giungeranno con il «Penthjevra II» direttamente dal mercato francese. Tutte le accennate partite sono dirette verso Budapest.

Nuova nave jugoslava

Ieri sera si trovava in porto la nuovissima motonave da carico «Trsat», della Jugolinija», che inizia il viaggio inaugurale per lo Estremo Oriente. La nave è stata consegnata alla società armatrice il giorno 8 di giugno. Ha un deadweight di 10.480 tonn. Per l'occasione, gli agenti triestini della Jugolinija, la Agemar, hanno offerto un ricevimento a bordo alle autorità ed agli operatori economici.

ELARGIZIONI VARIE

In memoria di Antonietta Millevoi da Maria Presotto 2000, da Stefano e Iolanda Minasi 2000, da Rina Geroni 3000, da Luisetta Grego 3000, da Lino e Maria Gobbo (Milano) 5000, da Ada e Piero Millevoi 3000, da Luisa e Isabella Conti 3000, da Maria Reis 5000 pro Piccole Suore dell'Assunzione; da Lydia Pestian 1000 pro Lega Nazionale; da Gastone Ridi 3000 pro Unione italiana ciechi; da Luigia e Pina Caris 3000 pro CRI; da Anita e Maria Clementi 5000 pro Ospedale infantile (lettino ing. Giovanni Cattarini); da Styra Campos 5000, da Frida de Tuoni 3000 pro «Fondo prof. R. Campos»; dall'avv. Guido de Vida 2000 pro Orfanotrofio di San Giuseppe; da Emma e dott. Giuseppe Rosani 2000 pro Cassa previdenza medici ammalati; da Lidia e Ferruccio Clementi 5000 pro Liceo «Dante Alighieri» (fondo Renzo Signoretto).

In memoria di Giulio Bozzi da Anita e Maria Clementi 5000 pro Ospedale infantile (lettino ing. Giovanni Cattarini); da Lidia e Ferruccio Clementi 5000 pro Liceo «Dante Alighieri» (fondo Renzo Signoretto); da Katia e Andrea Solazzi 2000 pro Ospedale infantile; da Licia e Tito Perissini 2000 pro Centro tumori.

In memoria del prof. dott. Corrado Pierguidi dal dott. Marcello Ravalico 2000 pro Unione italiana ciechi; dal prof. Edoardo Grandi 2000 pro Cassa previdenza medici ammalati.

In memoria di Erberto Stradella dal nipote Carlo Periatti 2500 pro Villaggio del fanciullo e 2500 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria della madre dell'assessore ing. Spaccini dai suoi collaboratori nella Commissione Piano regolatore 35.000 pro ECA.

In memoria del dott. Michele Gunalachi a un trimestre dalla sua scomparsa dalla cognata Nuta Dalla Torre 10.000 pro Fondazione «Premio Lucia Tranquilli».

In memoria di Romolo Pergami nel XV anniv. dalla moglie e dal figlio 2000 pro Ospedale infantile (lettino a suo nome).

In memoria di Gisella Comici dalla famiglia Baraz 1000 pro Cassa Mutua Poligrafici (pensioni).

In memoria di Luciana Potocco dalle maestre e alunne della III B della Scuola elementare «U. Gaspardis» 9000 pro Cassa scolastica della Scuola stessa.

In memoria di Natalia Bedalo dai colleghi del marito 29.000 pro Centro tumori.

In memoria di Ersilia Karis ved. Alessio dalla sorella 10.000 pro CRI.

In memoria di Giulio Gortan dalla famiglia R. Gnot 2000 pro Villaggio del fanciullo.

Dalle «amiche del libro» 3500 pro Fondazione «Premio Lucia Tranquilli».

Dagli alunni della classe IV A maschile della Scuola elementare di via G. Vasari 11.000 pro Patronato scolastico di Trieste.

rheem safim
condizionatori d'aria

Rheem Safim S.p.A. - Melzo (MI), Via A. Vespucci - tel. 95.50.851 (centralino) - Stabilimenti a Melzo (MI), Salzano (VE), Palermo.
Emilio Tedesco - Via Ghirlandaio 18 - Trieste - tel. 55.668
Filiali e Agenzie nelle principali città d'Italia. Consociate in tutto il mondo.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI E DELLA TELEVISIONE

CON MARCELLO MASTROIANNI PROTAGONISTA

La storia di una città raccontata da Fellini

Totò, Macario, Dapporto, Franchi e Ingrassia fra gli interpreti Giulietta Masina non farà parte del cast - Fantascienza e comicità

Roma, 30

«Il viaggio di G. Mastorna» sarà il titolo del nuovo film che Federico Fellini sta preparando e le cui riprese cominceranno il 29 agosto a Roma. Lo ha dichiarato Fellini accettando, per la prima volta da quando egli è regista, di parlare anticipatamente del suo film: «Saranno moltissimi gli attori del mio nuovo film — ha detto Fellini — e la maggior parte comici: Totò, Macario, Dapporto, Franchi e Ingrassia, Fanfulla oltre a De Sica, Mina e, naturalmente, Mastroianni che ne è il protagonista assoluto. Per l'interprete femminile non ho ancora deciso; ho una trattativa con Shirley McLaine per il ruolo di una donna sensuale. Inoltre vi saranno molte ragazze e donne nuove che ho scelto in questi ultimi due mesi, e può darsi che una di queste sostenga il ruolo della protagonista accanto a Mastroianni. Mia moglie, Giulietta Masina, non figurerà in questa pellicola perchè non vi è un personaggio a lei adatto ed anche perchè è attualmente impegnata a preparare una trasmissione a puntate per la televisione italiana della quale sarà la protagonista e che io stesso organizzerò».

Il film era stato annunciato inizialmente con il titolo «Assurdo universo»; successivamente Fellini l'aveva ribattezzato «Ed ecco a voi l'insuperabile, inimitabile G. Mastorna», ma ora il regista ha accettato di ripiegare sul «Viaggio di G. Mastorna» perchè più semplice.

Circa la storia del suo nuovo lavoro, Fellini ha detto che la definisce avventurosa, ma ha precisato che potrebbe essere definita anche fantascientifica, gialla o comica in quanto è formata da una catena di incalzanti vicende di vario genere. «E' praticamente la storia di una città — ha dichiarato il regista — e viene illustrata attraverso le vicende di un uomo, un violoncellista, che si accorge di aver perduto una cosa insignificante, ma a lui molto cara. Il film è la storia della ricerca alla quale dapprima partecipa il protagonista da solo e poi amici, parenti ed infine tutta la città. Sarà appunto attraverso la ricerca della cosa che scoprirò la storia della città che si rivelerà avventurosissima. Desidero, però, conservare il segreto assoluto sulla natura della "cosa" e sul finale, senza quindi precisare se la "cosa" viene o meno rinvenuta».

Il soggetto è dello stesso Fellini che ne ha curato la sceneggiatura avvalendosi della collaborazione di Dino Buzzati.

Il film sarà girato in bianco e nero poichè «è una storia in bianco e nero — come precisa il regista — ed il colore non è quindi necessario». La lavorazione durerà complessivamente quattro mesi e mezzo e le riprese si svolgeranno in interni nei teatri di posa della De Laurentiis ed in esterni a Roma, Milano, Napoli, Bologna, New York, Amsterdam, Calcutta ed una città tedesca che non è stata ancora scelta, ma che probabilmente sarà Stoccarda o Norimberga. Il film sarà prodotto da Dino De Laurentiis per la United Artist. Sarà fotografato da Giuseppe Rotunno, le scenografie ed i costumi saranno di Pier Luigi Pizzi e le musiche di Nino Rota.

ANTONIONI PARLA DEL SUO FILM INGLESE

HA FOTOGRAFATO PER CASO LA DINAMICA DI UN OMICIDIO

Nessun legame in «Blow up» con l'incomunicabilità

Londra, 30

Michelangelo Antonioni sta girando nella capitale inglese il film «Blow up» (L'esplosione), con Vanessa Redgrave e il giovane attore David Hemmings, intervistato dall'«Ansa» sui motivi che l'hanno indotto a scegliere Londra per le riprese del film. Il regista ha dichiarato che questa scelta non significa che «il lavoro è un film sulla vita londinese e neppure su un certo ambiente della società inglese». Come è noto il soggetto è ispirato ad una trovata del tipo «giallo»: un fotografo di moda, cioè, scopre attraverso i negativi di alcune foto scattate ad una ragazza di aver inquadrato senza accorgersene le fasi di un omicidio. Tra Londra, Parigi e New York, dove esistono i fotografi di alta moda e le modelle sono pagate talvolta con cifre astronomiche, Antonioni ha ritenuto opportuno di scegliere Londra in cui, forse, i fotografi di alta moda rappresentano più particolarmente una certa società.

«Nel film — ha detto Antonioni — c'è suspence, ma non sto realizzando un giallo nel senso comune». «Legami con gli altri miei film non ce ne sono: questo è un lavoro diverso. Finora mi sono occupato del rapporto tra individuo e individuo: ora mi interessa il rapporto tra l'individuo e la società. Inoltre è diverso anche il modo con il quale sto girando». Molti fotografi e modelle che appaiono nel film sono autentici e alcuni di essi sono molto noti a Chelsea e a Soho. Ciò servirà ad aumentare il realismo di certe scene. Dei personaggi sui quali Antonioni sta costruendo la sua storia, nessuno gli è particolarmente vicino: «Essi mi interessano tutti allo stesso modo — ha aggiunto il regista italiano — questo è un film che faccio con maggiore distacco rispetto agli altri, nel senso che vi sono meno elementi di tipo autobiografico. Posso dire che sto lavorando meno visceralmente».

Incomunicabilità in Inghilterrà? «Non sono un sociologo e del resto il concetto di incomunicabilità si presta a varie interpretazioni. Comunque la vita inglese mi interessa molto e sto cercando di conoscerla più a fondo possibile. Ripeto che però il film non è circoscritto agli ambienti di Londra:

INAUGURERÀ GLI «SHOWS» ESTIVI

Ritorna Milva sui bastioni del Castello

Un ciclo di «show» d'arte varia internazionale di grande richiamo, che l'Azienda di soggiorno e turismo si è assicurata per la stagione di spettacoli estivi al castello di San Giusto, sarà inaugurato mercoledì prossimo, 6 luglio, al teatro del cortile delle Milizie. S'intitolerà «Parata di vedettes n. 1» e porterà al pubblico di Trieste e della regione ed ai turisti ospiti della città alcuni personaggi molto noti ed apprezzati e numeri di notevole livello artistico.

Dopo cinque anni di assenza ritornerà Milva, la cantante dalla voce prepotente e dalle interpretazioni infiammanti. L'8 luglio del 1961, sul medesimo palcoscenico, l'acclamarono quasi quattromila persone, che chiesero — ed ottennero — una decina di fuori-programma. Con Milva anche Johnny Dorelli, il ragazzo timido dalla voce di velluto che la televisione ha rivelato nella gamma delle sue doti finora misconosciute e che intende proprio prodursi nella sua nuova poliedrica veste di fantasista, ossia cesellatore di motivi, attore di scenette comiche, ballerino e mimo. Ed un graditissimo ritorno, poi, quello di Alighiero Noschese, che non stanca mai e pare rinasca di volta in volta con qualche cosa di inedito e di imprevedibile. Sono previsti degli «sketches» con Milva, Dorelli e Noschese.

Completeranno il «cast» l'attrazione di ballo moderno ed acrobatico Archie e Diane Bennett, reduce dall'Olympia di Parigi, il Trio virtuosistico Gromas ed il quotato complesso orchestrale The Barimar's. Presentatore dello spettacolo, che sarà ripetuto anche giovedì 7 luglio, il simpatico Pippo Baudo, un altro artista gradatamente e meritatamente valorizzato dalle esibizioni sui teleschermi.

In previsione di una forte richiesta, i biglietti per entrambe le esecuzioni sono già in vendita da domani all'UTAT Biglietteria centrale di galleria Protti (telefoni 38-547 e 36-372) fino a poche ore dall'inizio, fissato per le 21.15, la vendita continuerà, poi, alle casse del castello per i biglietti rimasti. Dopodomani, domenica, gli sportelli dell'UTAT rimarranno a disposizione del pubblico dalle 9 alle 12.30

Domani sabato due luglio e domenica 3 luglio alle ore 21 la compagnia di prosa «I Giovani» terrà nel Teatro di Santa Maria Maggiore (via del Collegio 6) due recite di «Notre Dame d'en Haut», dramma in 5 quadri di J. J. Bernard. Il lavoro, una novità per Trieste costituirà per la dinamica Compagnia diretta da Dino Castelli il quinto appuntamento di una stagione per molti aspetti fortunata e promettente.

Oggi al Fenice

GRANDE PRIMA

TEATRI E CINEMATOGRAFI

GRATTACIELO
MISSIONE MORTE MOLO 83
TECHNICOLOR
Fred Beir - A. M. Pierangeli
Gerald Blain - A. Dalbes

CASTELLO DI MIRAMARE. «Luci e Suoni», alle ore 21.30 in lingua tedesca «Der Kaisertraum von Miramare» ed alle ore 22.45 in italiano «Massimiliano e Carlotta». Servizio tranviario linea 8 in coincidenza autobus «M» dal capolinea di Barcola e viceversa.

EDEN (già Supercinema). 16: «I bucanieri», con Y. Brynner, C. Heston e C. Bloom, in technicolor.
EXCELSIOR. 16: «Obiettivo Tobruk» (I topi del deserto). Un'attesa riedizione, con Richard Burton e James Mason. Sospese le tessere.
FENICE. 16: «Viva Gringo». Una straordinaria avventura in cinemascope technicolor, con Guy Madison e Geula Nuni. Sospese le tessere.
GRATTACIELO. 16 (aria condizionata): «Missione morte molo 83». Uno spettacolare technicolor girato quasi interamente a Trieste, con Fred Beir, Gerald Blain, Anna Maria Pierangeli, Albert Dalbes e Silvia Solar.
NAZIONALE. 16: «La città senza legge». Un classico western in cinemascope technicolor, con Dana Andrews, Terry Moore. Sospese tessere.
ALABARDA. 16.30 (domenica ore 15): «Lo scippo». (Un furto all'italiana). Risate e suspense in uno splendido technicolor. Ladri d'amore e di denaro, di una comicità irresistibile, con Margaret Lee, Annette Stroyberg, P. Ferrari, E. M. Salerno, Ferzetti, M. Pisu e Didi Perego. Vietato ai minori di 14 anni.

AURORA (aria condizionata. Oggi e domani 16.30, domenica ore 15.30). Esplosivo, divertentissimo: «James Tont operazione D.U.E.» in technicolor, con Lando Buzzanca. Grande successo comico.
CAPITOL. 16.30 (aria condizionata): «Il volo della Fenice», con James Stewart e Hardy Kruger in technicolor.
CRISTALLO. 16.30: «M 5 codice diamanti» in cinemascope technicolor. Azione e suspense, con James Gainer, Melina Mercouri, Sandra Dee e Tony Franciosa.
FILODRAMMATICO. 16.30. Ultimo giorno: «Merletto di mezzanotte». Capolavoro in technicolor, con Doris Day, R. Harison e J. Gavin. Sabato ore 16.30 e domenica ore 15: «Agente X 77 ordine di uccidere» in Colorscope. Film dalle mille emozioni, girato a Trieste, con interpreti di eccezione: Sylva Koscina, Gerard Barray e Agnes Spaak.
GARIBALDI. Oggi riposo. Sabato e domenica ore 16.30: «Un mostro e mezzo», con Franco Franchi, Ciccio Ingrassia e Margaret Lee.
IMPERO. 16.30. Ancora oggi: «Oniibaba». Viet. min. 16 anni. Domani ore 16.30 e domenica ore 16: Franchi e Ingrassia nel loro recente successo comico: «Come inguaiammo l'esercito».
MODERNO. 16.30: «Massacro a Phantom Hill», con Robert Fuller, Jacelyn Lane e Dan Duryea. Un solo uomo contro i ribelli e contro gli indiani Kelene. Cinemascope in technicolor.
VIALE. 16. Guy Williams e Liana Orfei in «Il tiranno di Siracusa». Grandioso technicolor. Successo.
VITTORIO VENETO. 16.45. Il capolavoro di Machiavelli nella stupenda versione cinematografica di Lattuada: «La mandragola», con R. Schiaffino, R. Valli, Philippe Leroy, Totò e Jean Claude Brialy. Un film arguto, piccante, divertente. Vietato ai minori di 18 anni.

ABBAZIA. 16.30: «Esperimento I. S., il mondo si frantuma». Interessante e avvincente technicolor, con Dana Andrews. Domani ore 16.30 e domenica ore 14.30: «Il ponte sul fiume Kwai». L'indimenticabile technicolor, con William Holden e Alec Guinness.
ALCIONE (tel. 96162) 16.30: «Le schiave esistono ancora». Un terribile documento sulla schiavitù nel mondo. Realizzato in technicolor, con Folco Quilici e R. Malenotti. Vietato ai minori di 18 anni.
ARISTON. 16 (estivo tempo permettendo 21.30): «S.O.S. naufragio nello spazio». Una avvincente vicenda nel mondo di domani. Technicolor, con P. Mantee e V. Lundin. Sabato 16 (estivo 21-22.30): «La grande attrazione». Stupendo cinemascope technicolor Metro, con Nancy Kwan e Pat Boone. Domenica 16 (21-22.30): «L'affare Blindfold». Avvincente, sensazionale, grandioso Universal, con Rock Hudson e Claudia Cardinale. Successo.
IDEALE. 16. Cinemascope technicolor: «Il colonnello von Ryan», con Frank Sinatra e Trevor Hovard. Capolavoro Fox.
ASTRA. 17, 19.15, 21.45. Per la rassegna ottimi film da rivedere: Olivia de Havilland, Joseph Cotten e Bette Davis in: «Piano... piano dolce Carlotta». Viet. min. 14 anni. Sabato ore 17 e domenica ore 16: «Pazzo per le donne», con Elvis Presley, in technicolor.
MARCONI. 16 (estivo 21.15). Si ripete il I tempo: «Il cantante del Luna Park». Cinemascope a colori, con Elvis Presley.
NOVO CINE. 16.30: «La frustata». Grandioso technicolor, con Richard Widmark e Donna Reed. Successo. Ultimo giorno.

RADIO. 16: «Una pistola per Ringo». Superwestern a colori, con Giuliano Gemma, Montgomery Wood e Fernando Sancho.
SERVOLA. Domenica ore 19.15 (estivo 21.15): «Il compagno don Camillo», con Fernandel e Gino Cervi.

MUGGIA

VERDI. 17: «Giorno maledetto», Cinemascope in technicolor, con Spencer Tracy e Robert Ryan.
VOLTA. 17: «Due mattacchioni al Moulin Rouge», con Franco Franchi, Ciccio Ingrassia e Margaret Lee.
ROMA (estivo). 21.15: «Fuoco verde», cinemascope in technicolor, con Stewart Granger, Grace Kelly e Paul Douglas.

RIDUZIONI ENAL: Alabarda, Filodrammatico, Viale, Vittorio Veneto, Alcione, Astoria, Astra, Marconi, Novo Cine.

ESTIVI

ARENA ARISTON. (Se maltempo in sala). 21.30: «S.O.S. naufragio nello spazio». Una avvincente vicenda nel mondo di domani. Technicolor, con P. Mantee e V. Lundin. Sabato 16 (estivo 21-22.30): «La grande attrazione». Stupendo cinemascope technicolor Metro, con Nancy Kwan e Pat Boone. Domenica 16 (21-22.30): «L'affare Blindfold». Avvincente, sensazionale, grandioso Universal, con Rock Hudson e Claudia Cardinale. Successo.
ARENA DEI FIORI (v. Ghirlandaio). Oggi venerdì alle 21.15 (cassa 20.30) Yul Brynner nell'emozionante technicolor: «Invito ad una sparatoria», con Janice Rule, Brad Dexter e Clifford David. Domani sabato: «Un leone nel mio letto». Supercomico, con Tony Randall, Shirley Jones e il «leone Fluffy». Technicolor. Domenica: «Voglio essere amata in un letto d'ottone». Una deliziosa commedia, con Debbie Reynolds e Harve Presnell in Panavision e Metrocolor.
ARENA DIANA (via Revoltella) 21.15 (cassa 20.30): «Duello a Thunder Rock». Avventuroso technicolor, con B. Sullivan e S. Brady.
GIARDINO PUBBLICO. 21.15 (cassa 20.30) Spettacolo unico con il film «Hud il selvaggio», con Paul Newmann, Melvyn Douglas e P. Neal.
GINNASTICA. 20.45 (chiusura cassa ore 21.30). Spettacolo unico: «Moulin Rouge». Brillantissimo technicolor, con Josè Ferrer e Zsa Zsa Gabor.
MARCONI 21.15 (Si ripete il I tempo): «Il cantante del Luna Park». Cinemascope a colori, con E. Presley.

PARADISO. 21.15 (cassa 20.30 - Si ripete il I tempo): «Colpo grosso al Casinò». Capolavoro giallo poliziesco, con J. Gabin e A. Delon.
PONZIANA. 21.15: «Gli impetuosi». Sensazionale technicolor, con James Darren e P. Tiffin. Successo.
SATELLITE. 21: «Arrivano i Titani». Technicolor, con Giuliano Gemma e A. Lualdi.
SERVOLA. 21.15. Divertentissimo, con Bobby Darin e Sandra Dee: «Quello strano sentimento». Domani: «La sottile linea rossa». Domenica: «Il compagno don Camillo», con Fernnadel e Gino Cervi.
STADIO. 21. Edgard Wallace in: «Scotland Yard». Capolavoro del brivido.
VALMAURA. 21: «Allegri imbroglioni». Un uragano di risate, con Stan Laurel e Oliver Hardy.

UDINE

ASTRA. 15: «New York chiama superdrago».
CENTRALE. 15: «Mai Fair Lady», technicolor.
ODEON. 15: «Per un pugno di dollari», technicolor.
PUCCINI. 15: «Rapimento». Vietato ai minori di 16 anni.
CRISTALLO. 15: «Il tesoro della foresta pietrificata».
FRIULI. 18: «I conquistatori della Sirte». (All'aperto 22).
DIANA. 18: «I cinque volti dell'assassino».
ASQUINI. 18: «I soldi». Vietato ai minori di 14 anni.
IL FERROVIARIO. (Via Cernaia 2). 18: «Il quadrato della violenza».

GORIZIA

PRIME VISIONI
MODERNISSIMO (telef. 87319)
17.15 - 22.30: «Fantomas minaccia il mondo», con J. Marais e M. Demongeot. Cinemascope a colori. Comico.

CORSO. 17.30: «Le meravigliose avventure di Marco Polo», con H. Buchholz e E. Martinelli. Cinemascope a colori. Ult. 22.
VERDI. 17.30: «Agente 3 S 3, massacro al sole», con G. Ardisson e E. Morandi. Cinemascope a colori. Ultima 22.
CENTRALE. 17.30: «Per un dollaro di gloria», con B. Crawford e E. Montes. Cinemascope a colori. Prima visione. Vietato ai minori di 14 anni. Ult. 21.30.
VITTORIA. 17.30: «Texas John, il giustiziere», con T. Tryon e B. Lynn. A colori. Ult. 21.30.

DANZE

ESTIVO CORALLO, Lucinico. Seralmente si balla con il complesso «I Lords» dalle 21 alle 2. Servizio di tavola calda, cucina casalinga, aperto fino alle 2.

MONFALCONE

PRINCIPE. 18: «Come svaligiammo la Banca d'Italia», con Franchi e Ingrassia. Scope. Colori. Ult. 22.
AZZURRO. 18: «Letti sbagliati», con R. Vianello, Franchi e Ingrassia. Ultima 22.
EXCELSIOR. 17.30: «I quattro di Chicago», con Frank Sinatra e Dean Martin. Scope a colori. Ult. 22.

STARANZANO

EDISON. 20: «Tre notti d'amore», con C. Spaak e E. M. Salerno. Ultima 22.

GRADISCA

COMUNALE. «Frine e le compagne», con Jenny Karezi e Georges Fountas.

GRADO

CRISTALLO. 20.30: «Il volo della Fenice», con James Stewart, Hardy Kruger e Peter Finch; in technicolor. Ult. 22.30. Aria condizionata.

RONCHI

EXCELSIOR. 19: «Nudi per vivere», documentario. Ult. 22.
RIO. Riposo.

Mauro Bolognini dirigerà la Bergman

Parigi, 30

Mauro Bolognini ha annunciato che dirigerà un film con Ingrid Bergman, tratto da un libro di Aldous Huxley, «Cura di riposo». La protagonista è una donna malata di nervi che, durante una cura, conosce un giovane e se ne innamora. La nuova esperienza, però, la porterà al suicidio.

Come partner di Ingrid Bergman, Bolognini conta di avere Jean-Paul Belmondo, che avrebbe già accettato in linea di principio di girare il film.

I programmi RAI-TV

PROGRAMMA NAZIONALE

8: Giornale; 8.30: Il nostro buongiorno; 8.45: Interradio; 9.05: Come viviamo; 9.10: Fogli d'album; 9.35: Vi parla un medico; 9.45: Canzoni; 10: Giornale; 10.05: Antologia operistica; 10.30: Musica sinfonica; 11.15: Itinerari italiani; 11.30: Melodie e romanze; 11.45: Vetrina di «Un disco per l'estate»; 12: Giornale; 12.20: Arlecchino; 13: Giornale; 13.18: Punto e virgola; 13.30: Due voci e un microfono; 15: Giornale; 15.15: Campionati del mondo di calcio. Documentario; 15.30: Relax a 45 giri; 16: Programma per i ragazzi; Musica sinfonica; 17: Giornale; 17.25: Piccola fantasia musicale; 17.40: «Un lunedì del '43», radiodramma di A. Valdarnini; 18.30: Musiche di compositori italiani; 18.55: Sui nostri mercati; 19: La pietra e la nave; 19.10: La voce dei lavoratori; 19.30: Motivi in giostra; 20: Giornale; 20.25: Come siamo giunti alla Repubblica; 21: Concerto sinfonico diretto da E. Inbal; 22.35: Musica da ballo; 23: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA

8: Musiche del mattino; 8.30: Giornale; 8.40: Concertino; 9.30: Notizie; 9.35: Canzoni per tutti; 10.30: Notizie; 10.35: Le nuove canzoni italiane; 11: Il mondo di lei; 11.05: Buonumore in musica; 11.40: Per sola orchestra; 12: Colonna sonora; 12.15: Notizie; 13: L'appuntamento delle tredici; 13.30: Giornale; 14: Arriva il «Cantagiro»; 14.05: Voci alla ribalta; 14.30: Giornale; 14.45: Per gli amici del disco; 15: Vetrina di un disco per l'estate; 15.30: Notizie; 15.35: Concerto in miniatura; 16: Rapsodia; 16.35: Tre minuti per te; 16.38: «Cosmusicobulus», fantastoriella di F. Luzi - Tour de France. Tra le 17 e le 18, radiocronaca dell'arrivo della tappa Pau - Luchon; 17.30: Notizie; 17.45: Radiosalotto; 18.25: Sui nostri mercati; 18.30: Notizie; 18.35: I vostri preferiti; 19.30: Radiosera; 19.50: Tour de France. Da Luchon: Commenti e interviste; 20: Punto e virgola; 20.10: Concerto di musica jazz; 21.15: Dall'Arena di Verona: «Cantagiro»; 22.30. Notizie.

RETE TRE

10: Musiche polifoniche; 10.45: Musiche romantiche; 11.45: Compositori italiani; 12.20: Musiche di balletto; 13: Un'ora con R. Strauss; 13.55: «I Puritani», di V. Bellini; 16.30: Serenate; 17: Il ponte di Westminster; 17.15: Artisti sul lago Balaton. Conversazione; 17.35: Musiche di P. Ben Haim.

TERZO PROGRAMMA

18.45: Musiche di B. Bettinelli; 18.55: Libri ricevuti; 19.15: Panorama delle idee; 19.30: Concerto; 20.40: Musiche di D. Kabalewski e L. Janacek; 21: Giornale; 21.20: Musiche di F. Danzi e G. Viozzi; 21.50: Walter Binni: «Michelangelo scrittore», conversazione di C. Varese; 22: A Parigi, in libreria; 22.30: Musiche di J. Français; 22.45: Orsa minore: «Un leggero malessere», un atto di H. Pinter.

LOCALI (Trieste)

7.15: Il Gazzettino; 12.10: Giradisco; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino; 13.30: I cinque solisti di Carlo Pacchiori; 13.45: Quarto concorso internazionale di canto corale «C. A. Seghizzi» di Gorizia - Coro «Ermes Grion» del CRA-CRDA di Monfalcone diretto da Aldo Policardi; 14: L'insegnamento di Max Fabiani, architetto e urbanista; 14.10: Dieci anni di musica da camera a Radio Trieste - Orchestra d'archi di Radio Trieste diretta da Dario Bernini. Chitarrista Bruno Tonazzi; 14.35: Profili di artisti della regione: Edoardo Devetta; 14.45: Musici del Friuli; 19.30: Oggi alla Regione; 19.45: Il Gazzettino.

TV NAZIONALE

15.00: Eurovisione. Granbretagna: Wimbledon. Campionati internazionali di tennis;
17.00: Eurovisione. Francia: Luchon. Tour de France: Arrivo della 1.a tappa Pau - Luchon;
17.30: Telegiornale;
17.45: La TV dei ragazzi: Vangelo vivo - Alice;
18.45: Opinioni a confronto: «Tutto compreso»;
19.25: Alle soglie della scienza: «Dalle molecole all'uomo»;
19.45: Telesport - Cronache italiane - La giornata parlamentare;
20.30: Telegiornale;
21.00: «La sera del sabato», di G. Giannini;
23.15: Telegiornale.

TV SECONDO

21.00: Telegiornale;
21.15: Dall'Arena di Verona: «Cantagiro»;
22.30: Cordialmente. Settimanale di corrispondenza e dialogo con il pubblico;
23.15: Firenze: Corsa «tris» di trotto.

OGGI AL NAZIONALE
GRANDE PRIMA

GIRATO QUASI INTERAMENTE A TRIESTE

OGGI IN ECCEZIONALE PRIMA

AI GRATTACIELO

GERARD BLAIN

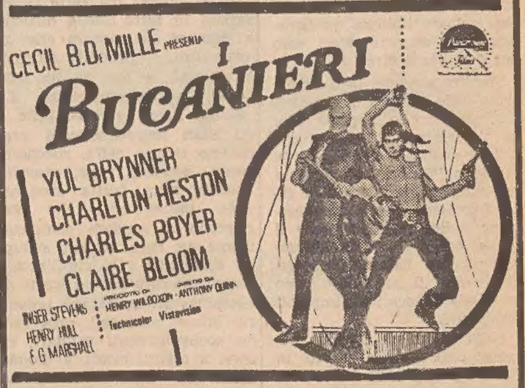
ALBERT DALBES | SYLVIA SOLAR
GIANNI SOLARO | ANDRE' LORUGUES
MARIO LANFRANCHI | MARIO MAGNOLIA

E CON LA PARTECIPAZIONE DI

ANNA MARIA PIERANGELI

UNA PRODUZIONE ITALO FRANCO-SPAGNOLA
FILM D'EQUIPE - ROMA - FRANCE CINEMA PRODUCTION - PARIS
OLYMPIC PRODUCCIONES CINEMATOGRAFICA - MADRID
REGIA SERGIO BERGONZELLI
DISTRIBUZIONE SELECTA FILM

Oggi al Cinema EDEN



OGGI ALL'ALABARDA

uno splendido TECHNICOLOR

LO SCIPPO

(UN FURTO ALL'ITALIANA)

Risate e suspense! Tutti ladri!!! Ladri d'amore e di denaro, di una comicità irresistibile, con gli ottimi
MARGARET LEE - ANNETTE STROYBERG
P. FERRARI - E. M. SALERNO - M. PISU
G. FERZETTI - DIDI PEREGO
VIETATO AI MINORI DI 14 ANNI

Buda in Barriera Buda
il vostro orefice di fiducia

Questa sera alla TV, ore 20,50

Tazio Nuvolari

nel racconto di Gigi Villoresi

"Veder correre "Nivola" voleva dire assistere, ogni volta, ad un fatto eccezionale di coraggio, a una sfida tra l'uomo e la macchina"

CINTURATO PIRELLI

RASSEGNA DI ECONOMIA E FINANZA

Un allarme giustificato

E' passata un po' sotto silenzio l'«amara» riflessione del Governatore della Banca d'Italia, nella Relazione all'Assemblea dei partecipanti, sugli interventi del capitale straniero nella nostra economia; in altra circostanza il Governatore aveva dichiarato di credere nella opportunità che si stabilissero rapporti di collaborazione fra le imprese italiane e quelle di altri Paesi; ma — aveva anche aggiunto — «alla condizione che ne derivino ampliamenti di mercati e introduzione di nuove tecnologie».

Invece, da un biennio a questa parte le cose sono parecchio cambiate e gli sviluppi sono ormai tali da giustificare le apprensioni avanzate da quanti considerano questo fenomeno non conforme all'interesse della nostra economia in generale. Accade difatti che dal 1964 gli investimenti USA in Italia non si sono indirizzati verso nuove iniziative produttive, come era caratteristica dei precedenti anni; ma sono andati verso attività già esistenti, prendendo per una buona metà la strada dell'associazione o della rilevazione delle imprese locali.

Non si tratta, d'altra parte, di un fenomeno tipicamente italiano: lo stesso Comitato monetario della CEE, nella sua recente ottava relazione, esprime allarme per l'eccessivo afflusso di capitali americani verso la Comunità; afflusso che, appunto per la sua attuale forma massiccia (malgrado le misure prese dallo stesso Governo degli USA per contenere le uscite di capitali a lungo termine) compromette, sia pure temporaneamente, lo equilibrio dei conti internazionali e rende più difficile la lotta che si conduce in Europa contro l'inflazione.

Ma ritorniamo a quanto ci riguarda in particolare: gli investimenti esteri in imprese produttive italiane, registrati ai sensi dell'art. 1 della legge 7 febbraio 1956, n. 43, sono in totale ammontati, dal 1956 al 1965 a oltre 560 miliardi di lire, ai quali hanno contribuito per oltre un quarto gli USA, seguiti dall'Inghilterra, dalla Germania occidentale e dalla Svizzera.

I maggiori investimenti esteri si sono avuti nell'industria petrolifera-mineraria e nell'industria meccanico-farmaceutica. Notevole, anche se sensibilmente minore, è pure stato l'afflusso di capitale estero nell'industria elettromeccanica, meccanica e metallurgica, nell'industria turistico-alberghiera, nell'industria della gomma, in quella alimentare e cartaria; l'agricoltura italiana ha beneficiato di apporti esteri solo per 3 miliardi circa.

Territorialmente, la distribuzione vede in testa la Lombardia; seguono la Venezia Giulia, il Piemonte, il Lazio e, agli ultimi posti, la Sardegna, le Puglie e l'Umbria. Per questa ripartizione spaziale è bene tenere presente che la localizzazione indica semplicemente il luogo ove è la sede sociale dell'impresa italiana finanziaria, e non il luogo ove sono in effetti dislocati gli impianti produttivi.

Sugli effetti di questa presenza del capitale estero in Italia i pareri sono molto contrastanti, in particolare per quello americano le cui dimensioni e caratteristiche sono abbastanza individuati da una recente indagine statistica che attribuisce loro in impianti e attrezzature sul totale nazionale una partecipazione del 4 per cento circa. Questi investimenti sarebbero effettuati da circa 600 ditte americane, o controllate dagli americani.

All'infuori del petrolio, va poi detto che non vi sono in Italia, a differenza di quanto accade in altri Paesi europei, ditte americane colossali. La più grossa di tutte, come fatturato, è la Esso, che è la terza società italiana in assoluto; come numero di dipendenti la prima è invece la CGE, seguita dalla 3M-Ferrania. Fra le dieci ditte italiane più grandi, due sono di capitale estero (Esso e Shell). Fra le 50 più grandi, le ditte straniere sono 10 (di cui 7 petrolifere). Fra le cento più grandi, le straniere sono 16 (10 petrolifere) e di queste le americane sono dieci.

In pratica, da una attenta analisi emerge che in Italia il capitale americano è frazionato in una grande varietà di settori industriali (oltre che regionalmente) e in un numero elevato di ditte non tutte di prima grandezza.

Il punto grave è però costituito, come si è detto, dal fatto di essersi gli investimenti americani, ed esteri in genere, trasformati da incrementativi in sostitutivi: i fondi affluiti non sono più serviti per incrementare la nostra capacità produttiva, bensì per sostituire la proprietà nazionale con la proprietà straniera in investimenti già esistenti, e cioè già tradotti in impianti in grado di produrre beni e servigi.

Un'evoluzione siffatta ripropone il problema, più che sul piano congiunturale, su quello strutturale di fondo: poichè la situazione si complica nel senso che il mutamento segnalato è possibile soltanto in quanto l'azione sostitutiva può essere proposta in condizioni di potenza dimensionale.

Imprese nelle quali è basso il rapporto dei capitali propri ai capitali investiti sono difatti più soggette al pericolo di impossessamento da parte di stranieri: si tratta in pratica di assoggettamenti derivanti dalla facilità con la quale si acquisisce il controllo di imprese oberate di debiti e che, inoltre, spesso offrono ulteriore stimolo all'intervento del capitale estero per i contributi statali di cui sovente esse sono beneficiarie.

In siffatto frangente il Governatore della Banca d'Italia consiglia di perseguire l'obiettivo di aumentare la forza di resistenza delle unità produttive nelle quali si articola il nostro sistema economico mediante provvedimenti che ne rendano più elastica la gestione, agevolando il finanziamento con capitali di rischio e limitando l'ulteriore estensione dell'indebitamento: solo così potremo contrastare la concorrenza internazionale senza subire menomazioni vitali.

Alfio Titta

Nella Intertaba di Milano

Milano, 30

Sotto la presidenza dell'ing. Mario C. Giorgi, si è riunito a Milano il Consiglio di Amministrazione dell'Intertaba S.p.A. Milano, che produce i filtri delle sigarette: Marlboro, Mercedes, Muratti Ambassador, Diana, destinate al Mercato Comune Europeo.

L'Intertaba S.p.A. è affiliata al Gruppo Philip Morris - New York. La produzione, con il notevole incremento delle vendite registrate per queste sigarette, ha subito un forte aumento: oltre il 40 per cento rispetto al primo semestre 1965.

In tale occasione è stata data comunicazione della nomina dell'ing. Mario C. Giorgi a presidente della Philip Morris di Losanna, che sovraintende e controlla tutte le operazioni del Gruppo Philip Morris nella intera Europa.

RIFLESSIONI AL RITORNO DI UN VIAGGIO DALLA RUSSIA

È AFFIDATA AI TECNICI LA RIFORMA IN ATTO NELL'U.R.S.S.

Nei kolkos si attendono con ansia macchinari e automobili Si guarda con speranza a prospettive di maggior benessere

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Mosca, 30

«Comunisti avanti!»: per cinque anni di guerra questa era la parola d'ordine che faceva scattare gli uomini all'assalto. «Comunisti avanti!», subito dopo, per smuovere le macerie, per tirare con la forza di muscoli gli aratri nei campi. «Comunisti avanti» per dissodare le «terre vergini»: avanti nelle azioni che poi si rivelavano produttive e avanti in quelle che sono poi state criticate. «Avanti» nel pionierismo della Siberia. Quando Kruscev ha sciolto gli enti per la gestione delle macchine agricole trasferendone la proprietà alle cooperative agricole (i «kolkos») citò Lenin, sfoderò l'ideologia, teorizzò la giustezza di una decisione che per la sua tempestività era certo stata da lui solo empiricamente raggiunta. Kossighin, che gli è succeduto, si è laureato a Leningrado in ingegneria. Il suo rapporto all'ultimo Congresso dei comunisti sovietici non contiene, se ricordo bene, che uno o due richiami a Lenin: parla di cifre, agli obiettivi fa corrispondere l'elenco dei mezzi per conseguirli.

La «riforma economica» in atto non sarà fatta, nè esecutivamente diretta, dai comunisti sovietici. E' affidata agli ingegneri, ai dirigenti delle fabbriche, agli operai in quanto corpo sociale interessato a guadagnare di più e a stare meglio. Tecnocrazia? Un uomo alto un metro e novanta, che è nato contadino e che ora è membro del Soviet Supremo, il presidente di un kolkos «milionario» che ho visitato in Georgia, di fronte ai monti alti seimila metri della catena del Caucaso, si illumina di gioia quando gli dico che vengo dal Paese dove è nata la Fiat: «Aspettiamo con ansia queste macchine» mi dice. Me lo ha già detto Gvisciani, ora lo conferma Citnin: «Vogliamo più automobili per darle soprattutto ai contadini; sono i contadini che hanno bisogno di mezzi privati di trasporto per poter andare in città, al cinema e a teatro».

Nelle città si sviluppano soprattutto i mezzi pubblici: i taxi e la metropolitana. Eppure Mosca ha strade tanto larghe che per traversarle occorrono spesso due scatti di semaforo e al centro ci sono le isole pedonali in cui sostare. Eppure la città è già piena di sottopassaggi per pedoni o per automobili. La «civiltà dei consumi» è vista come «civiltà del benessere». Stare bene, avere ciò che serve senza esserne schiavi: lo «straordinario» è proibito, salvo casi di forza maggiore.

La «riforma economica» cui ora in URSS si dà l'avvio mira a questo. Non mira alla «libertà»: mira alla «libertà dal bisogno», da ogni tipo di bisogno. Verrà per questa via anche una riforma democratica delle strutture dello Stato? La risposta a questa domanda verrà nel futuro. Certo è che per dotarsi di «generi di consumo» l'URSS ha scelto la strada dell'integrazione economica con i Paesi industrialmente evoluti. Nè importa la «filosofia» industriale, oltre ai ritrovati tecnologici e agli impianti di produzione. Mi risponde Citnin: «Finora in URSS non si sono mai avuti licenziamenti fra i direttori di aziende: non è però affatto escluso che dovremo ora farne. Stiamo facendo adesso i primi passi del nuovo sistema economico nelle aziende dotate di quadri più preparati. Ma le vostre obiezioni sono giuste: la riforma richiede mutamenti psicologici che non sempre andranno lisci».

L'URSS era un Paese contadino. Contadino, ma ricco. I piani economici, sino all'ultimo conclusisi all'inizio di quest'anno, chiedevano solo di raggiungere certi obiettivi numerici; tanti chiodi, tante locomotive, tanti chilowatt da produrre ogni anno. «Abbiamo — mi dice Citnin — un potenziale enorme di produttività dovuto all'andamento ciclico della nostra produzione». Alle singole fabbriche erano fissati i compiti: talune li raggiungevano in solo dieci giorni mensili di produzione, poi si fermavano e i salari invece correvano per tutti i trenta giorni del mese. I vecchi piani non facevano questione di spesa: importante era produrre ciò che era ritenuto necessario, se poi a fine anno risultava che la produzione era costata di più delle cifre incassate con la vendita, pazienza: lo Stato pagava. Un Paese ricco di miniere e di mano d'opera può permettersi di questi sprechi, nella fase di sviluppo dell'industria pesante, dello sviluppo dei mezzi di produzione. «In certi settori abbiamo già toccato la vetta di assorbimento della produzione di beni di investimento» spiega Citnin. Si stanno chiudendo nella zona degli Urali centinaia di fabbriche nate prima della rivoluzione, è in atto il trasferimento di mano d'opera da imprese poco produttive a imprese economicamente più sane. «Licenziare operai in sopranumero sinora è stato praticamente impossibile per le resistenze dei sindacati e del partito: ora dovremo cambiare».

I beni di consumo non possono essere tutti prodotti a un costo superiore al loro prezzo di vendita e il mercato interno sovietico chiede con sempre più urgenza beni di consumo. Ci sono in URSS 14 milioni di televisori, ci sono milioni e milioni di radio: sulle spiagge di Soci, uno dei centri balneari più frequentati del Mar Nero (questo Comune ha 135 chilometri di spiaggia e ospita fino a un milione e mezzo di turisti estivi contemporaneamente) pullulano le transistors. Molti Paesi del mondo fanno emissione in lingua russa, moltissimi russi conoscono lingue straniere. Le notizie di ogni genere arrivano ai sovietici: un popolo che ha vinto la guerra e gareggia negli spazi con gli USA non può essere lasciato privo dei beni che si producono nel resto del mondo.

L'URSS sta ora acquistando in tutto il mondo mezzi di produzione per i settori nei quali non ha ancora fatto da sola, e deve risolvere adesso il problema di pagare questi acquisti. Non può pagarli in oro. In parte deve pagarli subito, in parte li compera a credito. Ma deve comunque prima o poi pagare. Può pagare in materie prime quei Paesi, come l'Italia, che ne difettano. Ma non tutti mancano di carbone, ferro o petrolio. Comunque, ho già spiegato, pagare in materie prime non conviene a nessuno e tanto meno all'URSS in cui i minatori costano di più che agli altri Paesi (a differenza di quanto avviene per gli operai specializzati). L'URSS ha dunque bisogno di beni di investimento e di beni di consumo non solo per il proprio fabbisogno interno ma anche per il commercio estero. Anche a questo, o forse soprattutto a questo, mira la riforma economica in atto.

Non dubito che la riforma conseguirà successo — offre incentivi di ordine considerevole —; ma mi chiedo — lasciando l'URSS e sfogliando il dizionario enciclopedico del 1963 in cui mancano del tutto nomi come quello di Trotzki e di Plekanov — se il problema di Kossighin sia tutto e solo nel dare ai suoi concittadini un certo e maggiore grado di benessere. E' solo questo quello che vogliono i giovani sovietici?: la macchina, i vestiti, l'appartamento e poter ballare in locali pubblici anche oltre le undici di sera? Ho interrogato i sovietici — cittadini e responsabili politici — anche su questo, ma la risposta verrà solo dal futuro: dal presente si evince con certezza soltanto che un nuovo colosso economico — oltre che politico — sta nascendo alle nostre frontiere orientali, nel nostro stesso continente, senza oceani di mezzo. L'industria italiana ha già dimostrato di saperne tenere conto.

Giulio Mazzocchi

L'Ambasciatore Cattani presidente della CGE

Milano, 30

E' stato annunciato che il nuovo Consiglio di amministrazione della CGE-Compagnia Generale di Elettricità ha eletto l'Ambasciatore Attilio Cattani — già Segretario generale del Ministero degli Affari Esteri e ora presidente della Olivetti-General Electric — alla carica di presidente della società.

L'assemblea degli azionisti aveva in precedenza preso atto del desiderio espresso dal dott. Luigi Bruno di non essere rieletto alla carica di consigliere, e gli aveva manifestato i sensi della più viva gratitudine per la illuminata opera svolta per vent'anni alla guida della società come presidente. Il nuovo consiglio di amministrazione della CGE risulta ora composto come segue: Ambasciatore Attilio Cattani, presidente; Mr. James H. Goss e ing. Max Rostan, vice presidenti; Mr. Douglas A. Hopper, consigliere delegato; prof. Vittorio Valletta, ing. Gaudenzio Bono, ing. Alessandro Lodolo d'Oria, Mr. Carl W. Moeller, ing. Paolo Ragazzi, Mr. Swan B. Strom, membri.

La Philip Morris lancia una nuova lama da barba

New York, 30

Gli ambienti finanziari americani stanno seguendo con molto interesse una operazione economica a vasto raggio iniziata alcuni anni or sono e arrivata oggi alla fase culminante: la penetrazione della Philip Morris sul mercato europeo delle lame da barba.

La Philip Morris è oggi una delle maggiori holding finanziarie degli USA. Produttrice delle omonime sigarette e di altre sei marche tra le più vendute, la Philip Morris possiede anche molte altre industrie. In quattro anni di attività, ad esempio, la Philip Morris ha conquistato una posizione di assoluta preminenza nella produzione di strumenti chirurgici. Nel programma di continua espansione, la Philip Morris ha quindi creato una nuova divisione: la Ever-Ready Personna, produttrice di una marca di lame da barba, la Personna. Ed è sotto la bandiera della Personna che la Philip Morris ha iniziato la sua conquista del mercato prima americano, ed ora europeo di lame da barba.

Oggi, la Personna è una delle marche più affermate degli Stati Uniti, con una quota di mercato che gli esperti, in fase di lancio, non avrebbero mai osato prevedere. Dopo gli Stati Uniti, l'Europa. Il primo Paese europeo prescelto dalla Philip Morris fu l'Inghilterra, dove la Personna ha saputo rapidamente conquistare risultati estremamente lusinghieri. E dopo l'Inghilterra, il resto dell'Europa: in queste settimane è in corso il lancio di Personna Super Stainless in Italia, Francia, Germania, Benelux e Paesi Scandinavi. In Italia la lama della Philip Morris è distribuita dalla Manetti & Roberts.

Notizie industriali

Convegno sull'automazione nelle banche popolari

Bologna, 30

Sul tema «Problemi e prospettive di automazione delle banche popolari italiane» si è svolto nei giorni scorsi a Bologna, nei locali del Centro emiliano studi aziendali, un convegno organizzato dall'Associazione tecnica delle banche popolari italiane in collaborazione con la Olivetti General Electric al quale hanno partecipato dirigenti e funzionari di numerose banche popolari dell'Italia settentrionale e centrale.

Se il problema dell'automazione interessa tutte le banche in quanto, come ha ricordato il direttore generale dell'Associazione tecnica prof. Luigi Bragantini nel suo intervento introduttivo, gli istituti di credito sono sempre stati all'avanguardia nell'impiego dei nuovi mezzi e delle nuove tecniche di elaborazione dei dati, è proprio nel settore delle banche medie e piccole che esso presenta oggi aspetti particolarmente interessanti con la sempre maggior diffusione di sistemi elettronici di costo limitato e di grande facilità d'impiego e con le prospettive, che qua e là cominciano a delinearsi, di utilizzo collettivo in «time sharing» di grandi complessi di elaborazione.

Di questi problemi, e in generale degli strumenti e delle tecniche che sono attualmente a disposizione degli istituti bancari anche minori nel campo dell'elaborazione dati, hanno parlato, dopo un breve saluto del presidente del Centro dott. Augusto Calzoni, l'ing. Carlo Peretti della direzione commerciale Olivetti General Electric ed altri collaboratori di questa società che vanta una lunga serie di realizzazioni a favore della clientela bancaria a tutti i livelli.

Sono seguite alcune dimostrazioni pratiche di elaborazioni bancarie, fra cui di particolare interesse quella eseguita sul sistema elettronico GE-115 di cui si è recentemente dotata la Banca Cooperativa di Bologna, e la presentazione, da parte della stessa Banca e della Banca Popolare di Modena, di relazioni illustranti esperienze concrete di automazione bancaria.

Il convegno si è concluso con un dibattito che ha mostrato il vivo interesse di tutti gli intervenuti a questo argomento di capitale importanza per il presente e l'avvenire delle Banche Popolari Italiane.

La nuova filiale italiana della Dow Corning

Milano, 30

La Dow Corning, al primo posto nella produzione mondiale di siliconi, ha annunciato la fondazione della Dow Corning S.p.A. con sede in viale Restelli 5, Milano. La nuova filiale rappresenta una ulteriore tappa del processo di espansione europea della Dow Corning.

A direttore generale della Dow Corning S.p.A. è stato nominato Mr. Thomas E. Nehil, che fa parte da più di tredici anni della organizzazione Dow Corning International, la consociata che si occupa dell'attività internazionale della Dow Corning.

I prodotti Dow Corning sono noti in Italia da più di vent'anni, da quando cioè la Dow Corning li ha per prima immessi sul nostro mercato immediatamente dopo la seconda guerra mondiale.

La Pirelli alla mostra attrezzature antincendio

Genova, 30

Alla prima mostra internazionale delle attrezzature antincendio e antinfortunistiche, aperta a Genova in questi giorni, il Gruppo Pirelli espone tutta la sua produzione nel settore con le ultime novità fra le quali una cuffia antirumore e il depuratore dei gas di scarico dei mezzi motorizzati, unitamente a tutta una gamma di apparecchi per la protezione degli organi respiratori, del capo, degli arti e del tronco e per la difesa antincendio. La manifestazione, alla quale partecipano le maggiori Case produttrici nazionali ed internazionali del settore, è patrocinata dall'Ente nazionale prevenzioni infortuni.

Prestito BIRS al Brasile

Washington, 30

La Banca Mondiale ha deciso di concedere al Brasile un prestito di 49 milioni di dollari per la produzione di energia elettrica nello Stato di Minas Geraes. La somma verrà utilizzata per la costruzione di una centrale elettrica a Jaguara, sul Rio Grande, che avrà una capacità produttiva iniziale di 400.000 KW nonchè per la istallazione di 400 km. di linee ad alta tensione. Il progetto rientra nel grande programma di espansione intesa a fare fronte ai sempre maggiori fabbisogni di energia nella zona di Minas Gerace.

Il prestito verrà concesso alla «Centrais Elettrica de Minas Geraes S. A.» (CEMIG), società elettrica di proprietà dello Stato che distribuisce l'energia in gran parte dello Stato di Minas Geraes, che con una popolazione di oltre 10 milioni di abitanti, ha una superficie maggiore di quella della Francia. La parte meridionale è quella più densamente popolata ed è ricca di giacimenti di minerali di ferro e di altri minerali; in essa si trovano numerose industrie dell'acciaio e dell'alluminio. La capitale, Belo Horizonte, ha una popolazione di un milione di abitanti e sta diventando un grande centro industriale e commerciale. Circa l'80 per cento della produzione della CEMIG è assorbita dalle industrie e la domanda d'energia elettrica nella zona servita dalla società è andata aumentando del 20 per cento annuo negli ultimi cinque anni, salvo che nel 1964

DIFFICILE CONGIUNTURA PER LE DERRATE

Pesa sui bilanci il dramma del caffè

Qualche proposta suscettibile di sanare il mercato

Il «dramma» del caffè si inserisce in tutta quella difficile e pesante congiuntura che investe tutti i prodotti tropico-equatoriali, e che ha un solo nome: sovrapproduzione. Le nazioni nuove afro-asiatiche e gli Stati ibero-americani producono troppo caffè, zucchero, cacao, legname, pepe, caucciù, banane, altre frutta esotiche, semi oleosi ecc., che non riescono a vendere completamente nei Paesi ad alto sviluppo economico. Da ciò l'accantonamento di poderose scorte di «surplus» invenduti, che pesano sui bilanci nazionali, provocando sconvolgimenti valutari, ricorsi a crediti esteri, al Fondo monetario internazionale, ad aiuti alle ex-nazioni madri.

In qualche settore merceologico si è ricorsi all'istituzione di accordi internazionali per la aggiudicazione dei prezzi, per la fissazione di quote d'esportazione, insomma per una regolamentazione della concorrenza. Tale è il caso del caffè e dello zucchero, due materie di larghissimo consumo, che sono più o meno bene disciplinate dall'ICO (per il caffè) e dallo Sugar Agreement, per lo zucchero coloniale. Sul «dramma» del caffè s'è peraltro parlato a lungo nella seconda assise internazionale di martedì scorso, alla Fiera di Trieste. Il dott. Tobar, presidente del World Coffee Promotion Committee, ha chiaramente detto che negli ultimi 70 anni si sono accumulate tante scorte invendute, sufficienti a coprire i consumi mondiali per oltre un anno. Nel 1970 le scorte raggiungeranno due anni di consumi.

Come sarebbe possibile sanare il mercato? Con due mezzi, secondo gli esperti dell'ICO: 1) inducendo i Paesi «cafeteros» ad accettare obiettivi realistici di produzione, cioè a ridurre le colture ed a revisionare le qualità; 2) stimolando i consumi presso le nazioni ad alto sviluppo economico.

Dicono alcuni tecnici iberoamericani che «la crisi attuale del caffè non è di sovrapproduzione, ma di insufficiente consumo». La tesi è troppo «semplicistica», forse ingenua. Ad avviso degli operatori professionali, bisogna agire su tre direttrici: produzioni, qualità e campagne promozionali per i consumi. Gli accordi internazionali ICO vanno bene: disciplinano i prezzi, fissando per ogni Paese iscritto delle quote fisse di esportazione. Ma le produzioni non scendono, le qualità non migliorano, ed intanto i problemi si aggravano. Ha piena ragione il dott. Illy — presidente dell'Associazione scientifica internazionale del caffè di Parigi — quando insiste sulla rivalutazione qualitativa del prodotto e sulla necessità — anche con l'aiuto internazionale — di arrivare ad un ridimensionamento delle coltivazioni. Comunque il caffè merita la massima attenzione in sede mondiale, perchè il volume dei suoi scambi internazionali segue quello del petrolio, precedendo, peraltro, l'acciaio.

Nell'assise di Trieste, taluni esponenti del mondo dei «cafeteros» hanno parlato sulla politica italiana del caffè, ponendo in risalto che la penisola consuma annualmente 120 milioni di kg. recando alle casse statali un contributo per tasse ed imposte di circa 80 miliardi di lire. Louis Wambo, delegato camerunese, ha protestato contro l'eccesso di fiscalità in Italia. A lui hanno fatto eco il dott. Bottafogo, dell'Ambasciata del Brasile, e il colombiano dott. Alvarez, rappresentante dei «cafeteros» della sua nazione. I due sudamericani hanno posto in rilievo che sin dal 1959 le nazioni ibero-americane iniziarono un dialogo con il Governo italiano, per sollecitare una revisione della fiscalità, concludendo, però, negativamente i loro interventi. Nei giorni prossimi ritorneranno i sudamericani alla Farnesina per riaprire il colloquio, anche in relazione alla iniziativa di Fanfani di fondare un Istituto italo-ibero-americano. Secondo la Colombia — che dopo il Brasile è il «big» del caffè mondiale — è «scandaloso» che in Italia il prezzo del caffè nei bar sia salito in pochi anni da 35 a 60-70 lire, ed è «criminale» la politica doganale italiana che, con gli altissimi dazi, «punisce» il caffè, favorendo un fiorentissimo contrabbando ed un vasto impiego di surrogati. Altri operatori nazionali hanno pure insistito sull'eccessiva fiscalità, esprimendo l'opinione che una contrazione notevole dei dazi spingerebbe notevolmente all'insù la curva dei consumi, e specie di quelli familiari, che assorbono il 70 per cento del caffè consumato in Italia. Ne deriva — in conclusione — che per stimolare la crescita delle vendite in Italia occorrono: migliorare le qualità, abbassare i prezzi e un'ampia propaganda. Ma alcuni esperti hanno insistito troppo — seppur giustamente — sulla politica italiana, dimenticando che negli USA, i massimi acquirenti di caffè al mondo, i consumi sono da due anni in regresso. Comunque la seconda assise fieristica sul caffè ha avuto un grande pregio: ha posto sul tappeto i maggiori problemi, indicandone anche le adeguate soluzioni.

Dante Lunder

A Sanremo in settembre rassegna di moda

Milano, 30

Anche quest'anno, le novità dell'eleganza maschile per l'autunno-inverno verranno fissate dagli Incontri italiani di moda maschile a Sanremo.

Nel corso degli ultimi mesi, riunioni e consultazioni con le autorità sanremesi e con gli ambienti sartoriali, italiani ed esteri, hanno portato alla definizione del programma ed alla precisazione delle date di svolgimento degli Incontri italiani nei giorni 4, 5 e 6 settembre.

Il periodo è stato deciso anche in relazione al Congresso mondiale che la «Fédération internationale des maitres tailleurs» concluderà a Vienna il 2 settembre, consentendo così, agli esperti della sartoria europea, il diretto trasferimento a San Remo per la partecipazione ad un particolare Convegno tecnico che, nel quadro degli Incontri italiani di moda maschile, sarà dedicato ai problemi del lavoro sartoriale.

A Milano il IX Convegno dell'automazione

Milano, 30

La FAST, Federazione delle Associazioni scientifiche e tecniche, organizza, sotto il patrocinio del Consiglio nazionale delle ricerche, il 9.o Convegno-mostra dell'automazione e strumentazione; che si svolgerà nel quartiere della Fiera campionaria di Milano dal 19 al 25 novembre 1966. Il ritmo intenso e costante del progresso tecnico nei vari settori dell'automazione, il grande interesse che strati sempre più vasti di operatori economici e dell'opinione pubblica dimostrano per i relativi problemi, l'entità degli investimenti finanziari, della cifra di affari e delle unità lavorative che l'automazione coinvolge, renderanno anche questa edizione del Convegno-mostra un importante avvenimento.

Il Convegno verrà suddiviso in quattro sezioni: teoria; componenti, strumentazione, apparati; applicazioni. La prima sezione comprenderà la teoria dei controlli automatici, quella della commutazione, e i metodi generali di programmazione e la teoria dei linguaggi; la seconda analizzerà le tecniche elettroniche, quelle pneumatiche e oleodinamiche, i sistemi per telemisure e telecontrolli, e per l'elaborazione delle informazioni. La produzione e il trasporto di energia, i processi meccanici, chimici, termici e siderurgici formeranno l'oggetto della terza sezione. Il Convegno sarà completato da una sezione monografica dedicata a «L'automazione e le sue conseguenze economiche ed organizzative nell'azienda».

PICCOLA EUROPA

Il costo dell'energia

Per l'insieme dell'industria comunitaria, l'influenza del costo della energia è approssimativamente pari a quella degli ammortamenti. Naturalmente così non è in tutti i settori, e le industrie di base sono più sensibili delle altre al prezzo dell'energia. Lo stesso dicasi per quanto riguarda le industrie di esportazione, nelle quali l'incidenza del costo dell'energia è più importante che non nel settore della produzione industriale globale. Da queste incidenze a gradi diversi derivano conseguenze divergenti, a seconda dei settori, delle variazioni dei prezzi dell'energia, sia sull'andamento generale dell'espansione, sia sulla localizzazione delle imprese, vale a dire, di conseguenza, sullo sviluppo regionale. Queste le principali conclusioni che appaiono dallo studio sull'influenza economica del prezzo dell'energia, testè pubblicato dalla Commissione della CEE. Lo studio è stato elaborato da quattro esperti indipendenti: Duquesne de la Vinelle, Conferenziere all'Università cattolica di Lovanio, C. Fourgeaud, professore alla Facoltà di Diritto e Scienze economiche all'Università di Parigi, L. Guatri, Segretario generale dell'Istituto di Economia delle Fonti di energia di Milano, e Th. Wessels, professore alla Facoltà di scienze economiche e sociali dell'Università di Colonia. Lo studio esamina successivamente: l'influenza dei prezzi dell'energia sulla competitività dell'Industria; l'importanza del prezzo dell'energia, per la localizzazione delle imprese e per lo sviluppo economico regionale; l'influenza del prezzo dell'energia sulla domanda, nel settore domestico e gli effetti di una diminuzione del prezzo dell'energia, sull'espansione economica, considerata da un punto di vista teorico. Per quanto riguarda l'ultimo punto, lo studio constata, fra l'altro, che gli effetti di una diminuzione del prezzo dell'energia differiscono sensibilmente a seconda che risultino da una diminuzione del costo di importazione, del costo di produzione o della fiscalità. Deboli nel caso della seconda ipotesi, possono assumere l'aspetto di un fenomeno cumulativo nelle altre due: cioè che è importante, nella definizione e nell'elaborazione della futura politica energetica comune, è il fatto che gli effetti del costo dell'energia sono notevoli sulla competitività internazionale, soprattutto ove si tenga conto del fatto che una variazione del prezzo dell'energia provoca quasi necessariamente una variazione corrispondente delle imposte da pagare da parte delle imprese ed una variazione dei loro profitti.

Nel settore della pesca

La Commissione della CEE ha adottato i documenti di base che devono servire all'elaborazione di una politica comune nel settore della pesca. Questi documenti contengono un'analisi della situazione attuale di questo settore nei diversi Stati membri e nell'insieme della Comunità e le grandi linee di una organizzazione comunitaria. L'insieme del dossier deve essere considerato un complemento ai documenti di base della politica agricola comune stabiliti nel 1960, a titolo dell'art. 43, par. 2, primo comma, del Trattato. Non si tratta dunque ancora di proposte al Consiglio a titolo del terzo comma dello stesso articolo: prima della trasmissione ai Ministri, questi documenti devono essere oggetto della consultazione del Comitato Economico e Sociale, al quale saranno subito trasmessi. «Europe» tornerà sul contenuto di questi documenti.

Acquisti di carbone

L'Alta Autorità ha autorizzato la Società siderurgica della Sarre a creare una organizzazione comune per l'acquisto di carbone. Questa organizzazione di acquisto in comune di carbone ha come oggetto l'acquisto in comune di combustibili solidi, e tutte le attività connesse. La sua creazione ha potuto essere autorizzata dall'Alta Autorità dato che l'organizzazione di acquisto in comune è suscettibile di apportare un miglioramento sensibile alla distribuzione del carbone da coke alle imprese siderurgiche della Sarre. Il capitale della nuova Società è di 20.000 marchi e sarà ripartito in parti eguali fra le cinque Società fondatrici. Nel 1964, gli acquisti di carbone delle cinque Società in causa ammontarono a 4,025 milioni di tonnellate, 3,42 dei quali in provenienza dalla Sarre.

(Notizie e informazioni a cura dell'Agenzia Europe)

OFFERTA AL PUBBLICO DI LIRE 15 MILIARDI DI OBBLIGAZIONI 6% 1966-1986

BANCA EUROPEA PER GLI INVESTIMENTI

(ART. 129 DEL TRATTATO ISTITUTIVO DELLA COMUNITÀ ECONOMICA EUROPEA LEGGE N. 1203 DEL 14 OTTOBRE 1957)

Valore nominale unitario	L. 1000
Prezzo di emissione	L. 960
Reddito netto effettivo	6,55 %

Le obbligazioni emesse dalla Banca Europea per gli Investimenti, al 31 maggio 1966, sommate all'importo del presente prestito, ammontano ad un controvalore di circa L. 166 miliardi, a fronte delle quali la Banca ha concesso prestiti con garanzie degli Stati della Comunità Europea per un controvalore di circa L. 246 miliardi. Inoltre gli Stati membri della Banca Europea per gli Investimenti, oltre al capitale versato per un controvalore di circa L. 156 miliardi, hanno sottoscritto ulteriori L. 469 miliardi circa, che rappresentano un capitale di garanzia per tutti gli impegni della Banca.

Queste obbligazioni sono: esenti da qualsiasi tassa, imposta o tributo, presenti e futuri, spettanti sia all'Erario che agli Enti locali, ivi comprese l'imposta di Ricchezza Mobile cat. A sugli interessi e l'imposta sulle obbligazioni; comprese fra i titoli sui quali l'Istituto di emissione è autorizzato a fare anticipazioni; ammesse nella copertura delle cauzioni legali e delle riserve matematiche da parte delle Compagnie di assicurazione.

Per queste obbligazioni verrà chiesta la quotazione alle Borse Valori di Roma e di Milano.

La BANCA EUROPEA PER GLI INVESTIMENTI (B.E.I.), Sede provvisoria Bruxelles, in virtù dell'autorizzazione accordatale con deliberazione del suo Consiglio di Amministrazione del 20 giugno 1966, ha deciso di emettere il prestito suddetto di lire italiane 15 miliardi, costituito da 15 milioni di obbligazioni del valore nominale di lire 1000 cadauna, che vengono ora offerte al pubblico da un Consorzio diretto dalla MEDIOBANCA, con godimento 1° luglio 1966 al prezzo suindicato, salvo conguaglio interessi.

Le domande di prenotazione si ricevono per il tramite degli Istituti di Credito sottoelencati nel periodo

dal 4 al 15 luglio 1966

salvo chiusura anticipata e con riserva di riparto:

BANCA COMMERCIALE ITALIANA - CREDITO ITALIANO - BANCO DI ROMA - BANCA NAZIONALE DEL LAVORO - BANCO DI NAPOLI - BANCO DI SICILIA - MONTE DEI PASCHI DI SIENA ISTITUTO BANCARIO SAN PAOLO DI TORINO - BANCO DI SARDEGNA - CASSA DI RISPARMIO DELLE PROVINCIE LOMBARDE - CASSA DI RISPARMIO DI TORINO - CASSA DI RISPARMIO DI FIRENZE - BANCA POPOLARE DI NOVARA - BANCA POPOLARE DI MILANO - BANCA NAZIONALE DELL'AGRICOLTURA - BANCO DI SANTO SPIRITO - BANCA D'AMERICA E D'ITALIA BANCO AMBROSIANO - BANCA PROVINCIALE LOMBARDA - CREDITO COMMERCIALE

DOPO TRENTA GIORNATE D'UDIENZA ALLA CORTE D'ASSISE MILANESE

Notte in camera di consiglio per l'appello contro gli altoatesini

Amici e parenti degli imputati giunti in pullman da Bolzano affollano l'atrio del palazzo di giustizia - La sentenza imperniata su tre punti basilari

Milano, 30

Dalle 9.45 di questa mattina, la Corte di Assise di Appello che dopo trenta giornate di udienza, deve emettere la sua sentenza contro gli 84 altoatesini (venti detenuti, sei latitanti e 58 a piede libero implicati in atti terroristici, è riunita in camera di consiglio. La sentenza era attesa prima di mezzanotte, ma la consultazione della Corte — composta dal Presidente Giustiniani e dal giudice «a latere» Roberti, entrambi Consiglieri di Cassazione, e da sei giudici popolari, di cui quattro uomini e due donne — si è prolungata oltre il previsto.

Prima che la Corte si ritirasse, il Presidente aveva chiesto agli imputati, per tramite dello interprete, se avessero qualche cosa da dire. Si era alzato un imputato detenuto Otto Petermair, il quale aveva detto: «Durante il processo, l'accusa ha parlato molto del diritto e della necessità di assimilare il nostro gruppo etnico. Con questo risulta dimostrato che alcuni accusatori patrocinano la causa della «marcia della morte» contro il nostro gruppo. Ma la mia famiglia da secoli è rivolta verso nord. Questo diritto non me lo faccio togliere da nessuno». Il presidente, rivolgendosi al sen. Sand, del collegio di difesa, l'aveva pregato allora di riferire all'imputato che non gli si contestava alcun diritto e che attendesse serenamente la sentenza.

Alle 21, il Presidente della Corte ha disposto il trasferimento dei detenuti dal carcere di San Vittore alle camere di sicurezza del Palazzo di Giustizia. Alle 21.30, poi, gli imputati in stato di detenzione sono stati condotti nella sala di attesa adiacente all'aula e, a gruppi di cinque per volta, hanno potuto conversare con i familiari e con gli amici giunti dall'Alto Adige, intrattenendosi con essi per alcuni minuti.

Con il trascorrere delle ore, specie in quelle pomeridiane, il grande atrio prospiciente l'aula della prima Corte d'Assise di Appello era andato infatti animandosi per l'arrivo da Bolzano e provincia di alcuni pullman carichi di altoatesini, uomini e donne, queste ultime nei tipici costumi. Nel tardo pomeriggio avevano fatto la loro comparsa anche gli avvocati del Collegio di difesa e di Parte civile.

I giudici, durante la giornata, non hanno mai abbandonato la camera di consiglio. Non dovrebbe essere, stando alle previsioni degli avvocati, un giudizio «a sorpresa». Tutto dipenderà dal fatto che la Corte accetti o meno la richiesta del Procuratore generale di riconoscere la sussistenza di questi tre reati: attentato contro l'integrità territoriale dello Stato (art. 241 del Codice penale); attentato contro la Costituzione (art. 283); cospirazione politica mediante associazione (art. 305).

Su questi tre punti, più che sulle responsabilità dei singoli imputati, si è discusso da parte di tutti gli avvocati. Si tratta infatti di una scelta di fondo che, a seconda che qualcuno dei tre reati o tutti e tre venissero riconosciuti dalla Corte, comporterebbe automaticamente un aggravio di pena non per questo o quell'imputato ma per una gran parte di essi.

Il congresso ha confermato che, per raggiungere nello specifico settore della pubblicità tecnica e industriale una concreta e durevole efficienza, è davvero indispensabile mettere a disposizione dell'utente l'azione di agenzie specializzate, capaci di offrire non solo servizi per campagne di pubblicità, di propaganda o di «marketing», ma anche di effettuare con tecnica esatta vere analisi e controlli di mercato, selezione di agenti nei vari Paesi esteri di interesse, assistenza tecnica e promozionale, ecc.,

La ICITA è una Organizzazione di agenzie di pubblicità indipendenti tra loro, ma unite dalla stessa specializzazione in prodotti industriali su base mondiale.

Per l'Italia, membro della ICITA è la Publiounion Italiana Advertising — via Volta, 11 — Milano.

CONGRESSO A LONDRA dei membri dell'ICITA

Milano, 30

Si è tenuto a Londra l'annuale congresso della ICITA — la International Chain of Industrial and Technical Advertising Agencies — al quale hanno partecipato membri degli Stati Uniti, Canada, Francia, Svizzera, Olanda, Svezia, Danimarca, Finlandia, Italia, Spagna, Inghilterra.

WARBURG ALLA CONFERENZA DEI «PREMI NOBEL»

«Sappiamo perfettamente che cosa sia il cancro»

La profilassi contro questa terrificante malattia non sarebbe più costosa di quella contro la malaria

Lindau, 30

«Le origini del cancro sono perfettamente note e nulla si può affermare oggi che non sia già conosciuto» ha dichiarato il prof. Otto Warburg, di Berlino, alla conferenza dei «Premi Nobel» in corso a Lindau.

Il prof. Warburg che ha 82 anni, ha precisato che il cancro compare nell'organismo quando l'apporto di ossigeno nelle cellule viene sostituito dalla fermentazione, sia perchè l'ossigeno arriva in quantità insufficiente, sia perchè i fermenti che portano l'ossigeno nelle cellule non svolgono perfettamente la loro funzione.

Warburg ha quindi accusato i «falsi profeti», che vogliono ignorare le scoperte della scienza, di essere indirettamente responsabili della inutile morte per cancro di milioni di uomini soltanto perchè le misure di profilassi sono sempre ritardate. Warburg ha dichiarato che sui 25 milioni di uomini, che vivono attualmente nella Repubblica Federale Tedesca, un milione almeno morirà di cancro alle vie respiratorie se non viene fatto qualcosa. Ancora più numerose saranno le vittime di altre forme di cancro.

Quasi tutti gli specialisti — ha sottolineato Warburg — sono d'accordo nel ritenere che la maggior parte dei casi di cancro potrebbero essere evitati se venissero eliminati dagli esseri umani i cancerogeni noti. La profilassi del cancro — ha detto — non sarebbe più costosa della lotta contro la malaria o la febbre gialla. Egli ha infine affermato che questa profilassi potrebbe essere intrapresa sin da ora.

LA REQUISITORIA DEL P. M. PER LA RAPINA DI VIA MONTENAPOLEONE

Chiesti 14 anni a testa per gli esecutori del «colpo»

Altre condanne minori proposte per gli imputati di favoreggiamento Smentita la tesi dei maltrattamenti subiti nella sede della Questura

Milano, 30

A conclusione della sua requisitoria, il Pubblico Ministero dott. Elio Vaccari, ha avanzato le seguenti richieste contro i presunti responsabili della rapina di via Montenapoleone: per Giuseppe Rossi, Guido Albert Bergamelli, Raphael Dadoun, Gerard Barone Didier, Louis Nesmoz, Jean Pierre Noel e Jacques Dupuis la condanna a 14 anni di reclusione e 800 mila lire di multa per rapina, furto e blocco stradale. Per tutti ha anche proposto la pena accessoria di un anno di libertà vigilata a pena espiata. Per Sergio Panayotides e per Carlo Orsini ha chiesto la condanna a tre anni di reclusione per favoreggiamento. La assoluzione dalla stessa accusa, perchè il fatto non sussiste, è stata chiesta dal rappresentante della Pubblica Accusa per Victor Sissa e per Francesco Rubino. Per Umberto Via, il Pubblico Ministero ha chiesto la condanna a due anni di reclusione per favoreggiamento. Per Vincenzo D'Ambrosio ha chiesto che, in ordine alle imputazioni di detenzione e vendita non autorizzata di armi, i reati vengano dichiarati estinti per amnistia.

In apertura di udienza, la Corte, dopo una breve riunione in camera di consiglio, aveva respinto alcune istanze marginali avanzate dai difensori. Quindi, prendendo la parola, lo avvocato di Parte Civile, Trivoli, aveva chiesto l'affermazione di responsabilità degli imputati, con la relativa condanna sia a una pena detentiva, sia al risarcimento dei danni da stabilirsi in separata sede.

Poi è cominciata la requisitoria del Pubblico Ministero, dott. Elio Vaccari. Egli ha brevemente riepilogato i fatti, affermando che il giorno della rapina, 15 aprile 1964, in via Montenapoleone «si creò una situazione di grave pericolo e solo per caso non ci furono vittime: tutto si svolse con perfetto sincronismo essendo stata la rapina preparata in tutti i dettagli». Quindi, il Pubblico Ministero si è soffermato sulle figure dei principali imputati: «Essi sono — ha detto il dott. Vaccari — tutti pregiudicati, tutti forniti di soprannomi. Tutti hanno più volte cambiato sembianze. Albert Bergamelli ha numerosi trascorsi penali e, oltre a essere stato condannato a 15 anni per tentato omicidio, è scappato dalla prigione francese di Melun, è abile e audace».

Quindi il Pubblico Ministero ha rievocato le fasi delle indagini, affermando tra l'altro: «Non è vero che gli imputati in Questura sono stati sottoposti a maltrattamenti. Questo perchè nessuno di loro lo ha mai detto al giudice istruttore, ma se n'è ricordato soltanto al processo, dopo due anni».

Venendo a parlare di Sergio Panayotides, il Pubblico Ministero ha affermato che le accuse del «greco canterino» sono tutte risultate veritiere: vide effettivamente le armi, fu presente al momento in cui Albert Bergamelli e Gerard Barone Didier confezionavano le maschere e le sue ritrattazioni sono state soltanto parziali: «è risultato vero anche — ha detto il dott. Vaccari — che egli sentì dire a uno degli uomini giunti dalla Francia: "Io non mi compromette per meno di 100 milioni" ed effettivamente fu minacciato da Albert Bergamelli».

Dopo aver affermato che gli alibi degli imputati sono tutti risultati quanto meno poco veritieri, il dott. Vaccari si è soffermato su quella che lui stesso ha definito la principale prova emersa dal dibattimento nei confronti degli imputati: «La vera prova è la multa subita da Guido Bergamelli mezz'ora prima della rapina, in via Sant'Andrea. Noi non sapevamo di questa multa. Fu lo stesso Guido Bergamelli, in uno dei suoi primi interrogatori, a rilevare la circostanza. In aula non ha potuto smentirla. Inoltre, Guido Bergamelli confessò pienamente che suo fratello Albert gli aveva parlato a lungo della rapina».

Successivamente, il rappresentante della pubblica accusa ha esaminato le posizioni degli altri imputati. Per prima quella di Louis Nesmoz, detto «Pepe»: «Nesmoz — ha detto — è stato riconosciuto dall'avv. Decio Maraffa sul treno Parigi-Milano. Siamo sicuri che egli era a Milano al momento della rapina. E' vero che sono venuti dei testimoni dalla Corsica a dire che lui nei giorni intorno alla rapina era a Bastia: questi testimoni hanno mentito».

Quanto a Giuseppe Rossi, detto «Joe le Maire», il dott. Vaccari ha affermato: «Non ci sono dubbi che egli è stato l'elemento di collegamento fra ch': ha finanziato l'impresa e chi ha portato a termine il "colpo". Ha sostenuto di essere venuto in Italia come inviato del "Deuxieme Bureau" francese (servizio di controspionaggio), per mettersi in contatto con l'OAS. Ma tutte le sue affermazioni sono risultate infondate. La verità è che non esiste un Giuseppe Rossi a... ...te segreto».

Dedicando poche parole alle posizioni minori e dopo avere rilevato «il comportamento poco corretto» degli imputati durante le fasi processuali (a questo proposito il Pubblico Ministero ha chiesto scherzosamente l'assegnazione agli imputati dell'«Oscar della tracotanza»), il dott. Vaccari ha formulato le sue richieste, che sono state accolte nel silenzio generale. Nessuno degli imputati ha reagito: soltanto Giuseppe Rossi ha chinato la testa sul banco, battendo la fronte come chi non si spiega il perchè della richiesta di condanna.

L'udienza è stata rinviata a domani per le crime arringhe dei difensori.

FOLLIA OMICIDA DI UN UOMO ESASPERATO

Uccide il figlioletto che piangeva la notte

La cattura del padre snaturato avvenuta nei boschi ove era fuggito - La vittima aveva solo 12 giorni

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Torino, 30

Un padre ha ucciso il figlio appena nato perchè non ne sopportava il pianto. Il raccapricciante infanticidio è avvenuto stamane a Cicognola, una frazione di Castelletto Ticino, presso Arona, in provincia di Novara.

L'uomo, un operaio di 38 anni, Claudino Brocca, di Pombia, aveva trascorso la notte insonne. Il neonato aveva pianto ininterrottamente, benchè la madre, Onorina, di 33 anni, avesse invano cercato di placarlo. Alle 8.30, mentre la moglie si era momentaneamente assentata per compere, il Brocca si alzava dal letto, si avvicinava alla culla del piccolo e lo strangolava. Il figlio, Massimo, era nato da soli dodici giorni.

Compiuto il crimine, si placava la follia omicida del padre snaturato che, resosi conto di ciò che aveva commesso, veniva colto da una grave crisi di nervi. Le sue urla disperate svegliavano l'altro figlio, Carlo Giulio, di un anno e mezzo che dormiva accanto al fratellino ucciso, e la cognata, Ersilia Tomera, di 31 anni, giunta proprio ieri da Sondrio per una breve vacanza. La donna, dopo attimi di smarrimento, correva ad avvisare telefonicamente i carabinieri di Castelletto Ticino, che si portavano immediatamente sul posto.

Il Brocca intanto era scomparso: seminudo alzatosi dal letto, era fuggito nei boschi vicini, urlando come un ossesso. Nascosto in un cespuglio di Robinia, scosso da fremiti e con gli occhi allucinati, veniva rintracciato dopo circa mezza ora dai carabinieri, che si erano messi immediatamente sulle sue tracce, col timore che tentasse di suicidarsi.

Il Brocca si è lasciato ammanettare docilmente e condurre nella caserma di Castelletto Ticino, dove è stato interrogato. Ha risposto con frasi dissennate.

La moglie dello snaturato padre, rientrata a casa mezz'ora dopo il raccapricciante crimine, alla vista del bimbo morto è crollata a terra, in preda a «choc».

L'omicida è stato in serata rinchiuso nelle carceri di Arona.

P. A.

COMMERCIANTE UCCISO da una bomba in Sicilia

Agrigento, 30

Una bomba di fabbricazione statunitense scoppiata nella cabina di un autocarro ha ucciso il commerciante Calogero Salvo, di 44 anni, di Racalmuto. Lo scoppio ha completamente distrutto la cabina, dilaniando il corpo del commerciate.

Un artificiere, che ha esaminato i resti dell'ordigno, ha dichiarato che molto probabilmente il Salvo stava tentando di smontare la bomba. I carabinieri stanno compiendo indagini, non escludendo l'ipotesi di un attentato.

Quattordici ore alla deriva con il motoscafo in avaria

La Spezia, 30

Due turisti milanesi, Velio Soncini, di 40 anni, e Graziana Vigo, di 36, i quali a bordo di un motoscafo si erano spinti al largo del Tigullio, a causa di un guasto al motore sono rimasti quattordici ore in balia delle onde. Essi sono stati portati in salvo oggi dalla vedetta «Fais» della Guerdia di Finanza di base alla Spezia, in perlustrazione lungo la fascia costiera.

I turisti erano giunti da Milano nella mattinata di mercoledì e si erano fermati a Chiavari. Nel primo pomeriggio avevano deciso di fare una gita col motoscafo di proprietà della Vigo, un natante iscritto al Compartimento di Milano con il nome di «Kiki». Il motoscafo si è diretto al largo, ma giunto a circa otto miglia dalla costa, davanti a Zoagli, ha avuto una avaria al motore. Inutili sono stati i tentativi dei due turisti per farlo ripartire.

Il motoscafo è rimasto in balia delle onde e le correnti marine lo hanno spinto ancor più al largo. In serata, il Soncini ha acceso a intermittenza i fanali del natante, cercando di attirare l'attenzione di navi di passaggio, ma solo verso le due del mattino la motovedetta della Finanza ha incrociato il motoscafo.

L'imbarcazione è stata presa a rimorchio e trainata fino al porticciolo di Chiavari. I due milanesi sono sbarcati sani e salvi. Questo pomeriggio sono ripartiti per Milano.

LA CORTE DI CASSAZIONE HA DECISO CONTRO IL PARERE DEL PROCURATORE GENERALE

A Genova per «legittima suspicione» il processo di appello contro la «Zanzara»

E' stata così accolta l'istanza che invocava motivi di ordine pubblico per il trasferimento del giudizio dalla sua sede naturale - Un commento negativo del socialista on. Fortuna

Roma, 30

Il giudizio di appello contro gli studenti dell'Istituto «Parini» di Milano si celebrerà a Genova: così ha deciso oggi la prima Sezione della Corte di Cassazione, al termine di una lunga seduta in camera di consiglio, nel corso della quale è stata presa in esame l'istanza di «legittima suspicione» avanzata dal Procuratore generale della Corte di Appello di Milano, dott. Enrico Trombi.

La decisione è giunta inaspettata perchè lo stesso Procuratore generale presso la Cassazione, dott. Enrico Poggi, aveva chiesto il rigetto dell'istanza, non ravvisandosi, secondo lui, alcun motivo per sottrarre il giudizio per il caso della «Zanzara», alla sua sede naturale.

All'origine della vicenda giudiziaria, che ora passerà allo esame della Magistratura genovese, è — come è noto — una inchiesta sul comportamento delle ragazze d'oggi, svolta dagli studenti Marco Sassano, Marco De Poli e Claudia Beltramo Ceppi tra alcune loro colleghe del liceo «Parini» e pubblicata sul giornale studentesco «La Zanzara», edito e distribuito nell'ambito dello stesso istituto. La stampa milanese raccolse alcune proteste di familiari di studenti dell'Istituto, i quali dissentivano all'iniziativa e dal contenuto della pubblicazione; da ciò nacque il «caso Zanzara».

Nei giorni precedenti la decisione della suprema Corte di Cassazione, il prof. Alberto Dall'Ora, difensore dello stesso De Poli, con il collega prof. Carlo Smuraglia, aveva inviato alla Cassazione un documento, nel quale venivano esposte alcune considerazioni.

Esaminando quindi l'istituto della rimessione, si rilevava che la Corte costituzionale «pur non sancendo di illegittimità lo istituto, ne delineò restrittivamente il carattere e i limiti, ritenendo l'eventuale fondatezza della rimessione quando, in relazione all'ordine pubblico, si manifestino o siano sicuramente prevedibili gravi perturbamenti della pubblica tranquillità e della pacifica convivenza dei cittadini, con pericolo anche per la sicurezza delle persone» ovvero «quando, riguardo al legittimo sospetto, con mezzi diretti o indiretti, non esclusa la violenza nei riguardi delle persone che partecipano al processo, si tenti di influire sullo svolgimento o sulla definizione di esso».

Sottolineato che, nel caso in questione, si è ben lontani da ipotesi come quelle sopradescritte, si sosteneva che: «Si è semplicemente trattato di un processo che, vuoi per la materia del decidere, vuoi per la personalità dei giovani imputati, era destinata a interessare vivacemente l'opinione pubblica, non tanto milanese, quanto nazionale: il che è accaduto. Infatti, le polemiche di stampa intorno al caso si svolsero in tutta Italia, tanto al Nord, quanto al Centro e al Sud. Nè bastano articoli di giornale pro o contro, o manifestazioni di licealì, perchè si possa dire che sussiste quel gravissimo turbamento dell'indipendenza dei magistrati cui la legge, correttamente interpretata, si riferisce. Altrimenti dovremmo avere un concetto ben mortificante e vile della capacità di indipendenza dei giudici».

«E' con una certa melanconia che il pensiero corre al tempo in cui il Guardasigilli del 1939, in pieno regime fascista, recriminava aspramente contro l'uso ingiustificato della rimessione», concludevano le considerazioni.

Da parte sua, il deputato socialista Loris Fortuna, che fa parte della commissione giustizia della Camera ed è relatore di maggioranza sul disegno di legge per la riforma del Codice di procedura penale, ha dichiarato: «La decisione della prima sezione penale della Corte di Cassazione è veramente grave: il parere espresso dal Procuratore generale Poggi aveva indotto a sperare nella reiezione della richiesta avanzata dalla Procura di Milano. Invece non è così: credo che sia stata persa una ennesima occasione per legare i giudizi della Corte di Cassazione alla vera attesa popolare e ormai credo cominci a essere chiaro a tutti che riforme radicali si impongono».

CLAMOROSO SCANDALO SCOPPIATO AL PALAZZO DI GIUSTIZIA DI MILANO

Un P.M. «fasullo» in Pretura scoperto per caso da un avvocato

Era noto sin dall'infanzia con il soprannome di «Gigi il Ballista»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Milano, 30

Un paradossale scandalo è scoppiato al Palazzo di Giustizia con l'arresto del sedicente tenente Massari, all'anagrafe Gianluigi Meroni, di 28 anni, che dall'ottobre scorso e sino a pochi giorni or sono ha gabellato pretori, ufficiali giudiziari, alti magistrati, esercitando senza averne il diritto e con illeciti penali le funzioni di Pubblico Ministero nei processi in Pretura.

Centinaia di cause devono essere pertanto annullate, ma questo particolare avrà conseguenze relative, in quanto a base dei processi nei quali il Meroni ha svolto così disinvoltamente e severamente la parte di pubblico accusatore (era pesantissimo nelle richieste) erano reati quasi tutti ora estinti per amnistia.

Gianluigi Meroni, chiamato già dagli amici d'infanzia «Gigi il ballista», si trova nelle carceri di San Vittore con una lunga serie di imputazioni, che vanno dalla sostituzione di persona alla dichiarazione di false generalità, all'usurpazione di funzioni pubbliche, eccetera.

La «fine» della carriera di Gianluigi Meroni è da attribuirsi proprio a un suo amico d'infanzia, Luigi Gerri, il quale lavora come segretario nello studio dell'avv. Armando Radice. Giorni fa, nei corridoi del Palazzo di Giustizia, il falso tenente Massari, che aveva sul braccio una toga con cordelline, si imbattè nell'amico, che si trovava in compagnia dell'avv. Nicola Terzi, sostituto dell'avv. Cillario. Atteso che il vecchio amico Gerri si allontanasse, il sedicente tenente Massari, nel timore che il Gerri (che aveva dimostrato sorpresa nel vederlo con la toga) rivelasse quel che egli era, si avvicinò all'avvocato Terzi, dicendogli che Luigi Gerri era un tipo equivoco e un invidioso inguaribile. Non contento di ciò, si recò anche dal principale del Gerri, l'avv. Radice, lamentandosi che il suo segretario gli aveva mancato di rispetto e che «gli aveva risposto male, senza la dovuta deferenza».

Il noto penalista milanese, che conosceva il «tenente Massari» ma solo per averlo visto in qualche udienza, si insospettì di queste dichiarazioni, ben sapendo che il suo segretario non mancava di rispetto a nessuno. Chiese così ai carabinieri del Palazzo di Giustizia informazioni sul tenente della Polizia tributaria. Così venne a galla la verità. Gianluigi Meroni, ragazzo di buona famiglia, quattro anni or sono, contro il volere dei genitori si recò in Francia per arruolarsi nei paracadutisti. Dopo qualche mese ritornò a Milano e ai genitori disse di essere diventato tenente dei paracadutisti della NATO e cominciò a girare per la città con una divisa del genere, introducendosi in tutti gli ambienti militari: e anche a questo proposito sono in corso indagini.

Nell'ottobre scorso Gianluigi Meroni cominciò a frequentare il Palazzo di Giustizia. La sua mania di grandezza e la sua sfrontatezza non ebbero limiti. Per prima cosa si presentò ai magistrati e agli avvocati come «tenente Massari della Polizia tributaria», incaricato di accertare, tra l'altro, se tra gli imputati dei processi in corso vi fosse qualche evasore del fisco. Uomo simpatico e dalla parlantina sciolta, seppe immediatamente conquistare la fiducia di tutti i funzionari, i quali neppure lontanamente sospettavano che quell'inappuntabile tenente potesse essere un imbroglione. Il «tenente Massari» si offerse più volte addirittura di effettuare «indagini giudiziarie» su alcuni piccoli delinquenti, il che gli valse la «riconoscenza» di molte persone, che si scaricavano così di laboriose inchieste nel mondo della malavita spicciola milanese. A poco a poco, riuscì anche a diventare P.M. in Pretura e a tuonare ciceronianamente contro la delinquenza e il malcostume dilaganti, chiedendo nella maggior parte dei casi pene severissime.

Chi più di ogni altro è rimasto senza fiato in questo scandalo è il padre del «tenente Massari», l'ing. Giovanni Meroni, un professionista assai stimato negli ambienti industriali della città.

Aldo Mariani

Partenza per Miami

(Telefoto Ansa-UPI al «Piccolo»)

Roma — Paola Bossalino, la candidata italiana al titolo di «Miss Universo», che sarà assegnato a Miami Beach, fotografata all'aeroporto poco prima della partenza per gli Stati Uniti

A Mario Bellavista il premio «Vita di pubblicitario 1966»

Si è riunita a Milano, presieduta dal presidente della Federazione italiana della Pubblicità comm. Dino Villani, la giuria del premio «Vita di pubblicitario», costituita dai professionisti ed organizzatori della pubblicità, già insigniti del medesimo premio, istituito dalla F.I.P. dal 1950.

Il Premio, inteso a segnalare una attività, che abbia contribuito alla valorizzazione della pubblicità ed alla sua elevazione e che possa considerarsi esemplare, è stato assegnato, per il 1966, al comm. Mario Bellavista, di Milano, titolare dell'Agenzia Sigla e presidente della OTIPI — Associazione agenzie italiane di pubblicità, con la seguente motivazione: Il nome di Mario Bellavista è legato da alcuni decenni a significative affermazioni professionali, ad originali e brillanti iniziative nell'ambito della creazione e della realizzazione di campagne pubblicitarie, ad una partecipazione fervida e fattiva alle organizzazioni della pubblicità nel nostro Paese.

La sua «Vita di tecnico pubblicitario» iniziata alla Gevaert di Torino nel 1930, si è svolta ininterrottamente sino ad oggi attraverso tappe significative: dal 1936 al 1939 direttore dell'ufficio propaganda e sviluppo vendite degli Stabilimenti farmaceutici Schiapparelli di Torino; dal 1939 al 1950 direttore del servizio pubblicità e stampa del Gruppo Montecatini, di Milano; dal 1951 titolare dell'agenzia Sigla, alla quale dedica tuttora la sua appassionata attività.

Tre Palme d'oro della Pubblicità (1956, per la campagna Biscottificio Pavesi; 1960, per la campagna Unione nazionale fabbricanti birra e 1961, per la campagna Soc. Perugina); un Premio, nel 1951, per la miglior campagna pubblicitaria svolta nei quotidiani; pregevoli relazioni e conferenze in Congressi e dibattiti; l'ininterrotta pubblicazione dal 1950, della accreditata rivista «Panorama della pubblicità e del marketing», attestano eloquentemente il prezioso apporto di studio, di pensiero, di opere, recato da Mario Bellavista al perfezionamento della pubblicità, in ogni suo campo di applicazione.

Non meno ampio, intenso, ed esemplare il contributo di Mario Bellavista alle organizzazioni pubblicitarie: il suo nome figura fra i primi iscritti all'Associazione dei tecnici e artisti pubblicitari (1947), fra quelli dei fondatori della Federazione Italiana della Pubblicità, e della Utente Pubblicità Associati, della Associazione Studi e Agenzie di Pubblicità, della OTIPI, della quale fu presidente dal 1958 al 1961, ed è tuttora presidente dal 1965.

Ma più che i dati biografici, valgono ad illustrare la figura di Mario Bellavista le caratteristiche salienti della sua personalità, la signorilità del suo spirito, l'elevata poliedrica preparazione, le doti di cultura e di ingegno, che a giusto titolo i membri della giuria hanno voluto sottolineare, assegnandogli il Premio «Vita di Pubblicitario» 1966.

La solenne consegna del Premio avrà luogo il 26 settembre prossimo, a Firenze, nel quadro delle manifestazioni dell'8.o Congresso Nazionale della Pubblicità.

il TOTIP paga:

al 12 L. 13.966.909

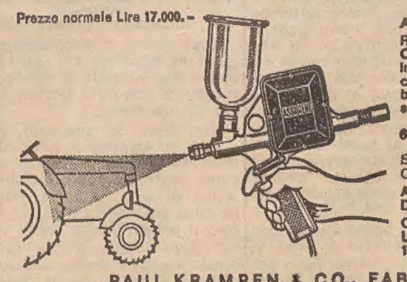
agli 11 L. 436.465

ai 10 L. 23.753

gioca TOTIP e sarai a cavallo!

INCREDIBILE! SENSAZIONALE!
DIRETTAMENTE DALLA FABBRICA IN GERMANIA
OFFERTA SPECIALE ORA A SCOPO di introduzione
PISTOLA A SPRUZZO ELETTRICA "ASSISTENT"

Prezzo normale Lire 17.000.-



ADESSO PREZZO SPECIALE SOLO LIRE 11.900.-
Risparmiate subito 5.100 Lire. TUTTE LE SPESE COMPRESE NEL PREZZO. Oltre 250.000 apparecchi in funzione in tutta Europa! La Pistola vernicia, olia colora, spruzza, nebulizza 1000 liquidi. Indispensabile per auto, casa, cortile, giardino, legno metallo, superfici in cemento.
6 mesi di garanzia completa.
Spedizione IMMEDIATA DALLA FABBRICA IN CONTRASSEGNO.
ATTENZIONE! SPECIFICARE IL VOLTAGGIO DESIDERATO.
ORDINATE OGGI STESSO ANCORA SECONDO LA NOSTRA SPECIALE OFFERTA PER SOLE LIRE 11.900.-

PAUL KRAMPEN & CO., FABBRICA DI MACCHINE
5672 LEICHLINGEN, FORST 845 (GERMANIA OCCIDENTALE)

CRONACHE SPORTIVE

UN'ALTRA SORPRENDENTE PRODEZZA DEL NOSTRO CICLISMO AL TOUR

L'ITALIANO DE PRA CONQUISTA LA MAGLIA GIALLA VALICANDO PRIMO L'AUBISQUE E VINCENDO LA TAPPA

Una fuga di 174 km. iniziata da nove e conclusa da due corridori: il lombardo e In 'T' Ven - 9'18" di distacco agli assi» tra i quali Anquetil, Poulidor, Altig

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Pau, 30

Abbiamo sudato più noi giornalisti a prendere appunti di cronaca che i corridori a fare la tappa. Naturalmente vi risparmieremo il racconto dettagliato minuto per minuto per venire subito alla sintesi che è questa: il Tour non ha un nuovo Gimondi ma poco ci manca, perchè De Prà ha dimostrato di essere un ottimo scalatore ed un eccellente passista, e questa sera ben due minuti e tre secondi lo separano dal secondo in classifica che è l'olandese Janssen. Non molti lo conoscono. Ha 25 anni, è di statura media e, a vederlo, non gli si dà importanza. Dicono che somiglia a Johnny Hallyday, anzi lo chiamano Johnny Hallyday. E' professionista da tre anni ma ha al suo attivo una sola prodezza: vinse l'anno scorso la Coppa Agostoni, su Pingeon e Simpson, abbondonando al suo destino un gruppo che comprendeva anche Anquetil. E' nato a Mortara, in provincia di Pavia. Prima giocava a calcio nel ruolo di terzino. Non ha fatto il Giro d'Italia perchè ebbe un incidente in allenamento.

De Prà è stato primo su l'Aubisque e ha vinto la decima tappa perchè Albani lo ha inserito in una fuga incominciata 60 chilometri dopo la partenza da Bayonne. Una fuga quindi di ben 17 chilometri. La iniziò il belga De Wolfe e divenne importante per la partecipazione di Stablinsky, inviato da Anquetil. Oltre a De Prà, il direttore tecnico della «Molteni» diede via libera anche a Fezzardi, che da diversi giorni chiedeva un posto di controllore. Gli altri furono i belgi In't'ven, Messelis, lo spagnolo Elorza, il lussemburghese Schleck, e l'altro francese, Cazala, gregario di Poulidor.

Non dovete credere che quella buona sia stata la prima fuga. Dal momento del via non c'era stata pace. U ncontinuo sconvolgimento e della corsa e della classifica generale dato che 40 uomini erano dentro un fazzoletto. De Wolfe aveva provato subito a prendere il volo, ma per 60 chilometri fu tenuto per il bavero. Quale vertiginosa successione di colpi di scena, nell'arco di questi 60 chilometri! La pentola del Tour ribolliva come un vulcano in eruzione. Altig tenne duro finchè gli fu possibile, poi tolse il piede dal copercbio e la corsa prese a fluire tra i Pirenei molto lontano dai suoi piani. Così De Rosso, finalmente, aveva via libera, ma per una caduta non potè profittare subito della fortuna che gli era capitata.

Mentre i nove lavoravano di buona lena per costruire il castello dei sette od otto minuti guadagnati al gruppo nel volgere di 50 chilometri, Anquetil metteva il piede a terra per una foratura. Non accadde nulla. Agli uomini delle altre squadre, e in modo particolare a Poulidor, mancò l'animo di mettersi in azione a 170 chilometri dall'arrivo. Bisogna aggiungere che Anquetil, con l'ausilio dei suoi uomini rientrò nel gruppo in un batter baleno.

Mentre il vantaggio dei nove cresceva, il gruppo andava in processione. Ma ad un certo punto, accadde qualcosa che doveva pur mettere in allarme il sire del Tour. Dopo un terremoto provocato dagli spagnoli, che avevano il solo Elorza, fanciullo troppo gracile per ripetere le gesta di Bahamontes, presero il volo con una ventina di uomini il nostro De Rosso, l'olandese Haast, e il belga Huysman che sono tre uomini di classifica. A questo punto Anquetil aveva il dovere di intervenire. Ma il normanno, pur di mortificare Poulidor, rimase in un cantuccio a parlare con Jimenez. Si limitò solo a incoraggiare l'avvio del suo luogotenente Aymar.

Anquetil dentro di sè dice: «Io di giri di Francia ne ho vinti cinque. Poulidor nessuno. Quindi è lui che deve tirare. Altrimenti muoia Sansone con tutti i filistei». Jacques lo dichiarò chiaramente a Nancy, prima di partire.

Così i tre, anzi i quattro, perchè Aymar è un personaggio piuttosto ragguardevole, guadagnarono ben tre minuti che non sarà tanto facile riprendere, e la folla, giustamente inferocita, sia lungo il percorso che all'arrivo a Pau, fischiò sonoramente i due rivali oggi apparsi come bambolotti di cartapesta.

I nove della fuga giunsero insieme ai piedi del primo gigante del Tour: l'Aubisque. A dire vero, Fezzardi (che poi dovette sparire perchè colto da crampi e per non avere fatto le solite smorfie soffrendo in silenzio fu insignito del premio dell'amabilità) e De Pra furono quelli che lavorarono di meno lungo i 100 chilometri, appunto per la loro qualità di gregari della Maglia gialla. L'Aubisque si addossa ad un colle che lo precede: il Soulor, salita meno aspra. De Rosso, Huysman, Haast, Aymar, Mugnaini, Colombo e gli altri venti che componevano la schiera degli immediati inseguitori, hanno un distacco di 4'15". Il gruppo è a 1'15" Sono i tre minuti che divideranno le due schiere all'arrivo. L'aria è piuttosto calda perchè oggi abbiamo avuto un altro avvenimento sensazionale, dopo lo sciopero di ieri. Il Tour ha avuto la prima visita del sole, con un cielo mai visto così pulito. Sull'erta lunga 18 chilometri e spezzata da una discesetta, per riprendere fiato, Cazala è il primo a perdere contatto. Dopo è la volta di Messelis, quindi di Elorza, poi di Schlech, De Wolfe e Fezzardi. Stablinsky fora. Così sono sette. Ma in questo momento avviene un fatto prodigioso. Il minuscolo Diaz che aveva piantato in asso poco prima il gruppo di De Rosso, piomba su De Prà e In't'ven, che erano rimasti soli al comando. Diaz scappa ancora, ma i due non mollano. Lo spagnolo, che scoppierà dopo la discesa, sul piano non insiste. Sulla vetta c'è la neve.

Siamo a 1704 metri sul livello del mare. De Prà è solo. In't'ven lo segue a ruota. Diaz ha perduto 30". Dopo i mezzi. coni della fuga, transita il gruppo di De Rosso con 4' di ritardo. La discesa è pericolosissima, piena di curve, ma De Prà è sempre al comando. In't'ven è più lento e perde contatto. A venti chilometri dall'arrivo, il gruppo di De Rosso ha appena 1'35. Poi De Prà e In't'ven, per la crisi di Diaz, aumentano l'andatura e arrivano al traguardo dove l'italiano la fa da padrone. Vince la tappa, indossa la maglia gialla tra le acclamazioni della moltitudine, maglia gialla che come si è visto, passa da un uomo all'altro della squadra «Molteni».

«Domani toccherà a De Rosso», commenta il modesto De Prà. De Rosso è ottavo in classifica generale con 3'14" di distacco. Fornoni, per la tendinite che lo ha fatto ritardare ieri, dopo pochi chilometri ha abbandonato il Tour. Così la schiera della «Molteni» si assottiglia di una seconda unità.

Tra i naufraghi della giornata figura anche Bitossi. All'arrivo ci ha dichiarato: «L'ho detto fin da ieri che mi fanno male le gambe. Sono rimasto sorpreso, del resto, come è stato per Anquetil e Poulidor, dalla uscita di De Rosso e compagni. Così sono rimasto tagliato fuori».

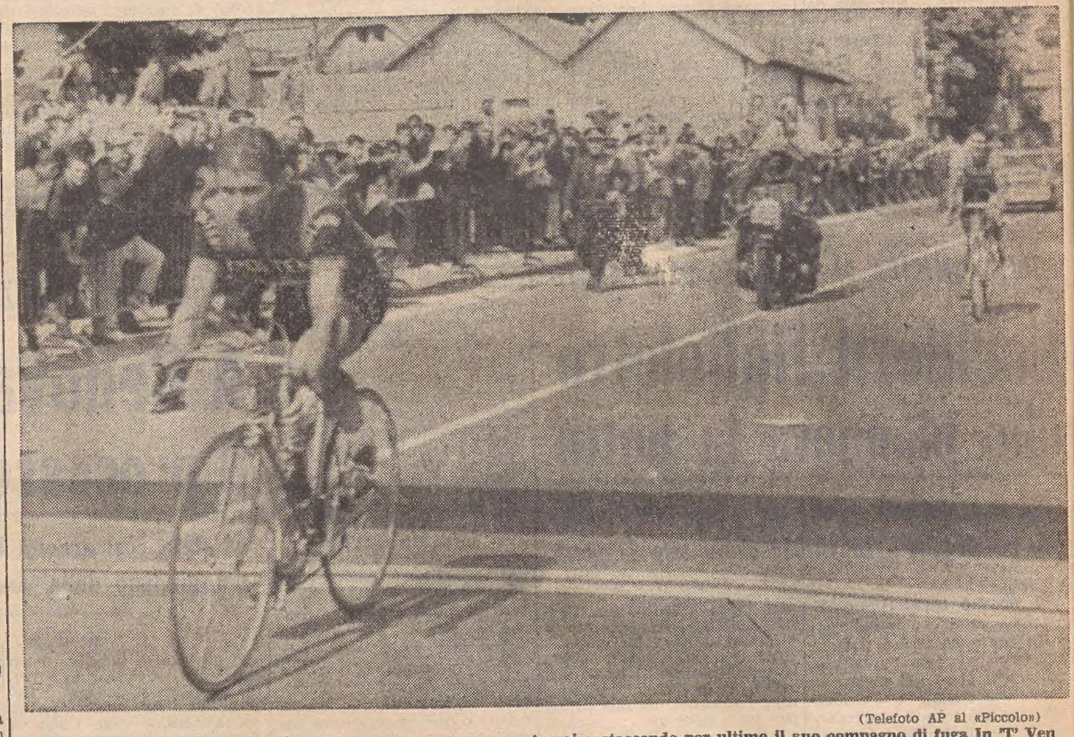
La tappa di domani si presta egregiamente alle attitudini di De Rosso. Abbiamo tre Premi della Montagna, il primo di terza categoria, sul Col des Arès, il secondo di seconda categoria sul Col Mente, e l'ultimo di prima categoria sul Col du Portillon, ad appena 8 chilometri dal traguardo di Luchon.

Anquetil si trova a 9'29" da De Prà e a 7'15" da De Rosso. Poulidor è nella stessa situazione. Si tratta di un ritardo che il normanno non potrà mai colmare con le due tappe a cronometro, di cui una è appena di 20 chilometri. Per vincere il Tour dovrà quindi decidersi ad attaccare in salita. Ma è una parola perchè non c'è solo De Rosso. Come abbiamo detto ci sono anche Haast, Huysmans, Perurena, ed altri «grimpeurs» di notevole levatura. E chissà quali sono le effettive possibilità del nostro De Prà?

Alessandro Alesiani

Classifica generale

1) DE PRA (Italia) 51.36'11"; 2) Janssen (Ol.) a 2'3"; 3) Momene (Sp.), DE ROSSO (It.), Huysmans (Bel.), Kunde (Ger.), Aimar (Fr.), Lebaube (Fr.) tutti a 2'14"; 9) De Wolf (Bel.) a 2'59"; 10) Delisle (Fr.), Otano (Sp.), Perurena (Sp.), Mugnaini (It.), Elorza (Sp.), Uriona (Sp.), Fezzardi (It.), Haast (Ol.) tutti a 3'21"; 20) Altig (Ger.) a 8'26"; 25) Anquetil (Fr.), Poulidor (Fr.), G. Groussard (Fr.), Van Looy (Bel.), Vranken (Bel.), Gabica (Sp.) tutti a 9'19"; 47) Carlesi (It.) a 10'36"; 64) Bitossi (It.) a 11'5".



(Telefoto AP al «Piccolo»)
Tommaso De Pra taglia vittorioso il traguardo della tappa pirenaica staccando per ultimo il suo compagno di fuga In 'T' Ven

A Lima il Cagliari battuto dal Defensor (3-2)

Lima, 30

Il Cagliari ha concluso la sua tournée in terra peruviana con una sconfitta subita dal Defensor di Lima per 3-2. Anche il primo tempo della partita, disputata allo stadio nazionale davanti a 14.000 spettatori, era terminato con i locali in vantaggio per 2-1.

La formazione del Cagliari: Mattrel (Pianta); Tiddia, Longoni; Gambino, Masetto, Visentin; Giagnoni, Nenè, Gallardo, Greatti, Brando. DEFENSOR

Santana in finale al torneo di Wimbledon

Wimbledon, 30

Grazie a una sudatissima vittoria sull'Underdog australiano Owen Davidson, vincitore di Roy Emerson nei quarti di finale con la complicità di una brutta caduta del fuoriclasse Aussie, Manuel Santana è riuscito a portare per la prima volta nella storia i colori spagnoli nella finale del prestigioso torneo di Wimbledon. Questo il punteggio finale: Santana b. Davidson per 6-2, 4-6, 9-7, 3-6, 7-5.

Scheda Totip

del 3 luglio 1966

PRIMA CORSA (Galoppo NAPOLI)
1.o arrivato x 2
2.o arrivato 2 x

SECONDA CORSA (Trotto ROMA)
1.o arrivato 2 2 1
2.o arrivato x 1 2

TERZA CORSA (Trotto ROMA)
1.o arrivato 1 x
2.o arrivato x 1

QUARTA CORSA (Trotto TRIESTE)
1.o arrivato 1
2.o arrivato 2

QUINTA CORSA (Trotto FIRENZE)
1.o arrivato 1
2.o arrivato 2

SESTA CORSA (Trotto BOLOGNA)
1.o arrivato 1 1
2.o arrivato 1 2

UNA VITTORIA DI DUBBIO PRESTIGIO PER I CAMPIONI MONDIALI

Il Brasile piega la Svezia (3-2) dopo essere stato messo in svantaggio

Al 21' della ripresa in testa (2-1) i gialloblù - Tarda ma decisa la reazione dei carioca - Cinquantamila gli spettatori a Goteborg

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Goteborg, 30

I due volte campioni del mondo brasiliani hanno battuto questa sera la Svezia per 3-2 nella loro quinta partita di preparazione ai mondiali che sono ormai alle porte. Dopo l'ultima esibizione di pochi giorni fa, davvero non troppo entusiasmante, il Brasile si è imposto questa volta di stretta misura ad una Svezia inaspettatamente vitale, capace di rimontare una rete di scarto e passare a sua volta in vantaggio per 2-1. E' stato in questo momento cruciale dell'incontro che, con una semplice impennata di classe ed orgoglio, i campioni del mondo hanno rimesso i puntini sulle «i», spiegando con due reti splendide chi fosse il padrone in campo.

Il Brasile ha buttato via un'infinità di occasioni da rete, soprattutto nel primo tempo quando, trovatosi a suo agio con avversari che lasciavano giocare invece di ossessionare con la loro presenza, si sono distesi in una manovra fluida e piacevolissima. Ben altra cosa della partita pareggiata con la Scozia, in un incontro rude il quale i brasiliani hanno dovuto spesso pensare a salvare le gambe.

Sono presenti 50.000 eccitatissimi spettatori quando l'arbitro Bertil Loow, svedese, dà il fischio d'inizio. L'attesa per l'esibizione dei giocatori più famosi del mondo è grande sugli spalti. I tifosi svedesi sono presto accontentati. Vorrebbero certo vedere una Svezia all'altezza di quella che giunse in finale nei mondiali del 1958 allo stadio Raasunda e che fu battuta proprio dai brasiliani per 5-2. Pelè, festeggiatissimo come sempre, è in evidenza nei confronti dell'avversario diretto, che, per la verità, gli lascia molto spazio a disposizione per giostrare a suo piacimento. Il gioco, correttissimo, giunge ad una svolta decisiva solo al 44', quando Tostao raccoglie un perfetto passaggio del centrocampista Gerson e da una decina di metri scocca un tiro preciso e bellissimo che brucia Pattersson.

La ripresa vede gli svedesi darsi da fare più del previsto ma la difesa brasiliana non ha difficoltà a controllare le puntate dei padroni di casa. All'attacco si distendono come sempre Pelè e compagni. Qualche volta l'estrema destra Jairzinho ha difficoltà con il suo gigantesco avversario diretto. In una occasione dimostra come sa cavarsela di fronte alle difese robuste servendosi di una mossa di judo pregevolissima per tempismo ed esecuzione. Nella ripresa entra al posto di Jairzinho Garrincha con grande gioia del pubblico che lo ricorda protagonista entusiasmante dei mondiali del 1958.

Al 15' dopo azioni alterne con un certo equilibrio di forze in campo la rete del pareggio per la Svezia. La realizza il mezzo destro Kindvall liberatosi prontamente di Paulo Henrique su passaggio di Johansson, batte Gilmar con un pallonetto argutissimo da non più di cinque metri.

Sullo slancio del successo gli svedesi riprendono ad impensierire la difesa brasiliana e al 21 'passano di nuovo. Kindvall, con Simonsson il più pericoloso degli avanti di casa, scappa a Bellini e in corsa, da posizione angolatissima, batte nuovamente l'estremo difensore dei campioni del mondo.

La reazione brasiliana è questa volta decisa. Non passano due minuti che Tostao fa morire nella strozza dei tifosi svedesi le urla e i canti di gioia. Tostao segna da dieci metri su azione di tutto l'attacco un gol stupendo quasi quanto quello di Kindvall.

La Svezia ci riprova con Kindvall e Simonsson al 25' ma non riesce a passare e due tiri finiscono fuori di poco. Al 27' Parana, infortunato esce dal campo e lo sostituisce il giovane Edu. Dopo nuove incursioni degli ospiti decisi a vincere, amichevole o no, Gerson riesce finalmente a trovare lo spiraglio giusto a sette minuti dal termine. Proprio di spiraglio giusto bisogna parlare perchè Gerson ha messo a segno la rete della vittoria con un calcio di punizione precisissimo in un varco della barriera difensiva svedese.

Nel complesso una prova quella dei brasiliani decisamente più confortante di quella con la Scozia. Cosa comprensibile del resto se si pensa a quanto siano ostici gli scozzesi e a quanto siano più concilianti gli svedesi. Indicazioni positive per Vicente Feola e utile galoppo in una partita divertente: questa la conclusione del quinto incontro premondiale del Brasile.

Ecco le formazioni. BRASILE: Gilmar; Fidelis, Bellini; Orlando, Paulo Henrique, Lima; Gerson, Jairzinho, Tostao, Pelè, Parana. SVEZIA: R. Pattersson; J. Karlsson, R. Bjorklund; Jim Nilden, K. Axelsson, N. Johansson, R. Magnusson, O. Kindvall, A. Simonsson, L. Eriksson, I. Svahn.

A. P.

Lazio - Guimaraes 1-1

Caracas, 30

La squadra portoghese del Guimaraes e la Lazio hanno pareggiato la scorsa notte 1-1 nella partita di ritorno valevole per il torneo «Simon Bolivar» e giocata allo stadio olimpico di fronte a 10.000 spettatori.

LE ROMANZESCHE DISAVVENTURE DI BENVENUTI IN COREA

Travestito da donna l'organizzatore fugge con l'incasso e con le scommesse

Acciuffato e tratto in arresto - Doloso l'incidente del ring: lo avrebbero provocato due compari nascosti sotto il telone

Roma, 30

Stamane a Fiumicino, Nino Benvenuti è stato inutilmente atteso di ritorno dalla Corea. Neppure Amaduzzi è arrivato. Da Seul è rientrato il giudice italiano Tony Gilardi. E' accaduto che, quando Amaduzzi e Benvenuti si sono recati dall'organizzatore dell'incontro, Mister Yu, per ritirare la somma pattuita (i famosi 35 milioni) si sono sentiti rispondere che il loro uomo era sparito, nessuno sapeva dov'era. Amaduzzi non ha perso tempo, s'è messo immediatamente in contatto con l'Ambasciatore italiano Paresce che a sua volta s'è rivolto alla polizia. E così s'è saputo che l'organizzatore — mentre fervevano le polemiche sulla validità del verdetto — aveva preso il largo addirittura travestito da donna.

Dell'inatteso caso si interessava lo stesso capo della polizia di Seul, sollecitato dal vice-primo Ministro coreano Chang Keyoung; fonogrammi venivano spediti a tutti i posti di polizia e agli aeroporti. Finalmente, dopo romanzesche vicende, il fuggiasco in abiti femminili è stato acciuffato e il danaro recuperato.

Non solo il danaro di Benvenuti: nella capace borsa del disonesto erano stipati anche pacchi di banconote facenti parte delle giocate effettuate dai tifosi coreani e americani e il compenso destinato a Ki Soo-Kim.

«Cose da non credere! — ha commentato Gilardi. — Confesso che mai mi sono trovato in una situazione tanto paradossale. Fosse mancato altro, su tutta la Corea del Sud si erano addensati pesanti nuvoloni, tifoni venivano annunciati da più parti, un vento insidioso paralizzava la città. La caccia all'uomo ha avuto questo sfondo tempestoso. Del resto, tutto è stato tempestoso nel nostro soggiorno a Seul: al «peso» lo stesso Mister Yu si era preso a pugni con un dirigente della Federazione pugilistica coreana. Da più parti ci era stato detto che questo personaggio godeva di pessima fama, tuttavia era a lui che Benvenuti e Amaduzzi dovevano far capo. Non appena scoppiata la bomba della fuga, i giornali sono usciti con titoli su tutta la pagina: il nostro pugile era sul punto di dover aggiungere anche le beffe al danno patito».

Gilardi ha poi accennato allo incredibile andamento dell'incontro e all'inatteso verdetto. La vicenda avrà ora una coda, perchè toccherà alla WBA esaminare il ricorso inoltrato dal procuratore di Benvenuti. A quanto è risultato allo stesso Gilardi, la famosa rottura del paletto di sostegno delle corde non sarebbe stata accidentale, come da parte coreana s'è voluto far credere, ma preparata a bella posta in previsione che Ki Soo-Kim si fosse trovato in difficoltà.

Gilardi non ha precisato quali prove sia riuscito a raccogliere in merito, ma gli è risultato — e lo ha dichiarato — che l'organizzatore aveva nascosto sotto il «ring», celati dai teloni che ne coprono le fiancate, due uomini, due «guastatori», pronti a intervenire per rompere, a un segnale stabilito, uno dei paletti di sostegno del «ring».

LA «B» DI WATERPOLO

Tempi difficili per le squadre triestine

Il campionato di pallanuoto di Serie B è giunto al giro di boa; le due formazioni locali, Edera e Triestina, che purtroppo occupano attualmente le ultime posizioni di classifica sono in procinto, dopo il quasi del tutto negativo «week-end» della settimana scorsa, di affrontare una trasferta pressochè proibitiva, dovendo incontrare il Mameli, capolista della graduatoria in comproprietà con il Posillipo e la Fiat di Torino.

Poche speranze di realizzare qualche punto per entrambe, anche se l'Edera, dimostratasi vivace e combattiva con l'Andrea Doria, domenica scorsa, potrebbe riservare qualche lieta sorpresa nel match che la vedrà opposta alla formazione torinese. I rossoblu, purtroppo, in questa occasione mancheranno di Spangaro tuttora impegnato negli esami e, come se ciò non bastasse saranno pure privi di altri elementi base della formazione, anch'essi impediti di assentarsi da Trieste, tuttavia Slavich non dispera che il viaggio in Piemonte e Liguria possa essere arricchito con convinzione e volontà. Meno liete le note concernenti la squadra alabardata. Emberger è tuttora amitto da un mare di problemi e ben poco in ordine agli stessi è migliorato dall'inizio di questo disastroso campionato. Sempre assenti Alessandrini e Umek, perdurano pure le indisponibilità per gli allenamenti di Padovan e Boschin costretti a presentarsi alle convocazioni all'ultimo momento, mentre anche Mameli, già impegnato nei «Sette Colli» di Roma, sarà in grado di raggiungere i compagni soltanto pochi istanti prima della partenza per Genova.

«Spes ultima dea» ha detto Emberger che non dispera in questa fase di ritorno del torneo di poter agguantare la riva della salvezza. «Tutto dipenderà dalla partita di campanile con l'Edera — ha concluso l'allenatore alabardato — e dal comportamento del Pozzillo che rivelatosi forte in casa sua, soprattutto per merito del suo pubblico e di non pochi arbitri ...compiacenti, dovrà ora sostenere un calendario molto insidioso. Se la formazione catanese dovesse perdere a Trieste sia con noi che coi cugini di Slavich (il che è molto probabile) non tutto può ancora dirsi perduto».

L'orizzonte per entrambe le squadre di Trieste è comunque ancora nuvoloso e solo qualche imprevedibile, almeno sulla carta, risultato positivo potrà apportarvi qualche schiarita.

Questo il programma degli incontri della prima e seconda giornata del girone di ritorno: sabato 2 luglio: Mameli-Triestina e Fiat-Edera; domenica 3 luglio: Fiat-Triestina e Mameli-Edera.

E' giunta nel frattempo notizia che la Dapretto, Pangaro e Del Campo sono stati convocati per l'incontro internazionale che la rappresentativa di nuoto italiana sosterrà il 9 luglio a Bergamo contro i colleghi della Cecoslovacchia.

L. G.

AMICHEVOLE A TORONTO

Torino - Bayern 2-2

Toronto, 30

Il Bayern di Monaco e il Torino hanno pareggiato 2-2 in un incontro amichevole svoltosi la scorsa notte davanti a 16 mila spettatori.

IN FRANCIA PER UN INCIDENTE DI MACCHINA

Morto il guidatore Nino Farina

La vettura esce di strada e si schianta contro due pali telegrafici - L'ex campione è deceduto sul colpo

Chambery (Francia), 30

Nino Farina il popolarissimo pilota ex campione del mondo è morto oggi uscendo di strada al volante di una Ford Cortina Lotus in una curva.

L'incidente è avvenuto nei pressi di Aiguebelle sulle Alpi francesi. Farina è finito con l'auto contro due pali telefonici. Aveva 60 anni. La forza d'urto ha fatto balzare fuori dall'abitacolo il povero Farina che è stato trovato dalla polizia della strada a poca distanza dalla sua vettura. E' morto per la frattura del cranio.

Nato a Torino il 30 ottobre 1906, Nino Farina aveva conquistato il titolo mondiale venti anni dopo la prima corsa.

Nell'anno 1952, con Ferrari, si impose a Napoli e a Monza e l'anno successivo a Buenos Aires, Napoli, Rouen, al Gran Premio di Germania e alla Mille Chilometri del Nurburgring.

Nel 1955, dopo due incidenti consecutivi nei quali era stato coinvolto l'anno precedente durante la disputa della «Mille Miglia» e a Monza, tornò alle corse piazzandosi secondo al Gran Premio Argentina e al primo nella prima batteria del Gran Premio di Buenos Aires.

COLPITO DA UNA PERNICE

Singolare incidente a Jim Clark

Reims, 30

Di un singolare incidente, che poteva avere più gravi conseguenze, è rimasto vittima il campione automobilistico Jim Clark, mentre compiva un giro di prova sul Circuito di Reims, in preparazione del Gran premio di Francia di domenica prossima.

Mentre lo scozzese percorreva a oltre 150 chilometri orari di media la pista, una pernice è andata a urtare contro il parabrezza e poi ha colpito l'occhio destro del campione. Clark è riuscito a mantenere la vettura sotto controllo e a fermarsi ai box, ma è uscito dall'abitacolo col viso insanguinato. Sembra che l'urto col volatile abbia leso almeno in parte la pupilla, e Clark dovrà restare per 48 ore al buio chiuso nella sua stanza d'albergo.

Quote «Totip». La direzione del Totip comunica le quote del concorso straordinario del 29 giugno 1966: ai punti «12» 414.960 lire; ai punti «11» 12.852 lire; ai punti «10» 3533 lire. Il monte premi è di 17.428.340 lire.

Ordine d'arrivo

1) TOMMASO DE PRA (It.) che compie i km. 234,5 in ore 6.37';
2) In T'Ven (Bel.) 6.37'1"; 3) Janssen (Ol.) 6.39'3", 4) Perurena (Sp.), 5) Haast (Ol.), 6) Momene (Sp.), 7) Huysmans (Bel.), 8) De Wolf (Bel.), 9) Mugnaini (It.), 10) Aimar (Fr.), 11) Kunde (Ger.), 12) Otano (Sp.), 13) Fezzardi (It.), 14) De Rosso (It.), 15) Elorza (Sp.), 16) Lebaube (Fr.), 17) Diaz (Sp.), 18) Schleck (Luss.), 19) Uriona (Sp.), 20) Delisle (Fr.) tutti con il tempo di Janssen; 21) Garcia (Sp.) in 6.42'3"; 28) Neri in 6.46'18" e con questo tempo il grosso comprendente Anquetil, Poulidor, Altig, Van Looy.

L'HOCKEY FRA IL QUINTO E IL SESTO TURNO

BATTUTO IL MONZA LE ALABARDE ATTENDONO IL «DERBY» STRACITTADINO

Cergol: «Tutti bene, Martellani benissimo» - Bertuzzi ammette la cattiva forma dei giocatori del Ferroviario

Tre partite nello spazio di otto giorni: questo il ritmo del campionato. Si è giocato come al solito sabato scorso, poi c'è stato il turno infrasettimanale, per sabato sera ci attende la sesta puntata della stagione. Mentre si sta avanzando a marce forzate, il «leader» della classifica è mutato: non è più in testa il Monza, bensì il Modena succedutogli in virtù della sconfitta subita dai campioni d'Italia a Trieste. Prima sconfitta del Monza, successo esterno (il secondo consecutivo) del Modena a Lodi, vittorie a largo punteggio del Breganze sul Bassano e del Novara sul Marzotto, e infine pareggio in extremis del Ferroviario sulla pista dell'Arengo: questa in sintesi la storia delle cinque partite disputatesi tra martedì e mercoledì sera.

Ora battono alle porte il «derby» triestino e il matcht più importante della sesta giornata tra il Monza e il Novara. Partita facile si prevede invece tra Modena e Marzotto; completano la serie degli incontri di sabato Lodi-Breganze e Bassano-Arengo. Le partite in programma sabato prossimo risentiranno certamente dei risultati scaturiti nel corso della settimana.

Dice Cergol, allenatore degli alarbadati: «La squadra ha girato, Martellani è stato indubbiamente il migliore, ma anche gli altri hanno fatto bene il loro dovere. Il Monza mi è apparso molto, ma molto scarso, specie nel portiere. Per il Monza sarà difficile riconfermarsi campione d'Italia se continua su quel metro. Attenzione quindi al Modena. Vedo nel Modena la squadra più qualificata per il titolo. Il nostro Pockay ha dimostrato maggior grinta. Sabato nel «derby» col Ferroviario utilizzerò pure Perok, rimasto mercoledì sera a farla da spettatore. Perok ha avuto un incidente con il motoscooter: non era nelle condizioni più adatte per sostenere una battaglia come è stata quella ingaggiata contro i monzesi».

Il Ferroviario è andato a prendersi un punticino sul campo dell'Arengo. «E' proprio il caso — ha dichiarato Bertuzzi — di dire che abbiamo guadagnato un punto. La partita si era messa male per noi. Abbiamo pareggiato solo nel finale. Ancora poca incisività tra i miei attaccanti. Non abbiamo utilizzato il portiere Ottonelli, che è rimasto a casa».

«Rientrerà Ottonelli nel "derby"? E Gregori?».

«Per Ottonelli non posso pronunciarmi. Dovrà decidere lui. Per Gregori sarà il medico a dire l'ultima parola Certamente sarà un "derby" difficile per noi. Non stiamo attraversando un felice periodo, mentre la Triestina, mi sembra, è su di giri. Speriamo che sul campo le cose si capovolgano».

Questo lo vedremo sabato sera quando soccherà il nuovo appuntamento per la prima stracittadina della stagione. L'inizio è fissato come al solito alle ore 21.45.

B. I.

SESTA GIORNATA

Bassano - Arengo
Monza - Novara
Modena - Marzotto
Lodi - Breganze
Ferroviario - Triestina

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

(Telefoto AP al «Piccolo»)

Wanne Eickel — Sette minatori sono morti e trentacinque sono rimasti feriti da una esplosione di grisù in una miniera tedesca. Nella foto: familiari dei minatori consultano ansiosamente l'elenco delle vittime affisso a un palo a pochi metri dall'ingresso del tragico pozzo

CON L'USCITA DALL'ORGANIZZAZIONE ATLANTICA DELLE FORZE FRANCESI

WASHINGTON TOGLIE A PARIGI L'APPOGGIO DELLE ARMI ATOMICHE

Sono intanto ancora in corso i colloqui per l'evacuazione delle basi americane
Non è escluso che vengano rese rapidamente riattivabili in caso d'emergenza

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 30

In attesa della conclusione delle conversazioni di Mosca il fatto del giorno è stato in Francia il ritiro delle forze francesi dalla NATO. Com'è noto a partire dalle ore zero di domani, venerdì, la Francia non farà più parte dell'organizzazione militare atlantica, pur restando associata all'alleanza. La decisione si è materializzata con una cerimonia militare al Castello di Fontainebleau, sede del comando delle forze alleate per il Centro Europa. Il generale francese Jean Crepin ha passato le consegne al suo successore, il tedesco Johann Adolf von Kielmansegg, e per l'occasione ha assistito ad una sfilata di reparti tedeschi, inglesi, americani, belgi, canadesi e lussemburghesi ed ha pronunciato parole di saluto. Il comando per il Centro Europa continuerà a restare a Fontainebleau fino al suo trasferimento in Belgio.

Le altre operazioni di sganciamento della Francia dalla NATO si sono svolte senza cerimonie particolari. In fondo si trattava di formalità, perchè il ritiro degli ufficiali e dei reparti dal comando di Fontainebleau dallo SHAPE di Roquencourt e dagli accantonamenti minori si era compiuto nel mese, a scaglioni. Cinquanta ufficiali e cinquecento sottufficiali con compiti specializzati nelle comunicazioni, nei trasporti e nell'amministrazione resteranno fino ad ottobre alle dipendenze del comando alleato

I 72 mila uomini che la Francia mantiene in Germania sono per ora al di fuori dell'operazione «sgranciamento». Tutto fa ritenere che questi reparti resteranno in territorio tedesco sulla base di un'intesa temporanea, finchè un nuovo statuto risultante dal duplice negoziato fra Parigi e Bonn e tra la Francia ed i «Quattordici» della NATO non ne definirà il ruolo ed i rapporti con il dispositivo difensivo alleato. Tale è la soluzione che la nota consegnata oggi dal Governo federale all'Ambasciatore francese a Bonn propone in attesa dello auspicato (ma spinoso) regolamento del problema. E' possibile — si dice qui — che la dichiarazione unilaterale di Bonn provochi «certe osservazioni» da parte francese, con un documento parimenti unilaterale perchè secondo Parigi il ritiro dalla NATO delle truppe che si trovano in Germania non ne modificherebbe la posizione giuridica. Intanto le trattative continueranno.

Ieri — com'è noto — il rappresentante francese al Consiglio della NATO aveva garantito che le forze francesi in Germania «continueranno per ora ad adempiere alle mansioni loro affidate dal comando alleato in caso di conflitto». Questa dichiarazione conciliante non ha potuto evitare che a partire da domani cessi l'appoggio in armamento nucleare che tali truppe ricevevano dagli Stati Uniti.

Continuano intanto in sede tecnica, all'Ambasciata statunitense, le conversazioni franco-americane relative all'evacuazione delle basi alleate in Francia. Si sa che secondo la richiesta di Parigi tali basi dovrebbero essere sgomberate entro l'aprile prossimo. Ma alcune operazioni di trasferimento sono già cominciate. Così alla base normanna di Evreux, ad un centinaio di chilometri dalla capitale, le operazioni sono in pieno sviluppo. Gli ultimi apparecchi «C 130» avranno lasciato gli hangars entro domani sera per Mildenhall, in Granbretagna, e le attrezzature saranno smantellate entro agosto. Conseguenza del trasferimento: settecento civili francesi hanno perduto il lavoro. Secondo fonti americane non è escluso che le trattative tra Washington e Parigi approdino alla decisione di fare delle basi alleate in Francia «basi di emergenza» rapidamente riattivabili in caso di pericolo. Il progetto concernente Ebreux, Chateauroux, Laon. Toulrosieres e Chambly.

Ugo Ronfani

STRONCATO IN SETTE ORE un colpo di Stato in Irak

Beirut, 30

Il Governo del Presidente Abdel Rahamn Aref ha stroncato oggi in sole sette ore un tentativo di colpo di Stato, capeggiato dall'ex Primo Ministro ed ex Capo dell'Aviazione Aref Ardel Razzak. Gli organizzatori del colpo sono di tendenza nasseriana e di sinistra.

Radio Bagdad ha detto che essi sono stati tutti arrestati, e che contro di loro è stata effettuata una «azione legale»: l'annuncio lascia presumere che siano stati processati davanti ad una Corte marziale, e presumibilmente giustiziati. La stessa emittente aveva preannunciato che i colpevoli della tentata rivolta, che ha trovato appoggio in alcuni settori della Aviazione e dell'Esercito, non sarebbero sfuggiti alla «inevitabile punizione».

I rivoltosi erano riusciti ad impadronirsi di alcune radio trasmittenti e dell'aeroporto di Beirut: con sette aerei avevano attaccato dall'aria il Palazzo presidenziale, provocando la morte di due persone e il ferimento di altre sei. In serata il Presidente Aref ha fatto alla radio una dichiarazione nella quale afferma che la situazione è calma e che i rivoltosi sono stati battuti in tutto il territorio nazionale.

VIVACI REAZIONI IN MOLTI PAESI ALLE INCURSIONI NEL VIETNAM

Wilson e gli U.S.A. bersagli delle critiche dei laburisti

Si pretende che il Premier inglese si dissoci totalmente da Washington
Forse si farà un dibattito speciale ai Comuni - Dimostrazioni a Parigi e Varsavia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 30

I drammatici sviluppi nel Vietnam saranno oggetto probabilmente di un dibattito speciale al Parlamento inglese, la settimana prossima; il Governo ha dovuto cedere, e rilasciare almeno questa mezza promessa. Il discorso pronunciato ieri da Wilson per dissociare l'Inghilterra dall'iniziativa americana di estendere i bombardamenti aerei verso Hanoi e Haiphong, ha suscitato un vespaio: i laburisti di sinistra, di cui è corifeo Michael Foot, affermano che non si può fare il passo a metà e bisogna scindere totalmente le responsabilità di Londra da quelle di Washington nel Vietnam. I conservatori, a loro volta, sostengono che l'accettazione generica della politica americana nel Vietnam, riaffermata dallo stesso Wilson, non consente di fare poi un'eccezione per questi bombardamenti. A parte la posizione specifica assunta dai vari gruppi, il problema è d'interesse generale, ed è per questo che oggi il leader liberale Grimond, subito spalleggiato da Foot, ha chiesto il dibattito speciale.

Bowden, presidente del Comuni, ha cercato sulle prime di trincerarsi dietro il calendario prestabilito, le regole di procedura parlamentare, il fatto che è già previsto nella prossima settimana un dibattito di due giorni sulla politica estera: ma l'attacco degli altri è continuato. Foot ha detto che sarebbe stato vergognoso per i Comuni non poter discutere adeguatamente una così grave questione internazionale. Il conservatore Gerald Navarro ha osservato con sarcasmo che martedì si svolgerà un dibattito sui pesi e le misure. Il laburista Stanley Orme si è aggiunto al coro. Nonostante gli sforzi di Bowden, la possibilità di un dibattito speciale rimane aperto.

Il «Times», commentando la estensione dei bombardamenti americani, ne riconosce la logica militare, osservando che si bombardano le fonti dei rifornimenti. Ammette anche che, con la precisione dei mezzi moderni, le perdite inflitte alla popolazione civile possono essere, come dicono gli americani, insignificanti. Il guaio è che, per dare pienamente ragione agli americani, bisognerebbe che la loro iniziativa servisse realmente ad avvicinare la fine della guerra, mentre si sa invece che i soli bombardamenti non hanno mai vinto una guerra.

Pure escludendo, a questo stadio, un'intensificazione degli aiuti russi al Nord Vietnam e un diretto intervento militare cinese, che si allacciano per diffusa convinzione solo alla eventualità di un bombardamento del centro cittadino di Hanoi o al passaggio del confine fra Nord e Sud da parte degli americani, la mossa di questi ultimi è un passo verso più gravi imprevedibili sviluppi. Il «Times» conclude: «Il Presidente Johnson ritiene che bombardare i depositi dei rifornimenti accorcerà la guerra. Potrebbe sbagliarsi. E se si sbaglia, la sua prossima decisione potrebbe essere anche più infausta di questa».

Il «Guardian» è anche più ispro nella critica alla decisione di Washington e finisce per portare acqua al mulino di chi sostiene che, scindendo la responsabilità inglese dai nuovi bombardamenti, occorre anche scinderla dalla condotta generale della guerra nel Vietnam. Il giornale accusa gli americani di non aver saputo ottenere «il solo progresso che conta, la stabilità nel Sud Vietnam», e di cercare perciò un illusorio rimedio nell'«allargare e intensificare la guerra». Sono parole gravi, che qualcuno potrà anche giudicare ingiuste. Ma si debbono spiegare anche con il fervore polemico che il tema ha suscitato fra ieri e oggi.

«Bombardare le periferie di città che hanno centinaia di migliaia di abitanti — osserva il «Guardian» — non è solo un episodio incidentale che possa essere dissociato dal resto della guerra, è il culmine logico di quanto è venuto accadendo finora, con l'appoggio di Wilson almeno in pubblico». La conclusione del giornale è che Wilson è «scomodamente sospeso fra due atteggiamenti», e che dipende dal Presidente Johnson permettere a Wilson di mantenersi in questa posizione di equilibrio instabile

Reazioni negative anche in altri Paesi: a Bruxelles il Primo Ministro belga, Paul Van Den Boeynants, ha espresso il rincrescimento del suo Governo per l'estensione dei bombardamenti «su zone densamente popolate del Vietnam del Nord». Dal canto suo, il Ministero degli Esteri norvegese ha dichiarato, tramite un suo portavoce, che tutte le parti in conflitto nel Vietnam «dovrebbero riesaminare con estrema attenzione i pericoli insiti nell'attuale processo di estensione della guerra».

In Polonia, centinaia di persone hanno inscenato oggi una dimostrazione di protesta davanti all'Ambasciata degli Stati Uniti nella capitale Varsavia, gridando «Fascisti e assassini!» e «Giù le mani da Hanoi!». La dimostrazione è durata circa trenta minuti, e i manifestanti hanno rotto una locandina di vetro all'esterno dell'Ambasciata. Parecchi curiosi si erano riuniti per vedere la manifestazione, e il traffico è rimasto bloccato per un certo periodo. La polizia è intervenuta per evitare che alcuni giovani penetrassero all'interno dello edificio.

A Parigi, infine circa 1500 persone hanno dimostrato nei pressi della Ambasciata degli Stati Uniti contro il bombardamento da parte dell'aviazione americana. La polizia ha tenuto i dimostranti a circa duecento metri di distanza dallo edificio diplomatico: il partito comunista francese aveva invitato la cittadinanza a intervenire in modo massiccio alla manifestazione. I dimostranti hanno inviato una delegazione di dieci persone per consegnare un documento all'Ambasciata: il documento è stato accettato da una guardia di servizio, in quanto nessun funzionario era nella sede diplomatica, data la ora tarda.

Vice

IL MINISTRO TOLLOY in visita a Londra

Londra, 30

Il Ministro del Commercio estero sen. Giusto Tolloy, giunto a Londra ieri pomeriggio, ha partecipato oggi alla colazione annuale della Camera di commercio italiana per la Granbretagna. Nel corso della colazione, presente anche il Ministro del Commercio britannico Douglas Jay, il sen, Tolloy ha pronunciato un discorso nel corso del quale ha espresso lo augurio di poter contribuire con la sua visita a rinsaldare i rapporti fra il Regno Unito e l'Italia in un momento in cui ogni nazione deve sapersi assumere per la parte che le compete le responsabilità necessarie e fare avanzare i grandi ideali politici ed economici di pace e cooperazione che dominano la scena mondiale.

Nel nuovo clima di liberalizzazione degli scambi l'Italia ha conquistato una posizione di avanguardia; mentre il volume del commercio mondiale negli ultimi dieci anni si è raddoppiato, le importazioni dell'Italia sono aumentate del triplo e le sue esportazioni si sono quadruplicate. La partecipazione italiana al volume delle esportazioni mondiali è raddoppiato nel corso di 15 anni passando dal 2,13 per cento nel 1950, al 3 per cento nel 1960 ed al 4,40 per cento nel 1965.

MENTRE IN ARGENTINA LA VITA E' RIPRESA NORMALMENTE

Favorevoli a Ongania quasi tutti i sindacati

Non si sono ancora pronunciate le organizzazioni dei ferrovieri
Un banchiere e industriale è stato nominato Ministro dell'Economia

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Buenos Aires, 30

Il generale Juan Carlos Ongania dà forma al suo regime, senza fretta e facendo chiaramente intendere che i militari autori del colpo di stato che ha rovesciato il presidente Arturo Illia non intendono cedere il potere a un nuovo Governo civile. Mentre il dott. Illia, l'ex-medico di campagna che i militari hanno deposto perchè lo giudicavano troppo blando nei confronti di comunisti e peronisti estremisti, restava in casa del fratello nei sobborghi di Buenos Aires (ma si parla di una sua partenza per l'Uruguay o per gli Stati Uniti, ove la moglie è convalescente di un'operazione a Houston nel Texas), Ongania sceglieva i Ministri e gli altri collaboratori, facendo anche sapere che intende restare al potere per almeno otto-dieci anni.

Fino a notte inoltrata il baffuto presidente, che aveva prestato ieri giuramento proclamando un nuovo «statuto rivoluzionario», ha conferito con personalità civili e militari; pochi le informazioni trapelate, ma una dava per certo che nuovo Ministro dell'economia sarebbe stato designato il dott. Jorge Nestor Salimei, noto banchiere e industriale di 40 anni. La notizia è stata poi confermata dalla «Casa de Gobierno». Salimei ha dedicato studi particolari al successo ottenuto in Germania dall'applicazione dell'«economia sociale di mercato».

Illia non ha voluto dimettersi, si è annunciato che intende tenere una conferenza stampa per esporre il suo punto di vista sulla crisi. Di fatto è in residenza sorvegliata presso il fratello Ricardo, nel sobborgo di Martinez. Il nuovo regime dà agli osservatori l'impressione di farsi sempre più solido con il passar delle ore. Ieri non ci sono state manifestazioni ostili. I tre reggimenti motorizzati che da martedì notte erano nel centro di Buenos Aires sono rientrati ai quartieri, la «Casa Rosada» è nuovamente custodita come è tradizione dai granatieri a cavallo. (Ma il Palazzo del Parlamento è sorvegliato da un reggimento di gendarmeria, corpo solitamente di servizio alle frontiere). Nelle province i militari cui è affidato il compito di reggere il Governo hanno preso possesso dell'incarico senza incidenti.

Banche e scuole hanno riaperto, le radio hanno ripreso le trasmissioni, sia pure sotto controllo militare. Due altre federazioni sindacali hanno dato adesione al regime Ongania: quella dei lavoratori della carne, che conta 35.000 iscritti, e quella dei lavoratori dell'elettricità «luce ed energia» che ne ha 38.000. I due gruppi appartengono alla tendenza peronista che pur dichiarandosi fedele a Peron conserva però una certa autonomia sul piano locale, e che costituisce il movimento delle 62 organizzazioni. Non si è ancora pronunciato l'altro settore sindacale peronista, quello controllato dall'ex-segretario della CGT Josè Alonso e per tramite suo da Isabela Peron. Si ritiene comunque significativo che abbia sospeso uno sciopero già proclamato la federazione dei tessili che conta 300.000 iscritti e che è diretta dal peronista «incondizionato» Andres Framini. Tacciono i due sindacati ferrovieri, di uno dei quali è segretario Antonio Scipione amico personale di Illia. Si sono invece già pronunciati per Ongania gli operai dei petroli ed uno dei principali raggruppamenti della Giunta nazionale degli indipendenti (in totale 800.000 iscritti), quello dell'Unione del personale civile della Nazione che raggruppa 190.000 lavoratori. Il segretario generale della CGT Francisco Prado aveva detto ieri, dopo avere assistito alla cerimonia del giuramento di Ongania, che la Confederazione generale del lavoro è pronta a collaborare con le nuove autorità «se lavoreranno per il bene della Repubblica».

L'insediamento del nuovo Governo argentino non è stato ancora notificato ufficialmente ai Paesi con cui Buenos Aires ha rapporti diplomatici; il Ministero degli Esteri ha detto oggi di non avere ancora avuto istruzioni al riguardo. Il Venezuela intanto ha deciso di sospendere i rapporti diplomatici con l'Argentina, in quanto, ha spiegato un portavoce a Caracas, «non riconosce i Governi formati in maniera non costituzionale». E a Washington il delegato argentino ha lasciato la riunione dell'Organizzazione degli Stati americani dopo che il delegato venezolano aveva chiesto sanzioni «contro i regimi emersi dal rovesciamento di Governi costituzionali».

U. P. I.

PER I FATTI DEL VIETNAM SFRUTTANDO LE ASSENZE DELLA MAGGIORANZA

I COMUNISTI TENTANO ALLE CAMERE DI METTERE IN DIFFICOLTÀ IL GOVERNO

Si sono ostinati ad esigere una presa di posizione immediata sui bombardamenti
Fanfani risponde stamane alle numerose interrogazioni presentate dai vari gruppi

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 30

Il Ministro degli Esteri Fanfani, rientrato questa sera a Roma da Torino, dove si è incontrato con il Segretario generale dell'ONU U Thant, risponderà domani alle 9 alla Camera alle interrogazioni ed interpellanze presentate oggi da vari gruppi sui drammatici sviluppi del conflitto vietnamita, particolarmente sui bombardamenti effettuati dalle aviazioni americana e sud-vietnamita contro i depositi petroliferi di Hanoi e di Haiphong. Lo hanno annunciato nell'aula di Montecitorio il Ministro per i rapporti con il Parlamento dopo essersi messo in contatto con il titolare della Farnesina. Domani Fanfani a tarda ora risponderà anche al Senato alle interrogazioni sul Vietnam. La sua replica è stata fissata per le 11.30, prevedendosi per quell'ora la conclusione dell'analogo dibattito a Montecitorio.

Il Governo, in verità, avrebbe voluto rispondere con maggiore calma, possibilmente nella prossima settimana. Ma le opposizioni di sinistra profittando dell'assenza in aula di moltissimi deputati della maggioranza hanno imposto un ritmo accelerato allo svolgimento delle loro interrogazioni. Presentatisi quasi in massa alla seduta di questo pomeriggio, i comunisti hanno sollevato immediatamente la questione. Lo ha fatto, in particolare, l'on. INGRAO, il quale ha chiesto una «immediata» risposta dal Governo alle interrogazioni in quanto i bombardamenti effettuati dagli americani su Hanoi e Haiphong «rappresentano un gravissimo sviluppo della escalation ed una nuova preoccupante minaccia alla pace del mondo».

BUCCIARELLI DUCCI ha immediatamente assicurato che avrebbe interessato il Governo per conoscere il suo orientamento entro la seduta. Ma Ingrao ha insistito nella sua richiesta sottolineando che «il Governo inglese, data la gravità del caso, ha informato subito la Camera dei Comuni». A questo punto è intervenuto anche PAJETTA proponendo di sospendere la seduta per un'ora «per dare tempo al Governo di fare sapere quando intenda rispondere alle interrogazioni».

La proposta di Pajetta ha suscitato perplessità presso il Presidente della Camera, che però non ha potuto fare a meno di mettere ai voti la richiesta. La votazione si è poi risolta a favore del PCI, spalleggiato dai deputati del PSIUP.

Dopo un'ora il Ministro per i Rapporti con il Parlamento, SCAGLIA, ha preso la parola per osservare che il Governo non aveva alcuna intenzione di ritardare artificiosamente la risposta alle interrogazioni, le quali peraltro non risultavano ancora stampate alla Camera e tanto meno comunicate al Governo. «Data l'assenza da Roma del Presidente del Consiglio e del Ministro degli Esteri — ha continuato Scaglia — il Governo non è in questo momento in grado di precisare quando risponderà e si riserva di farlo appena possibile». Le spiegazioni di Scaglia non hanno convinto nè i comunisti nè i socialproletari. Pajetta ha perciò chiesto una nuova sospensione della seduta, questa volta per tre ore, per consentire al Governo di «dare segni della sua esistenza». La proposta, messa ai voti, è stata approvata. Ripresa alle 21, la seduta è terminata dopo l'annuncio della risposta di Fanfani.

Anche a Palazzo Madama la seduta, come a Montecitorio, si è aperta con il problema del Vietnam. Il senatore comunista TERRACINI ha fatto presente di aver depositato una interrogazione sui bombardamenti americani nel Vietnam del Nord a nome del suo gruppo e ha chiesto che il Presidente Merzagora intervenisse presso il Governo per una sollecita risposta. Altrettanto ha richiesto il socialproletario DI PRISCO, presentatore con altri colleghi, di una interrogazione del PSIUP. Merzagora, preso atto delle richieste, ha risposto che avrebbe trasmesso immediatamente al Governo le interrogazioni e avrebbe sollecitato una risposta entro il minor tempo possibile.

L'Assemblea ha poi rapidamente approvato il disegno di legge per la conversione in legge del decreto 9 maggio 1966, n. 258 riguardante modifiche e integrazioni ai provvedimenti a favore delle zone devastate dal la catastrofe del Vaiont. Sono intervenuti nel dibattito i senatori BONACINA che pur esprimendo il voto favorevole del suo gruppo, ha espresso qualche perplessità.

Hanno poi parlato il relatore GARLATO e il Sottosegretario ai LL. PP. DE COCCI che ha dato assicurazioni al sen. Bonacina per le perplessità espresse su una parte del provvedimento. Si è poi passati al voto, dopo una dichiarazione del liberale Veronesi. Il provvedimento era già stato approvato dalla Camera, com'è noto. Il Senato ha poi iniziato la discussione sul disegno di legge contenente le disposizioni sulla nomina dei magistrati di Corte di Appello. Hanno parlato PACE, MURDACA, PICCHIOTTI, AIROLDI e altri ancora.

R. R.

CASTRO HA PARLATO in pubblico all'Avana

L'Avana, 30

Il primo Ministro cubano Fidel Castro ha pronunciato un discorso di un'ora in occasione di una manifestazione per il ritorno in patria della squadra cubana che ha partecipato ai Giochi centro-americani tenutisi a Portorico. Erano circa due mesi che Fidel Castro non compariva in pubblico e ciò aveva provocato (soprattutto da parte degli ambienti anticastristi a Miami) una ridda di voci di malattia e di sua possibile assenza da Cuba. Fidel Castro non ha fatto cenno a queste voci. Prima di lui, invece, ha preso la parola il Ministro dell'Istruzione Llanusa il quale ha ironizzato sulle «notizie inventate dai nostri nemici secondo cui Fidel è in Cecoslovacchia, è ammalato, ha una grave crisi, e così via».

Il discorso di Fidel Castro è stato tutto dedicato alla vicenda dei Giochi centro-americani, che gli hanno dato occasione di attaccare aspramente le autorità americane di rifiuto, spionaggio e slealtà sportiva.

IN UN CROCICCHIO A ESTREMOZ IN PORTOGALLO

Ferito in uno scontro l'ex re Umberto di Savoia

Varie contusioni hanno riportato anche l'autista e il segretario - L'auto è finita contro un camion

Lisbona, 30

L'ex Re Umberto è rimasto leggermente ferito ieri in un incidente stradale avvenuto a una cinquantina di chilometri alla frontiera tra Portogallo e Spagna. Durante il viaggio di ritorno da Madrid a Cascais, l'automobile nella quale viaggiavano ieri pomeriggio l'ex Re Umberto e il suo segretario Raimondo Olivieri si è scontrata con un camion che le aveva tagliato la strada. Lo scontro è avvenuto ad un incrocio della strada nazionale numero quattro, a Estremoz, a circa duecento chilometri da Lisbona. Il veicolo, guidato dall'autista dell'ex Re Umberto, Manuel de Assuncao Neves, è rimasto molto danneggiato, ma i tre occupanti se la sono cavata con lievi ferite.

Umberto di Savoia e gli altri due occupanti dell'automobile, dopo essere stati medicati nell'ospedale di Estremoz, dove erano stati trasportati da un automezzo della fondazione Gulbenkian il cui autista aveva assistito allo scontro, sono rientrati nella residenza dell'ex Re completamente rimessi dallo spavento. «Sua Maestà se l'è cavata per miracolo» — ha comunque dichiarato a persone del suo entourage l'ex Regina Giovanna di Bulgaria, attualmente a Estoril.

HA SMERCIATO DROGA IN AMERICA PER MOLTI MILIARDI DI LIRE

«Super-gang» dell'eroina davanti ai giudici a Parigi

I trafficanti si servivano di due ambasciatori per introdurre la «merce» negli S. U. - Rischiano ognuno cinque anni di prigione

Parigi, 30

Si è aperto davanti al Tribunale di Parigi il «processo della droga»: sul banco degli imputati un gruppo di uomini anziani, dall'aspetto rispettabile, accusati di aver smerciato sul mercato americano 400 chilogrammi di eroina, quantità favolosa che rappresenta un valore di miliardi e miliardi di lire. Il Procuratore ha del resto chiesto la pena massima per ognuno degli imputati, vale a dire cinque anni di reclusione deplorando che la legge non gli consentisse di chiedere una pena più forte.

I trafficanti processati a Parigi sono soltanto una parte dei membri di una vasta banda internazionale che spacciava la droga in America. Gli stupefacenti venivano introdotti negli Stati Uniti da due Ambasciatori, un argentino e un guatemalteco, che approfittavano dei privilegi della valigia diplomatica. Ma il centro direzionale della «gang» si trovava in Francia nella regione della Costa Azzurra. Lì, la droga «grezzo» che proveniva dal Medio Oriente veniva raffinata in laboratori clandestini e rispedita in America.

Fra i membri della banda vi erano anche alcuni rispettabili «uomini di affari» (si definivano così e in effetti ispiravano fiducia) come Roger Couderi di 71 anni, ex proprietario di un ristorante francese a San Francisco. Durante il soggiorno negli Stati Uniti il «vecchio» (come lo chiamavano gli altri trafficanti) aveva allacciato solidi legami con la malavita americana e aveva preparato una vasta rete di trafficanti e di complicità che gli aveva successivamente permesso di spacciare gli stupefacenti con la massima efficienza.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip Triestino - Via S. Pellico 8

La tiratura de «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accertamento Diffusione

† Il 29 giugno si è spento serenamente il nostro caro

Giulio Bozzi

Ne danno il doloroso annuncio i figli ARGEO con la moglie CEDY e TULLIO con la moglie ALMA, i nipoti e i parenti tutti.
Un grazie di cuore vada al Primario prof. L. Lovisato, ai dottori G. Badalotti e A. Risolo e al personale tutto della Sezione Paganti per le premurose cure.
I funerali seguiranno oggi 1 luglio alle ore 10.15 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Primaria Impresa Zimolo)

Si associano al lutto:
— LAURA ed EGO ECCARDI
— IDA e RINO BASSO

Partecipano al lutto MARISA, BRUNO e la famiglia SCARPA.

† Presente fino all'ultimo giorno alla vita attiva stroncata da lunga malattia se ne è andata in silenzio

Olimpia ved. Vittori nata Giadro

Per espresso desiderio della Estinta non fiori nè visite di condoglianza.

L'addolorato figlio dott. GIUSEPPE

I funerali seguiranno oggi 1 luglio alle ore 14.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† **Luigi Rener**

è mancato all'affetto dei suoi cari il 29 giugno lasciando nel dolore la moglie, i figli, i nipoti, i fratelli e i parenti tutti.
I funerali avranno luogo oggi venerdì 1 luglio alle ore 15.15 dall'Ospedale Maggiore.

† E' mancato al nostro affetto

Angelo Giugovaz

Ne danno il triste annuncio la moglie STEFANIA, il figlio LIVIO, la nuora ARIANNA, la nipotina DANIELA e i parenti tutti.
I funerali seguiranno oggi 1 luglio alle ore 15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† **Giuseppe Burni**

si è spento addì 30 giugno lasciando nel dolore la moglie, i figli, i generi e i parenti tutti.
I funerali seguiranno oggi 1 luglio alle ore 16 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

RINGRAZIAMENTO

Commossi per il tributo di affetto recato al nostro caro

Tullio Dapretto

ringraziamo tutte quelle gentili persone che hanno preso parte al nostro grande dolore.
Un grazie riconoscente vada al Primario prof. Ventura dell'Ospedale civile di Udine, al suo assistente prof. Tessarolo e, per la loro bontà e gentilezza, a Suor Pierina e a Suor Angela.

Famiglia DAPRETTO e famiglie congiunte

(Trasp. fun. comunali di Monfalcone)

La FAMIGLIA del

PROF. DOTT.
Corrado Pierguidi

nell'impossibilità di farlo singolarmente ringrazia le Autorità, gli Enti, le Associazioni e quant'altri vollero in varia guisa, onorare la memoria del loro congiunto.

Nel primo anniversario della scomparsa di

Mario Chicco

la moglie lo ricorda con immutato affetto.
Una S. Messa sarà celebrata domani alle ore 8 nella Chiesa di S. Antonio Nuovo.

Nel primo anniversario della triste dipartita di

Gianfranca Bartoli

la FAMIGLIA la ricorda a quanti la stimarono e le vollero bene.

Oggi ricorre il IX anniversario della morte del nostro caro

Giovanni Vever

Con infinito rimpianto Lo ricordiamo a coloro che Gli vollero bene e Lo stimarono.

La moglie, la figlia, il genero e la nipote

1 luglio 1966

A un anno dell'immatura scomparsa del loro adorato

Silvio Monico

i genitori lo ricordano a quanti gli vollero bene.
Una S. Messa verrà celebrata il giorno 4 luglio alle ore 7 nella Chiesa di S. Antonio Taumaturgo.

Il 10 luglio ricorre il V anniversario da che il dolce sorriso si spegneva per sempre della nostra adorata figlia

Marina

lasciandoci nel nostro immenso dolore che non avrà mai fine.

La tua mamma, il papà, la nonna, gli zii e le famiglie MUHIC, SVETINA, NEGRO

Oggi ricorre il primo triste anniversario della morte della nostra adorata

Albina Savi

La FAMIGLIA la ricorda con immutato affetto
Una S. Messa verrà celebrata nella Chiesa di Gretta.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **S.P.I. - Società per la Pubblicità in Italia, via Silvio Pellico n. 4 pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo allo stesso indirizzo.

Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento l'Imposta Generale sull'Entrata del 4 per cento.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo per l'avviso possono servirsi per il recapito delle offerte delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento che è del costo dell'inserzione e di lire 50 per cinque giorni.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto

A Domande di lavoro personale di serv. L. 20

OFFRESI prestaservizi ore 8-12. Tel. 724368. 28770 A
PRESTASERVIZI media età, pratica, referenziata offresi per tutto il giorno. Cassetta 28698 A SPI.

B Offerte di lavoro personale di serv. L. 40

A. PRESTASERVIZI massimo quarantenne ore 8-17 cerca famiglia Lucchi, Pendice Scoglietto 5/1. Presentarsi ore 9-17. 28784 B
CERCASI donna 3 ore serali per pulizia trattoria. Tel. 36241. 28728 B
CERCASI prestaservizi ore 8-17. Presentarsi via Gatteri 10, primo piano. 28770 B
CUOCA oppure prestaservizi brava cucinare, cercasi. Orario 9-16, merenda, pranzo, lire 50 mila mensili, dedicandosi solo cucina. Telefonare 64856. 51323 B
DISTINTA famiglia due adulti tutti elettrodomestici cerca giovane prestaservizi 8-18 eventualmente 8-13, trattamento adeguato, capacità. Telefonare 23558. 51333 B
PRESTASERVIZI referenziata 8-17 sappia cucinare, esclusi lavori pesanti. Tel. 730307. 28486 B

C Richieste d'impiego L. 20

ESPERTO contabilità, bilanci, corrispondenza, occuperebbesi anche ore. Telefonare 37008. 49552 C
ESTETISTA diplomata, giovane, volonterosa offresi. Telefono 46131 mattino. 51327 C
EX CARABINIERE ventiduenne bella presenza con patente B offresi. Telefonare 813925. 8864 C
GEOMETRA pratico cantiere offresi. Cassetta 28686 C SPI
GEOMETRA referenziato esperienza cantiere studio tecnico immobiliare rilievi topografici pratica catasto tavolare offresi serie proposte. Cassetta 49566 C SPI.
PERITO chimico industriale. Ottime referenze offresi anche lavoro di tecnico commerciale. Telefono 3655 Gorizia. 28514 C
UOMO buona volontà ore libere pomeriggi cerca lavoro presso ditta, magazzino o guardiano notturno. Scrivere Cassetta 28786 C SPI.

CC Lavoro a domicilio e artigianato L. 40

A PARCHETTISTI, riparazioni, raschiatura, verniciatura, preventivi gratuiti, ditta Abatangelo &Gaspari. Tel. 90497. 49084 CC
A. PITTORE decoratore esegue appartamenti bar ecc. camere gesso 9000 tappezzate 20.000 Telefonare 59080. 28542 CC
A. RIPARAZIONI protesi dentali eseguonsi perfettamente in giornata. Tel. 90350. 26886 CC
IDRAULICO esegue riparazioni acqua, gas, sostituzioni bagni completi. Tel. 225297. 49194 CC
MURATORE restauri offresi. Tel. 732305. 28718 CC
PITTORE decoratore esegue stanze gesso 10.000, tappezzate 20.000. Telefonare 93616. 28722 CC
RADIOTELEVISIONE telefono 725233. Riparazioni impianti antenne massima garanzia interventi immediati. 49572 CC

D Offerte d'impiego L. 40

APPRENDISTA ragazza cercasi. Casa del disco, Mazzini 37. 28724 D
APPRENDISTA meccanico 15-16 anni per officina riparazione motori marini assumiamo Telefonare 28875. 83-D
APPRENDISTA commessa cercasi, negozio caffè. Cassetta 51325 D SPI.
APPRENDISTA commessa 15-enne cerca negozio dolciumi, viale XX Settembre 23. Riposo domenicale. 51329 D
APPRENDISTA commessa 15-16 anni, volonterosa, possibilmente conoscenza dattilografia assumiamo. Telefonare 37286.
APPRENDISTA massimo stipendio, lavoro continuativo cercasi. Presentarsi dalle 10 alle 12, Ziliotto, via Milano 16, II piano. 28762 D
ATTENZIONE! Signorine 24-35, serietà, dinamiche, distinte, dotate psicologia, automobile cercansi. Attività organizzata: esperienza interessante, orario limitato, adatto universitarie, maestre, assistenti sociali. Cassetta 49434 D SPI.
BAR Sombrero's cerca ragazzo-a 15-16 anni, lavoro diurno, domeniche libere; via Piccardi 59. 28760 D
CA.P.A.G. cerca studenti allievi geometri 18-20 anni per lavoro durante vacanze. Conoscenza francese. Telefonare n. 221567. 28688 D
CERCANSI apprendisti banconieri e cameriere. Ristorante Sistiana 19, tel. 20235. 10 D
CERCASI signorina pratica ufficio, altra come primo impiego. Cassetta 2433 D, SPI.
CERCASI personale pratico distributore benzina centrale. Rivolgersi Autocarrozzeria Balamonti 54. 28708 D
CORRISPONDENTE perfetto inglese, francese, tedesco, disposto trasferirsi Italia meridionale cercasi Cassetta 28470 D SPI.
DATTILOGRAFO esperto cercasi per prestazione domenicale in orario notturno. Ottima retribuzione. Indirizzare offerte a Cassetta 418 D, SPI.
GIOVANE aiutobanconiera o apprendista pratica bar assumesi prontamente. Tel. 94247. 28588 D
IMPIEGATA pratica contabilità paghe e contributi cerca ditta zona industriale. Cassetta 28730 D SPI.
INTERVISTATRICI, intervistatori, guadagno immediato. Presentarsi oggi via Gatteri n. 62, Grana, 10-12, 16-18. Tel. 96780. 28696 D
LAVORANTE, mezzalavorante, apprendista cerca Salone Americo Bernini 1, tel. 95925. 28690 D
LAVORANTE ed apprendiste parrucchiere cerca urgentemente Salone Felice, Muratti 1, tel. 95068. 28772 D
MONFALCONE: Ristorante «Alla Carlina» cerca aiuto banconiera e cameriere. Tel. 73550. 915 D
SARTE pratiche cucire su macchine veloci cercansi prontamente. Perizzi, viale D'Annunzio 27. 51336 D
STABILIMENTO confezioni Beltrame, via Besenghi 13, assume lavoranti macchiniste e apprendiste sarte. 2468 D

E Rich. cam. e pens. L. 40

CERCO camera anche vuota, unico inquilino, possibilmente rione Servola. Cassetta 28692 E SPI.

F Off. cam. e pens. L. 40

A.A. STANZA centrale affittasi anche brevi soggiorni. Telefonare 35269. 28782 F
A. AFFITTEREI mobiliata centro bagno anche breve periodo. Tel. 38742. 28788 F
AFFITTASI camera ariosa, tel. 45382 (paraggi Ospedale Maggiore). 28714 F
AFFITTASI stanza uso bagno. Tel. 25560. 28790 F
AFFITTASI stanza mobiliata. Telefonare 57113. 28710 F
AFFITTO camera centrale bagno con pensione. Rivolgersi S. Francesco 2, portiere. 28706 F
A. CENTRALISSIMA comfort affittasi anche breve soggiorno. Telefonare 29802. 28782 F

G Istruzione L. 40

A.A. ISTITUTO Enenkel, via Battisti 22, tel. 38800. Lezioni singole, collettive, qualsiasi materia per preparazione esami medie inferiori, superiori. A Monfalcone, via Boito 10. 27791 G
A. ESAMI riparazione, corsi speciali di tutte le materie. Lezioni individuali e collettive a piccoli gruppi. Scuole ENCIP, XXX Ottobre 6 - Telef. 35798. 100 G
A. ISTITUTO Cesare Battisti viale XX Settembre 24, tel. 96339; orario segreteria 10-12, 18-20. Ripetizioni qualsiasi materia medie inferiori, superiori. 51171 G
ALLA BERLITZ School si accettano iscrizioni corsi estivi inglese, francese, tedesco, italiano, russo, traduzioni. Piazza Ponterosso 2 - Tel. 23121. 72 G
DATTILOGRAFIA e stenografia inizio 4 luglio corsi estivi pomeridiani e serali. Scuola stenodattilografia «Encip» XXX Ottobre 6, telefono 35798. 101 G
ESAMI matematica, italiano, tedesco, inglese, scienze. Insegnante esperto. Giulia 26. 28726 G
INGLESE, matematica, tedesco, latino, italiano, capacissimi universitari Rozzol, telefono 722592. 28712 G
STUDENTESSA impartirebbe lezioni latino, inglese, matematica ad alunni medie inferiori. Tel. 91030 ore 13-17. 28766 G

H Oggetti smarriti L. 40

LUPA taglia piccola smarrita pressi Roiano, mancia, telefono 36142. 28732 H

I Uff. appart. e bott. L. 40

A.A. APPARTAMENTO in villa centrale signorile sole e quiete, salone 3 stanze doppi servizi balconata veranda centralnafta garage giardino 130.000; altro stessa villa 5 stanze doppi servizi poggioli garage giardino centralnafta 110.000; pronta entrata, altro Romagna in villa panoramicissimo giardino garage salone 3 matrimoniali cameretta doppi servizi 2 grandi terrazze cucina centralnafta signorile 130.000; affittansi subito. Amministrazione Stabili, Orologio 6, tel. 68656. 28796 I
A. SAN GIUSTO camera cucina gabinetto affitta libero 7.000 lire IMMOBILIARE VESTA, Gallina 4 - 730344. 28750 I
A.A.A.A.A. AFFITTANSI appartamenti, 1 prima entrata zona Rozzol, camera, cameretta, soggiorno poggiolo, capolinea filo 11. Altro Severo Cologna, altro Ponterosso IV. piano 4 camere cucina bagno; altro appartamento via Udine 5 vani bagno. Altro Verniellis zona commerciale adatto sposi garage giardino camera salottino comodo di cucina, altro appartamento viale Miramare (inizio) 6; camere cucina bagno magazzini grandezza 100, 40, 20 mq. Agenzia Aurora, Ginnastica uno. Tel. 50323. 28744 I
AFFITTASI appartamentino mobiliato. Telefonare 57113. 28710 I
AFFITTASI appartamentino mobiliato confortevole casa signorile adatto persona sola. Tel. 55087 dalle 8-10. 28752 I
AGEP Crispi 14 affitta 2-3-4 stanze comforts moderni. Stadio, Cologna, Conti, Viale, Revoltella, Besenghi. 28742 I
APPARTAMENTI modesti 1 - 4 stanze da 6.000, 13.000, 14.500 in poi; diversi zone diverse, ogni comfort, da 32.000 in poi affittansi prontamente. Amministrazione Stabili, Orologio 6 - Tel. 68656. 28796 I
APPARTAMENTO S. GIOVANNI, D'ANNUNZIO, 2 stanze, soggiorno, cucina, bagno, ripostiglio poggiolo centralnafta ascensore affitta libero IMMOBILIARE VESTA, Gallina 4, 730344. 28750 I
APPARTAMENTO via COLOGNA 2 stanze, cucina, doppi servizi, cantina, ripostiglio, poggiolo, autoriscaldamento, affitta Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4. telefono 61712. 28794 I
APPARTAMENTO lussuosamente mobiliato casa nuova zona Severo prontamente affittasi. Agenzia Licciardello, S. Lazzaro 5. 28748 I
APPARTAMENTO soffitta camera cucina 12.000 affittasi piccole spese. La Commerciale» Torrebianca 24. 28792 I
APPARTAMENTO POSTA CENTRALE, 3 stanze cucina wc affitta 15.000 Immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni 4 - Tel. 61712. 28794 I
APPARTAMENTO centralissimo 4 stanze stanzetta cucina bagno gabinetto affitta 35.000 Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4 - Tel. 61712. 28794 I
APPARTAMENTO vuoto centrale 2 stanze stanzetta cucina bagno 25.000 mensili; altri nuovi zona Baiamonti affittansi. Agenzia Licciardello, S. Lazzaro 5. 28748 I
CAMERA, cucina, 14.000 soleggiato; tricamere, cucina 25.000 affittiamo. Agenzia Foscolo 4 I piano. 28754 I
MONFALCONE affittasi locale buona posizione, qualsiasi attività, nessuna spesa. Tel. 74831, 990 I
VILLA Sottoservola moderna 5 stanze cucinetta doppi servizi garage cantina giardino prontamente affittasi. Agenzia Licciardello, S. Lazzaro 5. 28748 I

L Rich. appart. bott. L. 40

APPARTAMENTO modesto pagando anche spese cercasi in affittanza per coniugi soli referenziati. - Amministrazione Stabili, Orologio 6, tel. 68656. 28796 L
APPARTAMENTO stanza, soggiorno, cucinino, bagno, riscaldamento, cercasi affitto zone XX Settembre, via Giulia, tel. 29896. 51321 L
APPARTAMENTO mobiliato 1-4 stanze cercasi in affittanza subito per persona sola referenziata o piccola famiglia distintissima. Amministrazione Stabili, Orologio 6, tel. 68656. 28796 L
APPARTAMENTO 3-5 stanze o villa con giardino cercasi in affittanza subito per piccola famiglia distintissima, pagando il massimo. Amministrazione Stabili, Orologio 6, telefono 68656. 28796 L
SPOSI referenze cercano appartamentino massimo 25.000 mensili. Cassetta 28780 L SPI.

M Vendite d'occasione L. 50

MACCHINE per cucire Pfaff tedesche, Vigorelli nazionali, occasioni Singer. Delponte, via Timeus 12. 1767 M
MACCHINE cucire Necchi. Chiedete dimostrazione gratuita. Altre Necchi Singer occasione. Tullio, Trieste, Battisti 12 - Monfalcone, Corso 25. 28774 M

N Acquisti d'occasione L. 50

A.A. ACQUISTIAMO quadri, soprammobili, orologi, mobili, salotti antichi, giacenze ereditarie. Telef. 30358. 27849 N
A. ACQUISTIAMO cineserie quadri bronzi salotti antichi stanze cucine. Telefonare al n. 38196. 28704 N

NN Mobili e pianoforti L. 50

A.A.A.A. ACQUISTANSI camere letto, pranzo, salotti, mobili antichi, orologi pendolo, cineserie per Veneto. Tel. 31428. 27847 NN
A. ACQUISTIAMO stanze letto, salotti, quadri, giacenze ereditarie. Tel. 23485. 27849 NN
MATRIMONIALE 5 porte cucina vendo causa partenza. Viale R. Sanzio 22, falegname. 28700 NN
PIANINO nuovo piccolo, scambiasi usato, facilitazioni pagamento. Carducci 32/II. 6 NN

O Commerciali L. 50

A. MATERASSO a molle Morpheus 21.500; mensilmente 1500; per contanti omaggio cuscino molleggiato. Stegù Piccardi 10.

P Rappr. piazzisti L. 50

AMBOSESSI dinamici facile lavoro produttivo casa conosciutissima guadagno immediato. Presentarsi giovedì 30, venerdì 1, ore 17-19 Bar Maggio. S. Teresa n. 3, Roiano. 27811 P
BREMA arredamenti, via Mazzini 16, cerca elementi capaci vendita armadi «Boy» direttamente a privati. Alta provvigione. 28798 P
IMPORTANTE azienda agricola Veneto specializzata allevamento polli solo da cortile cerca rappresentante introdotto Trieste Friuli per vendita immediata e settimanale. Via Mazzini 28. 28758 P

Q Auto, moto cicl. L. 60

A.R. Giulia TI '64 perfetta, unico proprietario vendesi via Filzi 21. 549 Q
ALFA Romeo Savra, Ghega 6. Giulietta SZ. Giulia 64, Giulietta 62-60, Spyder 1600-63. 107 Q
ALFA Romeo 2000 perfetta vendesi. Telef. 35205 ore ufficio. 28658 Q
CORTINA GT '65 unico proprietario perfetta vendo o permuto via Filzi 21. 549 Q
FIAT 1600 S coupé '62, ottimo stato, Dist. Shell, via F. Severo tel. 28936. 28716 Q
FIAT 1100 vendesi, Bellosguardo 8, tel. 734023. 28756 Q
FIAT 600-59 ottimo stato vende privato. Telefono 64385 dalle 13 alle 14. 107 Q
NUOVA 1100 R da immatricolare cedesi. Tel. 97042 da sabato 28720 Q
OCCASIONI: Renault 8 '64; Renault 4 '63; Dauphine '61; Volkswagen 63; 1500 coupé '60; Appia III serie '60; Fiat 500 giardiniera '64; 500 D '63. Permute e facilitazioni commissionaria Renault via Galilei 20. 549 Q
PRIVATO vende Simca 1000 '63 vera occasione. Visibile autorimessa Baiamonti 56. 28768 Q
SIMCA coupé Bertone maggio '65; 23.000 km. accessoriata eventuale stereoradio 980.000 anche dilazionando. Tel. 59391 dopo le 20 o 77393 (ufficio). 28778 Q
SPIDER Giulia '63, unico proprietario occasione vendesi via Filzi 21. 549 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 70

A.A. PRESTITI restituibili in 6, 10, 36, 60, 120 mensilità. Via Genova 3. 27457 R
BAR centro, avviatissimo grande posteggio vendesi causa anzianità. Tel. 722610 ore 14-16. 51339 R
VENDESI osteria con superalcoolici. Affitto minimo. Telefonare 37236. 28492 R

S Case, ville, terreni L. 70

A. CENTRALE pronto ingresso, tre stanze, cucina, biservizi, terrazze, centralnafta ascensore vendesi fortissime facilitazioni. Aldisiani. AGEP Crispi 14. 28736 S
A. CERCASI appartamento o casetta anche in disordine pagando in contanti subito. Amministrazione Stabili, Orologio 6, tel. 68656. 28796 S
A. LIGNANO SABBIADORO Appartamenti pronti a 100 metri dal mare. L. 2.650.000 di cui 1.325.000 mutuo ventennale. - ESPERIA, Imbriani 8. 28746 S
A. NEGOZIO centralissimo, 90 mq. 4 fori, servizio, riscaldamento. Vendesi ESPERIA, Imbriani 8. 28746 S
A. PRIMO INGRESSO 1-2 stanze, soggiorno, poggioli, centralnafta, ascensore; altro INVESTIMENTO reddito 8 per cento vendonsi. AGEP Crispi 14. 28738 S
A. SANZIO costruzione signorile appartamenti 2-3 stanze, ogni comforts. Facilitazioni. Aldisiani. AGEP Crispi 14. 28740 S
A. VERONESE, zona, costruzione panoramici appartamenti 1-2-3 stanze, terrazza, centralnafta, ascensore; fortissime facilitazioni aldisiani. AGEP, Crispi 14. 28734 S
AFFARONE vendesi appartamento libero due camere, cameretta, cucina, bagno, rinnovato 3.100.000 o scambiasi per più piccolo, via Giustinelli 8, visitare 10-13 tel. 66640. 28612
ALLOGGI, vista mare 2-3 stanze accessori poggioli accuratamente finiti ascensore centralnafta trams ogni direzione, vendonsi singoli ancora disponibili. Prenoterra adatto magnifici negozi, autobox. Massime facilitazioni. Baiamonti 103, tel. 816263. 51337
APPARTAMENTO in palazzina BAIAMONTI vista mare 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno poggiolo, vende 4.800.000. Immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni 4 - tel. 61712. 28794
APPARTAMENTO in palazzina CAMPI ELISI 2 stanze soggiorno cucinino bagno poggiolo ripostiglio centralnafta, ascensore, vende prontamente Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4 - tel. 61712. 28794
APPARTAMENTO VIALE ottima occasione 3 stanze cucina servizi separati VENDE prontamente IMMOBILIARE VESTA Gallina 4 - 730344. 28750
APPARTAMENTO 2 milioni 3 40 mila mensili cercano contigi, signorile. Esclusi mediatori Telefonare 38742. 28788
ATTICO signorile casa nuova centralissimo panoramico tre stanze vendesi. Telefonare 35818 ore pasti. 28776
BUNGALOWS completamente arredati, con o senza servizi igienici. Campione misura standard esposto in Fiera nel giardino antistante l'entrata principale di Viale Ippodromo. Visitare ore 18-22. 28798
CASETTA muratura Scalo Legnami due stanze ufficio compreso mobilio più stanza, cucina, gabinetto vendiamo conveniente seguito cessazione nostri lavoro, telefonare 35863 dalle ore 17-19. 28694
DUE camere cucina giardino Gretta 2.800.000; tre camere cucinerino cucina poggioli 4.000.000 S. Michele; altro 3.300.000 Commerciale; vendonsi. Tel. 9305 28754
MIRAMARE-Cedas in villa nuova appartamento grande, eventualmente suddivisibile vende proprietario, tel. 67493 ore pasti. 51341
UFFICIO centralissimo 4 stanze casa nuova vendesi o affittasi. Telefonare 29173. 28776
VENDONSI appartamenti prima entrata capolinea «11» diverse condizioni pagamento, adatto sportivi panoramico. Altro zona Bonomea vista golfo 2 camere cucina bagno poggiolo cantina completamente mobili nuovissimi. Agenzia Aurora, via Ginnastica 1. 28744
VENDONSI terreni in città per costruzioni Zona A. 7 piani, Zona C. I. 5 piani. Agenzia Aurora Ginnastica . 28744

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni minimo 10 parole la disposizione viene per ordine alfabetico per facilitare le ricerche vi ne modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La S.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci

La S.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco il pubblico e i terzi delle inserzioni eseguite, rimane piena e intera agli inserenti.

Le offerte debbono, a norma di legge essere affrancate (con affrancatura semplice, non raccomandata o espresso) e spedite per posta.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

A GENOVA

IL PICCOLO *è in vendita nelle seguenti rivendite*

CORAZZA — piazza Acquaverde
PAGANETTO — piazza Principe
GISELDA — piazza Deferrari
MORCHIO — portici Accademia
GRAFFEO — piazzetta Labo
PATRINI — via XX Settembre Ponte
TRUSSI — piazza Fontane Marose
SAF — n. 1, n. 2, n. 3 della Stazione di Porta Principe
SAF — della Stazione di Porta Brignole

A TORINO

IL PICCOLO *è in vendita nelle seguenti rivendite*

SERRA — corso Vitt. Em.
PRONOTTO — corso Vittorio
LIGURE — piazza C. Felice
ALLEMANDI — via Buozzi
ROSSO — piazza S. Carlo
PASQUALE — piazza S. Carlo
DAVICO — via Viotti
PROVATO — piazza Castello
SAF — n. 1, n. 2, n. 3 e n. 4 della Stazione di Porta Nuova
SAF — Porta Susa

COMUNICATO

DA DOMANI

TRASFERIAMO IL NOSTRO NEGOZIO

NELLA NUOVA SEDE DI

VIA S. SPIRIDIONE 5

angolo via S. Nicolò

MONTI

BIANCHERIA

PER VOI

E PER LA CASA

VIA S. SPIRIDIONE 5

angolo via S. Nicolò

Telefono 37764